

Si.Cre.Na.C.C.

Sistema di **C**redito **N**aturale a **C**opertura **C**erta

Two cartoon figures, one on the left and one on the right, are shown from the back. They are wearing large, golden crowns with five points and a central orb. They are holding hands in the center. The background is white.

Creare moneta dal nulla

Manifesto
per una società che evolve e prospera
libera dal ricatto del denaro

Lorenzo Essente

Lorenzo Essente

Creare moneta dal nulla

manifesto per una società
che evolve e prospera
libera dal ricatto del denaro

sicrenacc.info

*“L'economista è un uomo di principio:
se un'idea funziona nella pratica, ma
non nella teoria accademica, la scarta”*

Marco Saba



Quest'opera è stata rilasciata con licenza “Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo
3.0 Italia”. Per leggere una copia della licenza visita il sito
web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a
Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.
Per un sunto veloce di quello che puoi fare, visita l'ultima pagina

Prima Edizione dic/2018 (versione pdf)
Sicrenacc edizioni indipendenti

Premessa

Questo lavoro si rivolge a tutte le persone di buona volontà, aperte mentalmente e pregiudizialmente non orientate, che sono consapevoli o almeno hanno il sospetto che il denaro, la moneta, quel mezzo che convenzionalmente utilizziamo per scambiarci merci e servizi, sia un artificio e siano quindi disposte a concedersi il dubbio che, in tale veste, sia sostituibile con uno strumento simile, emesso, gestito ed utilizzato direttamente dagli utenti, non in regime di monopolio da parte di autorità precostituite.

Ci è stato narrato che le società umane sperimentarono un'evoluzione quando passarono dal baratto al sistema monetario, ci concediamo un ghigno quando pensiamo a quelle popolazioni che davano valore a conchiglie, perline, legnetti o spezie. Allo stesso tempo siamo beotamente convinti che l'utilizzo di carta finemente inchiostata, insieme a dischetti di metallo dal trascurabile valore intrinseco, dimostri l'evoluzione dall'epoca delle conchiglie e siamo così indottrinati fin dalla tenera età.

Certo, concordiamo unanimemente che l'utilizzo dello strumento monetario costituisce un modo evoluto per equiparare beni e servizi eterogenei tra loro, un po' meno siamo convinti che prima dell'avvento di questa invenzione ci fossero difficoltà immani ad effettuare transazioni, ma non possiamo assolutamente concordare sull'affermazione che senza un'autorità centrale che emette la propria moneta non si possa operare, che non esista un mezzo alternativo, altrettanto comodo e disponibile di quello (poco) spassionatamente concesso dai Governi e dal sistema bancario.

Oggi vogliamo presentare un sistema monetario che è semplice da costituire e immediatamente adottabile in piccole o grandi comunità, avente la caratteristica della modularità dell'evoluzione e della decentralizzazione dell'emissione, ossia può iniziare con un manipolo essenziale di partecipanti per poi gradualmente evolvere, in totale assenza di un'autorità centrale che ne garantisca il valore.

In un circuito siffatto ogni Operatore, che sia il normale individuo partecipante o l'organo preposto a mansioni organizzative e di politica monetaria, ciascuno ha inizialmente un conto corrente assolutamente vuoto!

Se concordiamo che in natura la moneta non esiste, possiamo concordare che inizialmente nessuno può avere moneta, ma ognuno possiede un talento che può esprimere a garanzia della propria emissione.

Ebbene sì, ciascuno può emettere la quantità di moneta che saprà garantire con il proprio personale valore. Questo non è un concetto astratto, ma il risultato della capacità produttiva personale che si tradurrà in fornitura di beni e prestazione di servizi. Come in un regime di mercato tradizionale, ciascuno scambierà il proprio apporto con quello degli altri, esaurendolo nella transazione e non potendolo doppiamente spendere.

Una moneta creata all'occorrenza, spesa e distrutta quando il credito generato si esaurirà nel contrapposto debito, rappresenta elemento di un sistema accuratamente organizzato, che costituisce l'accezione monetaria di un nuovo Paradigma che sta ora per venire alla luce.

Paradigma - Modello di riferimento di valore fondamentale, un prototipo, un esempio, un insieme di teorie, leggi e strumenti che definiscono un *modus in cui* le teorie sono accettate universalmente, all'interno di un periodo di tempo

wikipedia

CAPITOLO 1: le basi della consapevolezza

Siamo continuamente subissati da notizie allarmanti circa la crisi economica dovuta ad una presunta mancanza di “denaro”, ma purtroppo per Loro noi sappiamo che questa motivazione è quantomeno ridicola. L’ammontare della “massa monetaria” circolante non dipende dall’annata favorevole o dal raccolto compromesso da eventi meteo estremi, bensì dalla politica monetaria scelta nelle sedi “elette”. Dato per assunto che i soldi non evaporano all’aria e neanche crescono in zone impervie, la penuria può essere dovuta a cause riconducibili all’accaparramento da parte di qualcuno. Che siano banche private, enti istituzionali o svaligiatori seriali poco importa, ma è scontato che quei soldi sono stipati dappertutto tranne che dove erano destinati, cioè le mani degli utenti partecipanti al circuito monetario, per astrazione massima il Popolo.

Definiamo prima di tutto cosa è Denaro e cosa è Moneta, semplificando in tre punti scarni:

- 1) **Denaro** è tutto ciò che ha un valore intrinseco e universalmente riconosciuto. Qualcuno dice che solo ORO e ARGENTO siano denaro;
- 2) **Moneta** (o Valuta) è tutto ciò che viene convenzionalmente ritenuto denaro in un determinato luogo e periodo storico. Nei secoli molte cose sono state utilizzate come moneta: bestiame, spezie, conchiglie, gettoni, esseri umani, carta colorata, sesterzi, talleri, caramelle, dollari ed euro;
- 3) Il Denaro è sempre moneta;

A differenza del denaro, sovente la moneta ha un valore intrinseco trascurabile. Quello che conta è il valore convenzionale che la terna di banche, governi e popoli comunemente concordano. Una banconota da 100€ e una da 500€ vengono stampate dalla B.C.E. al costo di circa 3 centesimi di euro ciascuna, ma il valore concordato tra banche, governo e popolo fa sì che nel circuito economico opportunamente predisposto che va sotto il nome di Eurozona, abbiano un valore pari al numero stampato sulla facciata.

N.B. leggendo qua e là, abbiamo trovato le definizioni di denaro e moneta, esattamente opposte a quelle appena descritte. Ammettiamo che non essendo degli accademici, potrebbero aver ragione quelli che sostengono il nostro contrario. Ci preme però precisare che sono solo definizioni e nulla cambia nel prosieguo della lettura.

Quando in Italia tutti stampavano moneta

Qualcuno ricorderà un evento particolare accaduto in Italia negli anni Settanta, quello che vide la circolazione dei “miniassegni”. Chi scrive era poco più di un bambino all’epoca ma ben ricorda quando si recò un giorno all’edicola sotto casa per acquistare un giornalino, porgendo in pagamento un “miniassegno” da 100 Lire e altrettanto bene ricorda il rifiuto aspro da parte dell’ esercente.

Ma di cosa stiamo parlando?

«Il 26 marzo 1976 gli sportelli palermitani del Credito Italiano, ma anche di altre banche, furono presi d'assalto da migliaia di persone desiderose di aver cambiati immediatamente in denaro contante, degli strani bigliettini di carta. Nello stesso momento, anche nei negozi e nei bar il nervosismo tra i clienti dava luogo a scene come questa: «Questa è una truffa», urlano i clienti che vogliono pagare con quegli strani bigliettini e che la cassiera non vuole accettare dicendo «da stamattina non valgono più».

Vista l'insistenza eccitata dei clienti che si ritengono truffati, interviene il direttore del locale: «Signori calmatevi. Non avete sentito alla radio che la procura di Perugia ne ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale?». «Ma che vuole che ce ne freggi - è la replica - voi commercianti ce li avete dati e voi ce li cambiate». «Mi dispiace, andate a cambiarli in banca» è la conclusione secca del direttore.

Come si era giunti a quel punto?

Bisogna fare un passo indietro. In coincidenza con un’inflazione galoppante iniziata nel '74 con il crollo della lira, con la gente che non riusciva a "sbarcare il lunario", con una forte recessione, con la prima "austerità" per la crisi petrolifera e con l'aumento della disoccupazione, la Zecca sfornava un'enorme quantità di banconote, mentre la coniazione delle monete rimaneva stazionaria, abbassando fortemente il rapporto banconote-monete.

Così, già nel 1975, le monete da 50, 100 e 200 lire erano diventate merce rarissima. I commercianti non disponevano di spiccioli per dare

il resto e, invece della legittima moneta di Stato, rifilavano caramelle, francobolli, cerotti *salvelox*, cioccolatini, biscotti, gettoni telefonici.

Di fronte a questa crisi di spiccioli che l'inefficienza statale non riusciva a risolvere, le organizzazioni dei commercianti ebbero un'alzata d'ingegno: facciamo noi quel che non fa la Zecca. Battiamo moneta! E nacquero i "miniassegni", specie di assegni circolari di piccolo formato (misuravano 6 centimetri per 11) del valore nominale di 50, 100 e 150 lire.

I primi miniassegni furono emessi in Italia dall'Istituto Bancario San Paolo su ordine dell'associazione commercianti di Torino nel dicembre 1975. Due mesi dopo anche Palermo si attrezza. L'iniziativa è dell'associazione provinciale degli industriali, che chiede l'emissione dei miniassegni al Credito Italiano, sede centrale di Palermo. Segue a ruota la Federazione dei commercianti in accordo col Banco di Sicilia. La città viene invasa da questa strana carta-moneta. La circolazione di questi bigliettini si estende su tutto il territorio nazionale. Così se a Roma giravano i miniassegni del Banco di Sicilia, a Palermo circolavano quelli delle Autostrade di Venezia e Padova, o quelli degli industriali lombardi, o quelli del Turismo di Genova, o quelli degli agricoltori di Ferrara, o, ancora, quelli dello stabilimento alimentare Star, eccetera. Si calcolò allora che in questa operazione fossero state coinvolte non meno di trentadue banche che avevano emesso carte per un valore nominale fra i 200 e i 300 miliardi di lire. I consumatori erano tutto sommato soddisfatti, e non ricevevano più caramelle.

Ma il 25 marzo 1976 la procura della Repubblica di Perugia emette un provvedimento di sequestro su tutto il territorio nazionale degli assegnetti da 100 e da 150 lire, per violazione delle norme sulla emissione di biglietti di banca, per ingiusto profitto delle banche e per violazione delle leggi sull'assegno bancario circolare. La notizia data dal primo giornale radio dell'indomani mattina getta non diciamo nel panico ma nella preoccupazione tutti i possessori di miniassegni, con le conseguenze descritte all'inizio. La stessa sera, essendo arrivato in Questura l'ordine di sequestro, si presentarono in banca il vicequestore Boris Giuliano e il commissario D'Antone della Squadra Mobile: in un clima di generale perplessità, i due poliziotti prelevarono tutti gli assegni da 100 lire.

L'indomani i commercianti ritornarono al vecchio sistema, e ricomparvero le caramelle di resto. Ma lentamente, nei giorni seguenti, si formò un fronte di resistenza che continuò a far circolare gli assegni

contestati dal magistrato. Molti, sia commercianti che consumatori, non intendevano rinunciare ai miniassegni, e continuavano a tenerli in circolazione cercando di convincere la gente ad accettarli ancora.

Con straordinaria celerità, il provvedimento del magistrato di Perugia fu dimenticato da tutti, e i miniassegni riconquistarono nuova e rigogliosa cittadinanza.

Il fenomeno continuò ancora fino agli inizi del 1978, quando finalmente la Zecca, munitasi di nuove attrezzature, coniò e mise in circolazione un centinaio di milioni di pezzi di una nuova moneta da 200 lire insieme a pezzi da 100 e da 50 lire.

Lentamente i mitici miniassegni cominciarono ad uscire di scena, diventando poi merce ricercata solo dai collezionisti sia italiani sia stranieri.”

Leggi l'articolo integrale di **Gabriele Montemagno** su:

<https://palermo.repubblica.it/dettaglio/i-giorni-di-panico-per-i-miniassegni/1526563/1>

Abbiamo voluto ricordare questa storia perché significativa del fatto che almeno una volta, per una strana congiuntura politico-economico-sociale, a causa della penuria di moneta, molti soggetti si misero a produrne spontaneamente. E talmente era sentita l'esigenza di averne, che chiunque la accettava e non si faceva problemi su chi la emettesse.

Insomma, in quel caso le persone erano convinte che l'unico elemento mancante alla serenità economica era l'apporto di moneta.

Non mancava il pane o il latte, non c'era penuria di benzina o carne, mancava la moneta! E semplicemente presero a stamparla!

Certo, andò come andò, in un crescendo di semi-anarchia, ma per un periodo relativamente significativo funzionò.

E abbiamo voluto ricordarlo per chi ancora sostiene che la mancanza di moneta sia “il” problema.

Il problema esiste quando c'è penuria o assenza di Risorse.

Questo è un problema, non la mancanza di Moneta!

La moneta si stampa senza fatica, le risorse si ottengono col duro lavoro

Il Credito naturale ...

Una stampa scellerata come quella dei miniassegni non ha certezza né futuro e francamente è anche dannosa. Ma anche le attuali monete “ufficiali”, benché emesse da enti d’importanza planetaria, sono stampate con metodi che se non possiamo definire scellerati, possiamo almeno sospettarli arbitrari.

Nessuno ha la più pallida idea di quanta massa monetaria sia oggi circolante, ma c’è il sentore diffuso che sia talmente tanta che non esista sul pianeta Terra tanta “roba” da comprarci. Sarà per questo che fervono preparativi per la conquista dello spazio! Forse, sotto sotto, sognano di acquistare qualche pianeta vergine per stuprarlo da nuovo come hanno fatto con questo!

Seramente parlando, chi può onestamente garantire che queste monete non possano “esplodere” da un momento all’altro e fare la fine dei miniassegni?!

Ecco che urge un approccio sistemico per adottare l’unico strumento monetario veramente gestibile e condivisibile e, non da ultimo, caratterizzato da una logica di funzionamento semplicemente disarmante.

In questa sede verrà presentato qualcosa di *rivoluzionario ma antico allo stesso tempo*. Una definizione apparentemente contraddittoria ma è l’unica plausibile per questo strumento che è oggi gestibile grazie all’innovazione informatica, ma esistente fin dai primordi dell’umanità.

Uno strumento che ogni comunità può adottare autonomamente in sostituzione o affiancamento di qualsiasi moneta centralizzata.

Questo è possibile perché gode delle seguenti proprietà:

- **al pari di una moneta:** è uno strumento di scambio, convenzionalmente accettato e liberamente circolante in un circuito economico predisposto, gestibile in conti correnti, transazioni via web e mobile app. È suddividibile e moltiplicabile in qualsiasi taglio e può essere stampato per agevolare transazioni tra persone fisiche;
- **diversamente dalla moneta:** non esiste accaparramento. Non si può accumulare. Viene generato all’atto di una transazione commerciale, immediatamente esaurito in essa e non è doppiamente utilizzabile;
- **superiormente alla moneta:** la generazione è affidata direttamente all’Operatore. La quantità è limitata solamente dalla capacità di saperne produrre, mentre la sovrapproduzione non è possibile perché il sistema è autocontrollante; il suo valore nominale garantisce

l'incasso del controvalore in beni o prestazioni reali, senza bisogno di una autorità centrale garante.

Il suo nome è **Credito** (o comunque vogliamo chiamarlo) ed il controvalore collaterale in beni reali è garantito dall'Operatore che lo ha emesso.

Esiste da sempre, è vero, ma sapientemente tenuto relegato tra le inefficienti tipologie degli antichi baratti tra selvaggi, come se oggi non fosse possibile ottimizzare all'ennesima potenza tale diritto innato di qualsiasi Persona scientemente partecipante al medesimo Circuito Economico, in accordo con altri. Grazie all'evoluzione informatica, a software (anche gratuiti) dedicati allo scopo, ma soprattutto ad una nuova consapevolezza del vero potere posseduto, oggi diventa comodo ed innegabile alla comunità intera.

È un bene che il popolo non comprenda il funzionamento del nostro sistema bancario e monetario, perché se accadesse credo che scoppierebbe una rivoluzione prima di domani mattina

Henry Ford – fondatore della Ford Motor Company USA

... è un diritto innato

Quando da zero si decide di creare un nuovo sistema monetario, la prima necessità è sicuramente quella di scegliere l'unità valutaria che rappresenterà il riferimento in base a cui gestire multipli e sottomultipli. Due quesiti importanti si presentano subito:

- 1) il primo è il più facile da risolvere. È necessario dargli un nome e noi lo chiamiamo **Credito**, rappresentandolo con il simbolo **C**.
- 2) il secondo è più difficile. Quanto vale un Credito? Cosa ci si compra con un Credito?

Quest'ultimo punto è risolvibile in base a una scelta che può variare in base a diversi fattori, dipendenti dalla politica della comunità che lo adotta.

Nel nostro Sistema poniamo da subito un punto fermo:

Un Credito NON equivale a un Euro

Una decisione così scellerata aggancerebbe infatti la nuova moneta alle sorti della preesistente e dato che le politiche che governano quest'ultima vengono decise in luoghi segreti, lontani da controlli democratici, è alto il rischio che come è sorta, repentinamente tramonti.

O perda valore, o lo acquisisca. Per farla breve, l'euromoneta non è il baluardo che agogniamo ma l'alieno che rifuggiamo.

Inoltre, il valore del nostro Credito non può dipendere dal valore o dalla disponibilità di una "cosa" presa a riferimento.

Lo sanno bene i governanti di tutti quei Paesi che nel 1971, dissero addio al cosiddetto "Gold Standard", sancendo che uno Stato può emettere moneta senza possederne il controvalore in oro.

Pensateci bene. Sancire che una moneta rappresenti un valore, in base alla quantità di "sostanza rara" che uno Stato possiede, significa esporre tutta l'economia al rischio che un bel giorno, quella preziosità dovuta alla rarefazione, si annulli di colpo. Sarebbe come se alcune tribù disperse nel più arido dei deserti usassero l'acqua come moneta, essendo giustamente rarefatta e quindi preziosa, ma che un bel giorno una bizzarra climatica portasse tanta acqua da polverizzare istantaneamente le fondamenta del vigente sistema economico.

Quindi un Credito non è garantito da oro, argento, mirra... o euri.

Si stabilisce invece questo principio:

il Credito rappresenta il valore dell'energia che un individuo o ente partecipante ad un circuito, offre a beneficio della comunità stessa, dimostrandola con i Prodotti che fornisce ed i Servizi che presta.

Viene sancito in questo modo che la ricchezza scambiata tra i partecipanti, scaturisce dall'energia propria e non da una ricchezza imposta dall'alto, come nel caso di una moneta che cade un po' troppo abbondantemente da quella parte e un po' troppo scarsamente da questa.

Sistema di Credito Naturale

È bene precisare a questo punto, che andremo a descrivere un sistema di moneta complementare che non ambisce a sostituire forzosamente la moneta a corso legale. Tale esercizio infatti potrebbe essere inutile giacché la moneta Euro sembra afflitta da un male incurabile genetico fin dalla sua prima comparsa. È conclamato ormai

che si faccia “vedere” sempre più raramente in circolazione e non è escluso che un bel giorno ci abbandoni definitivamente.

Come dei visionari curiosi e precursori dei giorni che verranno, immaginiamo fin d’ora un mondo dove le persone operino scambi di merci e servizi reciprocamente, utilizzando un **sistema creditizio proprio** in assenza di qualsiasi altra moneta, scomparsa o abbandonata che sia.

Se nulla di ciò dovesse avverarsi, questo sistema rimarrà ottimo per tutte quelle comunità che volessero costituire un circuito monetario indipendente, segregato da quello della moneta ufficiale. Proprio per la sua attitudine a poter essere adottato senza preve autorizzazioni di chicchessia, lo definiamo **Sistema di Credito Naturale**.

Transazioni senza moneta

Ma vediamo come funziona un sistema economico dove ognuno può pagare con i “propri” (generati da sé) Crediti.

Ipotizziamo ed analizziamo varie scene:

Scena 1

Claudio necessita di un m³ di legna. Chiama Riccardo il Legnaiolo, il quale chiede in cambio 50 euro. Claudio non ha quei soldi ma può offrire nr. 6 caciotte da 1Kg. Riccardo reputa che i due apporti siano di valore equiparabile, pertanto accetta e lo scambio è fatto.

È avvenuta una transazione, il più semplice dei baratti ed il Sistema è in equilibrio.

Nota: dopo il semplicissimo esempio precedente, è necessario introdurre un ipotetico monitoraggio che dopo ogni transazione, misuri l'ammontare dei crediti e li contrapponga all'ammontare dei debiti per stabilire se esiste surplus o ammanco di moneta. Si dice che un Sistema è in equilibrio quando ogni credito vantato da un Operatore, è bilanciato da un equivalente debito accollato da un altro Operatore. O per meglio dire, è in equilibrio quando la somma di tutti i crediti è equivalente alla somma di tutti i debiti.

**Dopo ogni transazione, l'ammontare totale dei Crediti
DEVE bilanciare l'ammontare totale dei Debiti
così che il Sistema sia costantemente in equilibrio**

Scena 2

Claudio necessita di un altro m^3 di legna e chiama Riccardo, il quale chiede sempre 50 euro. Claudio non ha i soldi e offre le solite caciotte ma stavolta Riccardo non le gradisce, chiedendo invece 7 litri di olio di oliva. Pur ritenendo lecita la richiesta, Claudio non ha quell'olio perciò chiede a Riccardo se può aspettare giusto il tempo che se ne procuri nella quantità richiesta. Riccardo ha fiducia in Claudio e si ritira in attesa. Così Claudio contatta Giulio, produttore di Olio, offrendogli nr. 6 caciotte da 1Kg in cambio di 7 litri di olio. Giulio accetta e così Claudio può "pagare" Riccardo, il quale vantava un credito nei suoi confronti.

Sono avvenute tre transazioni (legna contro Credito da Riccardo a Claudio, olio contro caciotte da Giulio a Claudio, olio contro Credito tra Claudio e Riccardo).

Il Credito di Riccardo è stato compensato con l'Olio richiesto, Claudio ha estinto così il suo debito e nessuno ha più nulla a pretendere da nessun altro. Il Sistema è in equilibrio.

scena 3

Claudio riceve un ulteriore m^3 di legna da Riccardo, il quale chiede sempre 50 euro. Claudio non ha quei soldi ma dichiara: "Assumo un debito di 50 nei tuoi confronti e mi impegno ad onorarlo entro un tempo non determinato, anche eventualmente coinvolgendo un terzo che lo onori al posto mio".

Riccardo si fida di Claudio, rimanendo d'accordo che prima o poi Claudio o qualcun altro, onorerà quel debito.

Riccardo ora vanta un credito nei confronti di Claudio, il quale si è accollato il corrispondente debito.

Quindi Claudio va da Giulio per vedere se questi può offrire un lavoro e Giulio, in effetti, ha bisogno che Claudio svolga due giornate di lavoro per pulizia giardino. Claudio accetta in cambio di 7 litri di olio, ma chiede a Giulio che vengano consegnati direttamente a Riccardo con cui ha un debito equivalente.

Riccardo, pur avendo un credito nei confronti di Claudio, con stessa soddisfazione si vede saldare da Giulio che gli cede l'olio.

In questo modo sono state eseguite le stesse transazioni della Scena 2, ma stavolta notiamo un differimento temporale nel pagamento e la compensazione del debito contro credito. Infatti, Claudio, svolge il suo

lavoro a beneficio di Giulio, ma rinuncia al controvalore in olio, liberandosi così dal debito. Giulio, dal canto suo, riceve la prestazione di lavoro, si accolla il debito di Claudio, ma provvede all'estinzione di questo, cedendo l'olio a Riccardo. Nell'ultima transazione, quando Giulio cede l'Olio a Riccardo, si compensano il debito del primo col credito del secondo, portando il Sistema nuovamente in equilibrio.

Se tutti gli Operatori partecipanti ad un circuito di scambio, sono fiduciosi che un credito sia garantito e solvibile, è possibile scambiarlo come fosse una moneta

Le tre scene appena descritte, costituiscono solo la punta dell'iceberg del potenziale circuito economico che può scaturire da una organizzazione scientifica dei saldi individuali, valorizzati in Crediti contro Debiti che una comunità può adottare. Si noti che gli scambi appena operati sono vere e proprie transazioni economiche che hanno avuto luogo senza necessità di alcuna moneta ad emissione centralizzata.

Scena 3bis

Ignoriamo ora la precedente Scena 3, per inserire una variante interessante, tornando al momento in cui Giulio ha ancora un debito -50, contrapposto al credito +50 di Riccardo. Ricordiamo infatti che Giulio ha fruito del lavoro di Claudio, accollandosi il debito che questi aveva con Riccardo.

Immaginiamo quindi una diversa evoluzione della storia. Se Riccardo vanta un credito nei confronti di Giulio, il quale ne è consapevole e sa di doverlo onorare, se anche la comunità ha sicurezza circa la solvibilità di Giulio, ecco che Riccardo avrà libertà di cedere quel credito ad altri, come fosse una moneta!

Decide perciò di utilizzare questo credito, cedendolo in cambio di beni verso un ulteriore Operatore del circuito.

Riccardo quindi acquista carburanti da Paolo il Benzinaio per un valore di 50, cedendogli il credito che vanta nei confronti di Giulio. La sua condizione perciò è soddisfatta, nulla ha più a pretendere da alcuno e nessuno da lui.

Arricchiamo il panorama economico immettendo un altro Operatore di nome Beatrice che è organizzata per fornire derrate

alimentari in quantità. Paolo ha necessità di un completo pranzo cucinato ed ottiene da Beatrice la fornitura di vari piatti, bibite, dolci e frutta in cambio di +50. Anche Paolo quindi azzerà il suo saldo cedendo il credito a Beatrice.

Alla fine, Beatrice chiederà 7 litri di olio a Giulio e il Credito rientrerà nelle mani di questo il quale, essendo titolare del contrapposto debito, sarà finalmente libero da entrambi ed il sistema tornerà nuovamente in equilibrio con ogni credito o debito (moneta) spariti dalla circolazione.

N.B. notare che in queste transazioni, le merci sono passate da un Operatore venditore ad un Operatore compratore, mentre il credito è circolato in senso opposto. Ma anche il debito è stato scambiato.

*Datemi il controllo sulla moneta di una nazione e non mi importerà di chi ne fa
le leggi*

Amschel Mayer Rothschild – banchiere tedesco XVIII secolo

Circolazione del credito e del debito

Percorrendo la storia delle transazioni che hanno avuto luogo negli esempi precedenti, evidenziamo che Claudio ha “creato dal nulla” il credito di cui necessitava, accollandosi l’equivalente debito a garanzia. Quel credito è stato usato da Riccardo in cambio della fornitura di benzina da Paolo e quest’ultimo lo ha poi ceduto a Beatrice in cambio delle derrate ottimamente cucinate. Claudio riscatterà il credito con il suo lavoro, cedendo il debito a Giulio, finché quest’ultimo lo salderà nei confronti di Beatrice.

Comunque prosegua la storia, **Claudio ha “CREATO CREDITO” dal nulla** per contingente bisogno del momento, ripagandolo con il suo lavoro e **questo Credito è circolato nel sistema economico, come una moneta, fino ad estinguersi con uno sforzo dell’ultimo debitore.**

Il Credito passa da un Operatore all’altro nel verso opposto ai beni transati, suggellando lo scambio in qualità di moneta, similmente a quanto siamo abituati ad accettare nel *sistema monetario ufficiale*.

Mentre il *credito* transa da un Operatore ad un altro, il contrapposto *debito* fa da contraltare e prende necessariamente un’altra strada perché nel momento che il credito ed il debito si incontrano, avviene la

compensazione tra le opposte esposizioni. Nell'esempio precedente abbiamo visto per una buona parte del tempo, il debito rimanere nelle mani di Claudio. Egli non ha l'obbligo di rincorrere il creditore corrente, non ha nemmeno il diritto di conoscerne il nome ma ha il dovere di immettere nel circuito economico il valore reale del debito accollatosi.

Lui ha l'onere, in altre parole, di prestare un servizio, un lavoro o produrre un qualcosa che possa essere ceduto ad un qualsiasi Operatore il quale, in cambio di questi beni o servizi, si accollò quel debito, a modo di pagamento verso Claudio che presta un lavoro per mettersi in paro.

Nella precedente Scena 3) abbiamo visto Claudio prestare un lavoro per Giulio e riceverne in cambio la remissione del debito.

È importante capire che questo debito non viene annullato ma passa da Claudio a Giulio e infine da questi al detentore finale del credito, Beatrice, presso la quale si compenserà annullandosi nel saldo opposto.

Definizione di debito e credito

Il **credito** dà diritto al detentore di ricevere un controvalore reale in prodotti e servizi da lui scelti, tra quelli che sono disponibili nel circuito economico a cui partecipa.

Non dà diritto di conoscere il debitore ma è oggetto di libero scambio tra Operatori.

Il credito rappresenta un diritto oggetto di scambio

Il **debito** sancisce l'obbligo di fornire prodotti e servizi da immettere nel circuito economico a cui l'Operatore partecipa. Non dà diritto di conoscere il creditore ma è oggetto di libero scambio tra Operatori.

Le due opposte condizioni monetarie viaggiano per percorsi diversi e sono destinate a compensarsi totalmente o parzialmente, quando vengono prese in carico dal medesimo Operatore.

Il Credito non è un bene, così come non lo è il Debito. Essi sono solo strumenti che quantificano rispettivamente, l'ammontare che si ha il diritto a ricevere o il dovere di dare. Compensandosi reciprocamente, essi si annullano quando si incontrano.

Nota: La titolarità di una posizione, che sia positiva (credito) o negativa (debito), non obbliga il detentore alla ricerca della controparte che, anzi, non è nota. Specialmente in un circuito monetario dove il numero dei partecipanti sia elevato, questo sarebbe poco praticabile e francamente inutile. È ovvio, anche se qui si dà per scontato, che sono necessari meccanismi di controllo sull'emissione della moneta su vari livelli, ma questi possono essere **trascurabili** nel caso di comunità piccolissime (come un condominio o un gruppo di conoscenti), **semplici** in comunità medie, ma **rigorosi** per comunità ad elevata partecipazione, soprattutto laddove i partecipanti non abbiano conclamata fiducia l'un l'altro o addirittura non abbiano contatti personali.

Vediamo di sviscerare ulteriormente i concetti fin qui trattati.

Il *credito* degli esempi precedenti, fu inizialmente generato da Claudio con consapevolezza di aver immesso nel sistema economico, un corrispondente *debito* da dover onorare in qualche modo.

Infatti, Claudio si premura di svolgere un lavoro o di fornire beni presso un Operatore qualsiasi del circuito, in cambio della remissione del debito. In questo modo, assolve all'impegno assunto nei confronti dell'intera comunità, per l'atto di aver "creato dal nulla" ed aver utilizzato a proprio vantaggio, un credito che poi è liberamente circolato nel circuito.

Un Operatore qualsiasi, nella fattispecie Giulio, il quale ha bisogno di manodopera, offre a Claudio il modo di estinguere questo debito. Giulio ovviamente non fruisce gratuitamente del lavoro, ma fornisce un controvalore in Olio. Questo bene è ciò che spetta a chi detiene il Credito. Il modo in cui il creditore entrerà in possesso del bene cui ha diritto non è importante. Potrebbe essere che Giulio consegni l'olio a Claudio come corrispettivo del lavoro prestato, così che questo possa saldare il creditore personalmente.

O potrebbe essere che Giulio consegni a Claudio non un bene ma, badate bene, un Credito equivalente. Così come fece Claudio nei confronti di Riccardo, anche Giulio potrebbe dare a Claudio un Credito, caricandosi egli stesso il corrispondente debito.

In questo modo Claudio compenserebbe il suo debito -50 con un credito +50 andando in pareggio (che è sicuramente corretto perché lui ha effettivamente ripagato il suo debito con il lavoro) mentre Giulio avrebbe ora accollato il Debito.

Così trovandosi in una condizione debitoria verso il sistema economico, Giulio con il suo -50 è colui che deve saldare il credito +50 detenuto attualmente da Beatrice.

E potrebbe saldarlo con uno dei suoi prodotti o qualsiasi altro valore.

Ne parleremo ulteriormente tra un po'.

*Quello che deve essere chiaro al di là di ogni dubbio, è che comunque la si giri, **il creditore può sempre accedere al controvalore reale rappresentato dal suo credito.***

A questo punto riassumiamo il percorso delle transazioni fin qui viste:

- Riccardo porta la legna e ne ricava un credito +50, Claudio si accolla un debito -50;
Equilibrio: Riccardo +50; Claudio -50
- Claudio lavora da Giulio e riceve +50, Giulio si accolla il debito -50;
Equilibrio: Riccardo +50; Claudio=0; Giulio -50;
- Riccardo compra benzina da Paolo cedendogli il credito;
Equilibrio: Riccardo=0, Paolo +50; Giulio -50
- Paolo compra derrate alimentari da Beatrice cedendole il credito;
Equilibrio: Paolo=0; Beatrice +50; Giulio -50
- Beatrice chiede a Giulio di saldare il suo debito;
Equilibrio: Beatrice +50; Giulio -50
- Giulio cede 7 litri di olio a Beatrice;
Equilibrio: Beatrice=0; Giulio=0;

Situazione finale: Claudio= 0, Riccardo= 0, Paolo= 0, Beatrice= 0, Giulio=0.

I saldi sono tutti tornati all'origine (zero), i debiti e i crediti sono stati tutti conguagliati, le merci e i servizi sono stati regolarmente scambiati ed accettati.

Non c'è surplus di credito (moneta) ed il sistema è sempre stato in equilibrio.

Generare Crediti con la propria attività

Dopo aver scritto abbondantemente di saldi e pareggi, ora andiamo a descrivere un funzionamento verosimile, dimostrando matematicamente quanto annunciato.

Per non creare confusioni, abbiamo congedato i disponibili Operatori degli esempi precedenti e visto che la nostra comunità è partecipata abbondantemente da qualche decina di persone, negli esempi successivi seguiremo altri Operatori, nuovi nomi.

Stabiliamo giusto un paio di convenzioni per regolare il sistema.

Si dia per scontato che non si voglia o non si possa utilizzare alcun tipo di moneta preesistente e che gli Operatori siano liberi di offrire i loro beni e servizi al prezzo che essi stessi ritengano più opportuno.

Non c'è quindi imposizione dei prezzi, anzi il mercato è libero di autoregolarsi in base al principio della domanda e dell'offerta.

Ogni venditore accetta in pagamento Crediti dalla controparte ed ogni compratore è consapevole che pagando in Crediti per ottemperare ad un pagamento, li preleva dal suo conto attivo, oppure li "genera" sfruttando la possibilità di andare in negativo sul suo conto, ma accollandosi l'onere conseguente di fornire l'equivalente valore in beni o servizi "reali".

Infine, questa piccola comunità inaugura proprio oggi il nuovo *sistema creditizio* perciò ogni Operatore è titolare di un conto corrente il cui saldo è per tutti ammontante ad un promettente e democratico ZERO spaccato.

Tutti i conti sono a zero come natura comanda!

Tutto ciò che questi Operatori possono vantare è la propria capacità lavorativa che apportano come unica ricchezza da scambiare, producendo beni e prestando servizi e tanto è sufficiente!

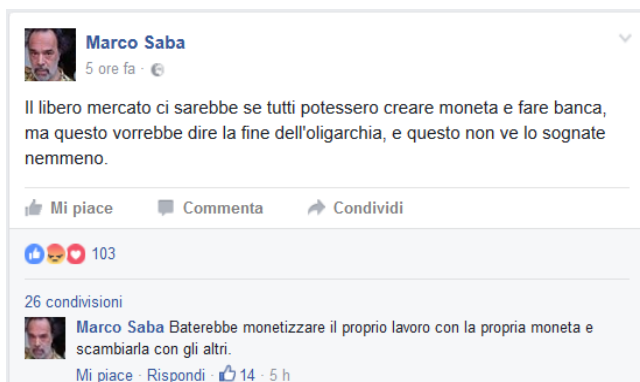
Non esistono banche o autorità centrali monetarie di qualsiasi sorta, tantomeno esiste moneta precostituita bensì un sistema di contabilità dei saldi individuali, valorizzati secondo un sistema creditizio semplice, comunemente accettato.

Ogni volta che una transazione viene perfezionata, l'Operatore che riceve il bene corrisponde il dovuto credito al cedente:

- prelevandolo dal suo attivo;
- oppure
- generandone di nuovo ma in tal caso si accolla l'equivalente debito;

Quale che sia di questi casi quello applicato, l'effetto sarà il medesimo e cioè:

- L'operatore che cede un bene o presta un servizio, vede aumentare il suo credito o diminuire il suo debito;
- L'operatore che riceve un bene o gode di un servizio, vede diminuire il suo credito o aumentare il suo debito.



Ora descriviamo il funzionamento di un piccolo circuito di operatori economici

Gabriele è un piccolo agricoltore che ha un genitore anziano. Ha bisogno di una collaboratrice

domestica e ingaggia Maria per badare la persona bisognosa, concordando uno stipendio mensile di 400C.

Paga anticipatamente la prima mensilità generando questa prima situazione:

Gabriele **-400**; Maria **+400**;

- Gabriele necessita inoltre, per la sua attività stagionale, di 20Kg. di sementi. Presso il locale consorzio gestito da Eleonora, acquista la mercanzia al prezzo di 30C.

Situazione: Gabriele **-400-30**; Maria **+400**; Eleonora **+30**;

- Gabriele ingaggia Massimiliano per alcune riparazioni al tetto del casale di campagna al costo di una giornata di lavoro quantificata in 60C.

Situazione: Gabriele **-430-60**; Maria **+400**; Eleonora **+30**; Massimiliano **+60**;

Dopo questa prima tornata di transazioni, è evidente che tutti i crediti posseduti dagli Operatori sono bilanciati dall'unico debitore Gabriele. A scopo didattico, nelle transazioni seguenti faremo in modo che non si aggiungano altre emissioni di Crediti circolanti. La cifra totalmente emessa si attesta ora a questi soli 490C e così rimarrà fino alla fine. Vediamo però come circoleranno questi saldi positivi e negativi:

- Massimiliano compra da Sonia, pizza e bevande per 15C.
Situazione: Gabriele -490; Maria +400; Eleonora +30; Massimiliano +60-**15**; Sonia +**15**;
- Eleonora necessita la ripulitura dalle erbacce dal giardino della propria abitazione. Offre 20C a Marco per il lavoro di una mezza mattinata.
Situazione: Gabriele -490; Maria +400; Eleonora +30-**20**; Massimiliano +45; Sonia +15; Marco +**20**;
- Maria fa riparare un brutto guasto alla propria auto e per questo spende 200C presso la locale officina di Renato.
Situazione: Gabriele -490; Maria +400-**200**; Eleonora +10; Massimiliano +45; Sonia +15; Marco +20; Renato +**200**;

Nota: è importante che dopo ogni transazione la somma algebrica dei crediti e dei debiti sia sempre uguale a zero. In questo preciso istante la somma dei crediti (Maria 200 + Eleonora 10 + Massimiliano 45 + Sonia 15 + Marco 20 + Renato 200) controbilancia esattamente la somma dei debiti (Gabriele -490) così che la somma algebrica $490-490=0$

- Sonia acquista 3 m³ di legna da Gabriele al costo totale di 150C.
Situazione: Gabriele -490+**150**; Maria +200; Eleonora +10; Massimiliano +45; Sonia +15-**150**; Marco +20; Renato +200;

Tiriamo le somme in questo punto ed analizziamo la situazione:

Situazione: (Gabriele -340; Sonia -135) = -**475**;
(Maria +200; Eleonora +10; Massimiliano +45; Marco +20; Renato +200) = +**475**

Notiamo che il capitale circolante risulta sempre equilibrato tra i Crediti ed i Debiti ma ora il debito risulta suddiviso tra due operatori. Fino al punto precedente infatti, tutti i crediti in circolazione erano garantiti dall'unico debitore Gabriele. Ma quando Sonia decide di comprare legna da lui, gli passa un introito che gli causa l'abbattimento del debito. Gabriele riceve in pagamento la somma da Sonia (la quale non è tenuta a conoscere la situazione finanziaria di Gabriele) e tale somma va a coprire parzialmente lo scoperto presente sul conto di quest'ultimo.

Inoltre, notiamo che, avendo Sonia un saldo positivo pregresso +15, quando decide di spenderne 150 a favore di Gabriele, il suo indebitamento effettivo diventa -135. Infatti, il suo Credito +15 si compensa parzialmente con il debito di Gabriele, causando di fatto una diminuzione del capitale totale circolante dagli originari 490 agli attuali 475C.

*Abbiamo dimostrato quindi che il Debito si distribuisce tra gli operatori, alla stessa stregua del Credito e quando due saldi opposti si incontrano nel medesimo conto, si conguagliano di un ammontare pari al più piccolo dei due perché, ricordiamolo, **“la moneta si esaurisce dopo l'uso e non è doppiamente spendibile”**.*

E così proseguendo fino al totale esaurimento della moneta, in queste transazioni d'esempio:

- Franco vende carne così Eleonora ne acquista per una spesa ammontante a 40C.
Situazione: Gabriele -340; Sonia -135; Maria +200; Eleonora +10-**40**; Massimiliano +45; Marco +20; Renato +200; Franco +**40**;
- Anche Massimiliano, Marco e Franco hanno bisogno di legna e ne comprano da Gabriele rispettivamente per 45C, 20C e 40C.
Situazione: Gabriele -340+**45+20+40**; Sonia -135; Maria +200; Eleonora -30; Massimiliano +45-**45**; Marco +20-**20**; Renato +200; Franco +40-**40**;
- Maria compra da Sonia la fornitura completa delle vettovaglie per il festeggiamento del compleanno della propria figlia ad un costo di 135C.

Situazione: Gabriele -235; Sonia -135+**135**; Maria +200-**135**;
Eleonora -30; Massimiliano = 0; Marco = 0; Renato +200;
Franco = 0;

- Maria acquista da Eleonora materiale e attrezzature per la pulizia della casa per un ammontare di 65C.
- Renato acquista legna e olio da Gabriele per un ammontare di 200C.

Situazione: Gabriele -235+**200**; Sonia = 0; Maria +65-**65**;
Eleonora -30+**65**; Massimiliano = 0; Marco = 0; Renato +200-
200; Franco = 0;

- Eleonora acquista da Gabriele 35C di vino e altri generi.

Situazione: Gabriele -35+**35**=0; Sonia = 0; Maria = 0; Eleonora
+35-**35**=0; Massimiliano = 0; Marco = 0; Renato = 0; Franco =
0;

Compensato l'ultimo debito, la situazione è infine tornata alla condizione iniziale con i conti tutti a zero.

Moneta Fiat vs Credito Naturale

Entrambi i sistemi (il nostro e l'eurocentrico) basano la propria esistenza, sulla condizione che la moneta utilizzata sia accettata da tutti senza problemi di circolazione. Va evidenziato tuttavia, che sebbene nel circuito "ufficiale", il cosiddetto "debitore ultimo" è rappresentato da una banca che garantisce il valore della moneta circolante, questa garanzia è nondimeno una "speranza" basata unicamente sulla fiducia che le persone sono tenute a riporre nel sistema bancario, nell'auspicio che non imploda su sé stesso. Si usa definire questo sistema *moneta fiat*, dal latino *moneta su fiducia*, cioè garantita dal sistema per Legge che obbliga ad usarla a prescindere che l'emissione sia coperta da beni reali o meno. In effetti, in questo sistema, non è previsto un rimborso "materiale" per i detentori di moneta, giacché questa "convertibilità" fu abolita anni addietro, rappresentando l'evoluzione sul fronte della libertà, da parte di uno Stato che si affranca dall'obbligo di possedere Oro fisico o altra riserva di valore.

Un potere tuttavia enorme che, caduto nelle grinfie sbagliate, può rendere schiava un'intera nazione.

Ciò premesso, possiamo ora mettere a confronto:

- la **Moneta Fiat**, dove il titolare del conto può vedersi rifiutato il prelievo agli sportelli (esempi della storia recente in Argentina e Grecia), dove non esiste convertibilità con nulla di “reale” e non esiste chi risponde personalmente del valore emesso. In più, il sistema bancario che emette la moneta, dopo averla creata dal nulla in base a regole più o meno arbitrarie, la presta agli interessati, senza accollarsi il corrispondente debito;
- il **Credito Naturale**, dove il detentore del credito ha la sicurezza della convertibilità del valore reclamato e sa che ogni Credito circolante è stato emesso da qualcuno che ne risponderà personalmente. Nel “nostro” circuito, infatti, l’emittente del Credito è automaticamente garante dello stesso e, grazie ad un giudizio di “valutazione di affidabilità” che si vedrà in seguito, può essere considerato addirittura più affidabile di una banca, giacché l’intero ammontare della moneta creditizia circolante è garantito dal lavoro o dalla fornitura di ogni partecipante al circuito stesso. Questo concetto, con tutti i sistemi di protezione e controllo in tal senso, sarà descritto dettagliatamente da qui in avanti.

L’essenza del “Sistema di Credito Naturale”

Analizzando quanto è successo nel racconto precedente, possiamo dimostrare che diversi operatori possono riunirsi nel medesimo circuito, ciascuno esprimendo un valore nella forma di Bene o Servizio, pur senza scorte preesistenti di denaro o di banche premurose a produrne per tutti. Non sembrano esserci problemi nell’ottenere le forniture dai vari offerenti, a patto di soddisfare Loro l’unica sacrosanta pretesa di vedersi riconoscere un “merito”, da poter “spendere” in seno alla stessa comunità. Siamo tutti d’accordo che a nessuno può esser chiesto di fornire un lavoro senza una qualsiasi sorta di remunerazione. La novità è che tale “merito” può essere quantificato in un Credito che il ricevente del bene genera a beneficio della controparte, accollandosene però l’inevitabile onere conseguente all’emissione.

Alla fine, transazione dopo transazione, tutto il credito generato si esaurisce nel contrapposto debito, fino a ristabilire l’equilibrio naturale.

Che consiste nell’assenza di denaro!

Sperimentiamo quindi, che quello che gli operatori offrono nel circuito, è il frutto dei propri talenti rappresentato in qualsivoglia forma, ciascuna importante e necessaria alla contribuzione comunitaria.

Ben lungi quindi dallo spandere moneta senza criterio, gli operatori sono anzi ben consci dell'impegno che si assumono all'atto dell'emissione di nuovo credito. Tendendo perciò a **far diventare culturalmente alieno, il concetto di moneta intesa come risorsa fine a sé stessa** cui ambire spasmodicamente, laddove quello strumento invece, esaurita la propria utilità, esce dalla scena del circuito monetario.

Improbabile pertanto che un Operatore voglia crearne più di quanta ne possa ripagare perché, tale fardello, ricadrebbe sulle sue spalle.

La validità di questo sistema fondato sul concetto di "equilibrio dei saldi", appare perciò esercizio naturale, molto semplice da accettare, ma va da sé, che mentre la storia precedentemente raccontata è stata chiusa forzatamente, esaurendo le transazioni fino allo zero, per dimostrare che la moneta ha natura di "strumento" che assolve il suo scopo e poi scompare, deve essere chiaro che in un circuito funzionante, non è necessaria la ricerca della compensazione a tutti i costi, anzi è inutile perché gli Operatori saranno sempre in attività per soddisfare le proprie necessità.

Questa storia ci insegna altresì un principio ben più cogente che va assolutamente evidenziato: **non è tanto importante chi detiene il credito ma chi detiene il debito.**

Va evitato che consistenti debiti siano detenuti da pochi, laddove è preferibile che siano spalmati il più possibile. La situazione teorica ideale individuerrebbe come creditori una metà dei partecipanti così che l'altra metà sia debitrice.

Un sistema di valutazione dell'affidabilità individuale, da prevedere in comunità numerose, dovrà necessariamente limitare il massimo scoperto di conto ai nuovi partecipanti, per poi incrementarlo gradualmente man mano che con l'operatività, aumenterà il grado di fiducia tra gli Operatori.

Abbiamo visto che all'inizio, Gabriele detiene la totalità del debito. Con il prosieguo delle transazioni, questo viene spalmato e distribuito, ma almeno all'inizio c'è questa situazione anomala.

Sappiamo che Gabriele ha creato 490C dal nulla, atto che ha permesso la serie di scambi succedutisi da lì in avanti. Questa libertà di "emissione" viene concessa a Gabriele perché nella nostra comunità è considerato affidabile e stimato di possedere beni reali in garanzia e quindi capacità economiche notevoli, ma diversamente sarebbe stata valutata la pretesa della badante Maria di esporsi con tale scoperto.

Maria è sicuramente onesta e lavoratrice ma ha limitate capacità produttive.

In questo sistema infatti, la possibilità di generare crediti in quantità, è prerogativa di tutti gli Operatori che gradualmente guadagnino la fiducia. Questo concetto introduce il tema della necessità di dotarsi di un organismo di controllo, un Organo auspicabilmente democratico e popolare che sappia modulare i criteri di circolazione della moneta, attraverso il monitoraggio della situazione corrente.

Nella prima tornata di transazioni Gabriele, senza pensarci troppo, emette un credito consistente. Certo, se lo può permettere e l'organo di controllo non solleva allarmi perché è risaputo che lui potrebbe in ogni momento coprire quella esposizione con i suoi averi e si sa che il suo debito fornirà moneta alla Comunità.

Va però ribadito, a costo di apparire ridondanti, che va considerata anomala e rischiosa la condizione in cui un unico Operatore detenga la totalità del debito circolante. Che, guarda un po' il caso 😊, è esattamente ciò che succede nel sistema ufficiale imperante, dove il sistema bancario ha in mano tutta l'emissione della moneta.



TEDx Pannonia - Introduzione ad un mondo senza denaro

Prof. Franz Hörmann - Society 2.0 - Entering a World Without Money

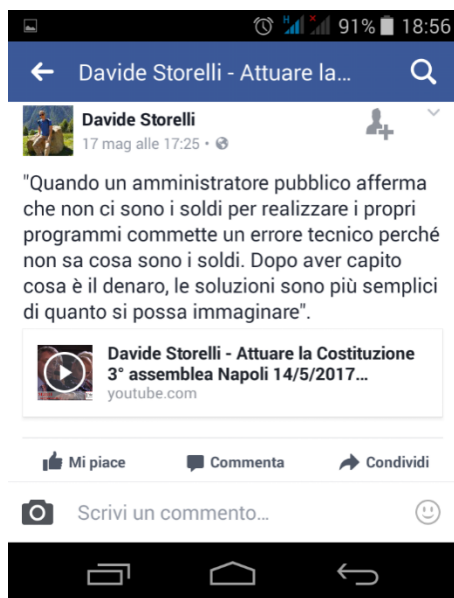
https://youtu.be/Cgxpt8e0_gc?t=10m57s

CAPITOLO 2: la moneta al tempo delle banche

Mentre noi prestiamo attenzione maniacale alla garanzia che un Operatore deve offrire in cambio del suo credito emesso, non è parimenti nei sistemi monetari a corso forzoso.

Vale la pena allora fare un parallelismo (ma guarda un po' dove volevamo arrivare 😊), con il diverso approccio delle Banche nel sistema monetario "ufficiale", che invece è dimostrativo dell'esatto contrario dei principi finora esposti.

Se i concetti fin qui esposti, sono ritenuti corretti e condivisibili, allora è dimostrabile che le Banche sono detentrici del debito che garantisce TUTTO il credito circolante, ma che non offrano garanzie che non debbano essere accettate per mera ed obbligatoria "fiducia" (moneta fiat).



Quindi, alla luce di tutte le accortezze fin qui descritte, volte ad assicurare che la moneta circolante sia costantemente bilanciata da garanzie reali dell'emittitore, sarebbe da aprire un *caso studio* veramente succoso sul Sistema "al contrario" che le Banche sono riuscite ad imporre, facendolo addirittura passare per il migliore, se non addirittura l'unico possibile!

Adirittura, la leggenda vuole e qualcuno ancor oggi ne è estremamente convinto, che le Banche emettano moneta in base alla quantità di oro posseduto.

Niente di più falso. Forse gli antichi orefici del medioevo lo facevano, almeno all'inizio. Per chi non lo sapesse, questi offrivano custodia nei propri forzieri ai Preziosi dei ricchi possidenti, premurandosi di rilasciare delle ricevute che costituivano titolo di possesso, divenute molto presto cedibili a terzi e circolanti come moneta.

I proprietari ottenevano queste “Note di Banco” dai diligenti custodi e le usavano in pagamento al posto della cessione più scomoda del metallo prezioso, pesante ed ingombrante.

Quando ad un certo punto i detentori del Banco realizzarono che i forzieri non erano mai soggetti a prelievo totale, così che l'oro rimaneva pressoché sempre custodito, cominciarono ad azzardarsi nella stampa arbitraria di una maggior quantità di Banconote, seppur non coperte da una ulteriore riserva aurea custodita.

Loro avevano capito che mai contemporaneamente, tutti i titolari si sarebbero presentati a prelevare il proprio Oro, cominciando quindi ad “inventare” una ricchezza non bilanciata da una garanzia reale. Mentre in tutto il mondo, chi voleva il prezioso metallo, se lo doveva procurare non senza fatica, i Banchieri semplicemente lo “stampavano”. Stampando Banconote che rappresentavano un valore in Oro, praticamente si intascavano una ricchezza che non esisteva nella realtà, ma poteva essere spesa nell'economia reale.

Questi **parassiti** divennero ricchi e potenti grazie a **il più grande inganno della storia**. Ma cosa sarebbe successo se i titolari dei preziosi si fossero decisi a prelevare in massa e contemporaneamente il contenuto dei forzieri, in virtù di un legittimo titolo di credito?

Il problema non era di poco conto e nei secoli, è stato lo spauracchio di generazioni di banchieri, finché non si arrivò ad eliminare il problema alla fonte: oggi gli Stati ripudiano il principio di convertibilità delle banconote in oro e la quantità di moneta emessa è frutto solo di politiche finanziarie più o meno arbitrarie.

Oggi il Sistema bancario è un'entità che affonda le sue propaggini nelle singole realtà Statali, tramite piccoli o grandi *Istituti di Credito*, termine che designa un livello intermedio di propagazione della nefasta presenza sul territorio, tramite una miriade di piccole filiali, funzionali a tenere i contatti con i vari utenti che sostengono inconsapevolmente il Sistema fraudolento.

Quando si parla di Banca, si intende in senso lato quel Sistema che sovrastando tutte queste propaggini inferiori, risponde a dinamiche decise in luoghi privati ed usa tutte le armi per eliminare qualsiasi ostacolo verso l'espansione globale.

Negli ultimi anni si ha la certezza che il Sistema bancario, tramite i suoi tentacoli denominati FED, BCE, BIS, FMI e mettetevene voi quanti ne conoscete, abbia penetrato gli organi decisionali politici Statali e stia influenzando decisioni strategiche ai massimi livelli.

Quello che sembra evidente è che tutte le politiche attuate dagli Stati, siano orientate al rafforzamento del dominio Finanziario delle Banche, al costo di un maggior patimento delle popolazioni.

La Banca ha assunto questo sconfinato potere, proprio perché è riuscita ad arrogarsi il potere monopolistico di emettere ricchezza “dal nulla”. Un pianeta di lobotomizzati, artificiosamente distratti da mille emergenze e passatempi, non si pone domande, anzi ammirando e sostenendo chi gli ha revocato il proprio potere Sovrano.

Il grande inganno

Ma vediamo come opera realmente la Banca, mettendo a confronto un'operazione di acquisto immobiliare di esempio, sia nel Sistema Creditizio Naturale (il nostro), sia nel Sistema Bancario Ufficiale (il loro).

Nel Sistema Creditizio Naturale:

Marcello ha trovato un appartamento in vendita, le cui caratteristiche darebbero piena soddisfazione alle proprie necessità. Contattato il venditore, concorda in CentoQuarantamila Crediti (C) il prezzo da pagare. Marcello ha da parte buoni quarantamila, così che la somma mancante ammonta a Centomila toni. È una cifra importante che **lui però può emettere**, opportunamente e preventivamente autorizzato dall'organismo di controllo che monitora la circolazione della moneta. Questo Organismo soppesa la capacità produttiva di Marcello e valuta che egli può ricoprire l'accollato debito, suddividendolo in comode rate mensili per la durata di 20 anni. Non esistendo interessi o commissioni da corrispondere ad alcuno, le rate mensili ammontano alla risultante del semplice capitale diviso il numero dei mesi: $100.000/240= 417$ C al mese.

Così Marcello “emette dal nulla” 100.000C, accreditandoli al venditore ed accollandosi il giusto debito. Ora Marcello ha un conto con uno scoperto abbastanza importante, ma ha la possibilità di ricoprirlo in rate mensili. Per segregare questo enorme debito dal normale conto che Marcello usa per le spese di tutti i giorni, al fine di agevolare i conti e controllare i pagamenti, l'Organismo di Controllo interesterà a Marcello un conto Speciale chiamato “Mutuo”, dove convergerà l'enorme debito. Quando ogni mese Marcello pagherà la sua rata, la relativa somma transiterà dal suo conto corrente al suo conto Mutuo, andando a diminuire il totale negativo di quest'ultimo. In questo

modo, Marcello onorerà il suo debito, ricoprendolo con rate mensili derivanti dal suo lavoro.

Nel sistema Bancario ufficiale

Alla stessa stregua, Cristina chiede il prestito di 100.000 euro (€) presso una delle miriadi di filiali del Sistema Bancario onnipresente sul territorio. Questa, valutata la capacità produttiva della persona e stimatane positivamente la solvibilità, decide di concederle il prestito. In questo sistema purtroppo, l'esclusivista dell'emissione della moneta è la Banca e perciò Cristina non ha altra possibilità per ottenerla, di farsela prestare da questa, la quale ne pretenderà la restituzione in quantità maggiorata.

Diversamente dal caso di Marcello, Cristina deve accettare il prestito, a patto di restituirlo maggiorato di un 2% annuo sul capitale residuo.

Attenzione ai termini! Non si intende che dopo aver calcolato il 2% sul prestatato, la banca pretenda una-tantum questa piccola cifra (su 100.000 euro, ammonterebbe a 2.000) ma si intende che ogni anno verrà ricalcolato un nuovo 2% sul prestito residuo che è il medesimo dell'anno precedente, diminuito della cifra pagata nell'anno corrente. Questo trucco denominato "ammortamento alla francese", porta il primo anno a pagare il 2% su 100.000 euro, il secondo anno il 2% su 93.930, il terzo anno il 2% su 87.850, il quarto anno il 2% su 81.788 e così via per venti anni. Già senza calcoli dettagliati, si capisce che c'è una bella differenza col caso del 2% tout-court e per la precisione ammonta a questo:

Capitale ricevuto: 100.000 €

Interesse: 2% annuale fisso sul residuo debito

Durata: 240 rate mensili (20 anni)

Ammontare singola rata: 505€ fisso (calcolatore disponibile su: www.calcoloprestito.org)

Totale restituito alla fine del periodo: $505 * 240 = 121.412$ €

Ricavo della banca = 21.412 €

Eccolo l'interesse reale. Si parla del 21,41 %!! Spalmato su vent'anni ma innegabile. Un quinto del valore del bene, incassato dalla banca per un servizio che è tutto da dimostrare!

Questo caso è verosimile e basato su parametri realistici del 2016.

È lecito? Non è lecito? Approfondiamo ...

Parassitismo bancario

La banca si arroga il potere di inserirsi nella trattativa tra due Operatori e dettare le condizioni di circolazione della moneta. Di più, stabilisce ed incassa profitto dalla “fabbricazione” della moneta di cui la Comunità si serve per scambiare beni e servizi. Ancor di più, eleva lo strumento monetario a rango di “risorsa”, al pari o superiormente al pane e all’acqua fondamentali per la vita. Come se non bastasse, registra l’ammontare “prestato” tra le *passività* così che non risulti un profitto imponibile ai fini del pagamento delle tasse e lamenti di poter rientrare dalla “perdita”, solo al termine dei venti anni, lasso di tempo necessario affinché il debitore riesca finalmente a restituire tutte le somme elargite, gravate degli interessi.

Ma il peggio deve ancora venire: il ricavo della banca, non è dato dai “soli” 21.412€ che chiamiamo *interessi* ma, addirittura, dall’intera somma di 121.412€ perché all’atto della concessione dei primi Centomila, mica li aveva! La banca crea quei Centomila nel momento in cui concede il prestito, mica li preleva da un suo conto! Perciò passa da una condizione di 0€ posseduti inizialmente, a quella di ottenere (a rate) ben 121.412€. Altro che il 21%!!!

In biologia si intende per Parassita un organismo che vive parzialmente o totalmente a spese di un altro organismo detto “ospite”. Nella società, è chi vive a spese altrui, non producendo ma sfruttando e quindi vivendo alle spalle degli altri.

Riprendendo il quesito che concludeva il paragrafo precedente: è lecito che la Banca emetta denaro al posto del diretto interessato che pure potrebbe farlo garantendo parimenti, o forse maggiormente il lavoro atto al ripianamento del corrispondente debito?

N.B. Se sei arrivato a questo paragrafo saltellando qua e là per tutto lo scritto, è necessario che torni indietro per capire come un Operatore partecipante ad un circuito economico appositamente predisposto (a ciò organizzato), possa emettere (di sua sponte) una quantità relativamente alta di moneta, immettendola nel circuito monetario (accreditandola ad altro Operatore), a patto che si accolli l’equivalente debito e lavori al fine di estinguerlo. Questo dovere è preso nei confronti non tanto dell’Operatore destinatario ma della Comunità intera. Alle predette condizioni, non c’è limite teorico alla quantità di moneta che un operatore può generare ed immettere in circolazione.

Qualcuno potrebbe ritenere che non c'è niente di male se la banca emette moneta al posto del diretto interessato e questo è un punto di vista che può essere condivisibile, ma solo nel caso in cui si delegasse ad essa tale servizio per comodità o motivi di sicurezza, autorizzata dalla comunità, ma nel rispetto di precise condizioni. Ci possono essere svariati motivi per cui, in deroga a quanto sbraitato finora, si possa decidere di demandare questo potere ad un ente appositamente organizzato, ma solo se questo svolge il servizio su disposizione della comunità. Un ente così predisposto avrebbe un controllo “alla fonte”, evitando dispersioni ed avarie e potrebbe anche beneficiare di una commissione, a guisa di remunerazione per il servizio reso ma niente di più. In questo caso, certo che sarebbe lecito.

A questo proposito, va detto che tutti i sistemi di moneta complementare che abbiamo avuto modo di sbirciare, non consentono all'iscritto di emettere moneta sua sponte. Al contrario, un organo centrale è l'unico che ha questo potere. Solitamente, a mo' di benvenuto, ogni sistema assegna una certa cifra iniziale ad ogni iscritto. Alcuni sistemi poi, non si curano che l'iscritto la spenda (quindi rimane detenuta ed inutilizzata), mentre altri si premurano, attraverso degli incaricati, di facilitare l'iscritto a far circolare la moneta nel circuito, favorendo di fatto le transazioni.

La banca, in qualità di Operatore partecipante ad un circuito monetario tra pari (e non si capisce perché dovrebbe essere diversamente) deve trarre il suo guadagno, al pari di tutti gli altri, solo dal servizio reso. **Non godendo di nessun privilegio speciale, non le deve essere permesso di incrementare la massa monetaria globale, senza accollarsene l'equivalente debito.**

Nel Sistema bancario ufficiale, le banche creano denaro in base a politiche egoistiche, in assenza della garanzia di commisurarne il valore in controprestazione lavorativa. Immettendo in circolazione un Credito senza assumersene il giusto Debito, di fatto queste si arricchiscono smisuratamente, godendo del Credito e facendo ricadere l'onere dell'estinzione del Debito sulla società che infestano.

Un aspetto da non sottovalutare riguarda infine la garanzia del bene soggetto ad ipoteca. La banca gode del valore che il bene offre a garanzia del debito, pur non sobbarcandosi i relativi oneri. Questi rimangono invece a carico del cliente.

La banca sfrutta perciò l'indebitamento altrui per ricavarne un illecito guadagno. Cristina diventerà proprietaria effettiva del bene, solo

alla fine dei vent'anni! Questo è il **comportamento tipico del parassita** e su scala globale, fa della Banca (questo modello di banca) **la peggior iattura in seno alla comunità produttiva.**

Ma insomma, la banca dove prende il denaro che presta?

La teoria che gli allievi economisti apprendono da generazioni negli atenei, quella che poi saranno tenuti a ripetere come dottrina inconfutabile, recita che il denaro cui attinge la banca per prestare soldi ai clienti, proviene dall'ammontare dei depositi di altri clienti. Per anni ci siamo bevuti questa storiella come decerebrati che non si sono mai presi la briga di interrogarsi da dove, i secondi, ottenessero tale denaro prima di depositarlo in banca, visto che questa è l'unica ad averne l'esclusiva di "creazione". Neanche cresce nei campi, rimanendo quindi una sola opzione: viene creato dal nulla! Nonostante siano comparsi nel tempo, molti liberi pensatori, anche insigni economisti che, con le loro autorevoli dichiarazioni, avrebbero dovuto far capire che l'aspetto è a dir poco chiarissimo.

"Ogni volta che una banca effettua un prestito, crea un nuovo credito
bancario, denaro nuovo di zecca"

Graham F. Towers, Governatore della Banca del Canada, 1934-1954

Si vede che i tempi oggi sono maturi per un cambio di qualche sorta, se la stessa Bank of England (BoE) si è azzardata a divulgare uno studio tecnico che con nonchalance, mette nero su bianco quello che ufficialmente non era mai stato ammesso.

Nel report trimestrale 2014, essa dettaglia circa il funzionamento della creazione della moneta nel Regno Unito.

All'indirizzo <http://vocidallestero.blogspot.it/2014/03/il-moltiplicatore-monetario-e-morto.html> è disponibile la traduzione italiana dell'articolo in lingua inglese (http://www.pieria.co.uk/articles/the_money_multiplier_is_dead) che spiega le implicazioni del contenuto riportato nel **Quarterly Bulletin 2014 Q1** pubblicato sul sito istituzionale della BoE

(<http://www.bankofengland.co.uk/publications/Documents/quarterlybulletin/2014/qb14q1prereleasemoneycreation.pdf>).

Tale documento dichiara che ogni volta che la banca presta denaro, **lo crea** accreditando la corrispondente cifra sul conto del cliente. La banca (filiale territoriale) attua questa operazione utilizzando a garanzia

(beneficiante il sistema bancario), lo stesso Bene che il cliente sta acquistando. Il Bene sarà ipotecato dalla banca che di fatto ne diventa titolare, obbligando il cliente a lavorare tutta la vita se vorrà entrarne in possesso e liberarsi dell'ipoteca. Il denaro accreditato può provenire in parte o totalmente da depositi posseduti dalla banca o, più frequentemente, **creato da nuovo all'istante!**

"Le banche commerciali creano denaro sotto forma di depositi bancari, facendo nuovi prestiti. Quando una banca fa un prestito, ad esempio a qualcuno che ottiene un mutuo per comprare una casa, solitamente non lo fa consegnandogli migliaia di sterline di banconote. Invece, essa accredita sul suo conto in banca un deposito dell'ammontare del mutuo. In quel momento, viene creato nuovo denaro"

Money creation in the modern economy

By Michael McLeay, Amar Radia and Ryland Thomas of the Bank's Monetary Analysis Directorate.

BoE Quarterly Bulletin 2014 Q1

Sembra incredibile? Eppure, è sempre stato sotto gli occhi di tutti ed è tutto abbastanza semplice. Direi: banale.

Inutile dire che questo implica un danno enorme per l'intera collettività, un'azione criminale che sta alla base di tutto il malessere dilagante nel mondo. Esagerazione? Ma no!



A screenshot of a Facebook post by Claudio Messora. The post includes a profile picture of Claudio Messora, his name, and the location 'Cusano Milanino, Lombardy'. The main text of the post discusses the role of the former Governor of the Bank of Spain, Miguel Ángel Fernández Ordóñez, in allowing private banks to create money. A video thumbnail is shown with the title 'L'ex n1 di Banca di Spagna: via la creazione del denaro alle banche private.' and a description 'L'ex Governatore della Banca di Spagna, dal 2006 al 2012,...'. The post has 212 reactions and a 'Comments' button.

Claudio Messora
Ieri alle 20:59 · Cusano Milanino, Lombardy · 🌐

L'ex Governatore della Banca di Spagna, dal 2006 al 2012, Miguel Ángel Fernández Ordóñez, durante la Sessione n.14 della Commissione di ricerca sulla crisi finanziaria in Spagna, parla di togliere alle banche private il potere di creazione del denaro e di permettere ai cittadini di depositare i loro soldi direttamente nelle banche centrali (grazie alla segnalazione di Marco Saba).
<https://www.youtube.com/watch?v=PGgYgGRHIPA>

L'ex n1 di Banca di Spagna: via la creazione del denaro alle banche private.
L'ex Governatore della Banca di Spagna, dal 2006 al 2012,...
YOUTUBE.COM

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👍 🤔 212 Commenti più rilevanti ▾

L'aberrazione degli "Interessi" e il culto del Dio denaro

Sappiamo che la banca ha il potere di creare denaro. Solo essa può farlo. Perciò se cede 1.000€ ad un cliente ma ne pretende indietro 1.010, quei 10 di differenza andranno richiesti necessariamente alla stessa Banca, dando inizio ad una spirale debitoria senza fine. L'unica via d'uscita praticabile per il povero utente sarà quella di cercare di saldare il debito, sottraendo denaro a qualcun altro o vendendo qualche proprio bene posseduto.

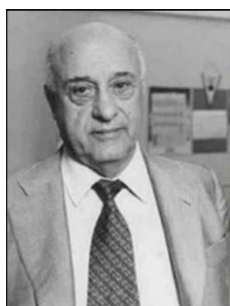


.. se è vero come è vero che il denaro è strumento di dominio, *instrumentum regni*, se è vero come è vero che il denaro suscita avidità, fomenta furti, rapine, discordie, conflitti, non è forse auspicabile un consorzio umano non fondato sulla pecunia, quanto sulla produzione, sull'uso, lo scambio e la condivisione di beni?

Antonio Marcianò, docente e ricercatore indipendente

<https://zret.blogspot.it/2017/12/dativo-di-possesso.html>

In un circuito monetario *chiuso* dove il denaro non cresce certo sugli alberi, si è oggi instaurata una scontata e palese bramosia di denaro. Operatori presi nella morsa del debito, vengono subdolamente istigati ad agire in preda alla disperazione e spinti a commettere gesti estremi.



“Pagare un debito di moneta con altra moneta emessa a debito è impossibile; a lungo andare si pagherà con i propri beni o con il proprio lavoro non retribuito, quindi con la schiavitù”

[Giacinto Auriti – giurista e docente, teorico del valore indotto della moneta]

In un regime monetario così concepito, la priorità non è più la ricerca di risorse primarie come legna o pane ma Denaro! Il possesso di questo strumento rappresenta ormai la più sentita necessità, tant'è che la cosiddetta “cultura del risparmio”, cioè dell'accaparramento, è elevata a rango di valore più alto che un genitore possa insegnare ad un figlio.

Nasce così il culto del denaro! **Il Dio denaro!**

Elevato quindi a risorsa fondamentale grazie al sistema imperante, il denaro ha prodotto aberrazioni sociali dimostrabili in ricchezze assurdamente spropositate, nelle mani di una sparuta élite scarsamente produttrice, a spese della massa produttiva e schiavizzata. L'anomalia del sistema bancario vigente è talmente palese, che merita l'abolizione senza pietà.

“Il processo attraverso il quale le banche creano denaro, è talmente semplice
che la mente rifiuta di accettarlo”

[John Kenneth Galbraith - economista]

CAPITOLO 3: la nostra idea di Comunità

Il tipo di comunità che ci immaginiamo come ideale, non è quella governata dalle leggi del mero mercato, anzi è quella in cui una preponderanza di membri della stessa, sappia indirizzarla verso il benessere diffuso dei propri partecipanti.

Una comunità dove il lavoro e il denaro non siano il pensiero dominante ma che lascia tempo libero in abbondanza, è una comunità che sa dedicare tempo alla socializzazione, allo studio, all'evoluzione personale e collettiva.

Una comunità che riesca nel:

- agevolare lo svolgimento del lavoro, al fine di ottenere un benessere sufficiente alla prosperità individuale e collettiva senza spingere a consumare la maggior parte del tempo in attività lavorative;

- saper modulare l'apporto lavorativo individuale, non nella logica dell'accaparramento di beni e denari ma nell'arricchimento e la prosperità in seno al proprio nucleo familiare, fondamento della Comunità;

- costituire una riserva sufficiente e costante di beni e Crediti, finalizzata a far fronte alle esigenze del medio periodo, senza l'ossessione di dover costituire una riserva monetaria più imponente possibile;

- agevolare la serenità e quindi la prosperità sociale, promuovendo atteggiamenti positivi,

è una comunità dove i problemi oggi prevalenti, non hanno ragione di esistere.

Al contrario, il modello sociale attualmente vigente è quello che individua nel lavoro la più alta aspettativa cui una persona possa aspirare.

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”
[Costituzione Italiana – art. 1]

La mancanza di benessere dovuta alla carenza di denaro in una società dove il denaro serve perfino a comprare l'acqua e chissà, tra un po' anche l'aria (il cibo è già a pagamento pur essendocene in quantità illimitata sul Pianeta), fa sì che si individui erroneamente nella disoccupazione il problema principale dell'umanità.

Chi oggi ha quaranta/sessant'anni, ricorderà la promessa che a scuola ci ripetevano a pappagallo riguardo l'imminente (all'epoca) evoluzione della tecnologia – “*con l'avvento delle macchine, un giorno l'uomo sarà libero dal lavoro perché ogni macchina sostituirà cento uomini*”! L'abbiamo tutti sentita in questa o altre versioni ma la sostanza era la stessa. Bene (si fa per dire!), oggi che l'uomo non ha più lavoro, definiamolo finalmente “libero” e non “**disoccupato**”. Truffatori! Se una macchina libera dal lavoro cento uomini, perché non possono ora dedicarsi a qualcosa di più rilevante ed avere comunque il proprio stipendio?

Invece eccoci qua, masse imploranti un lavoro qualsiasi purché assicurati qualche spicciolo. Ed in risposta, ecco i premurosi Governi adoperarsi dapprima a diminuire retribuzioni, giustificandosi con la penuria di denaro e poi inventare lavori da schiavo a bassa retribuzione. Tanto, non hanno più bisogno di noi!

Nel nostro caso, puntiamo a ben altro. La logica da sconfiggere è proprio quella secondo cui accumulare denaro e lavorare incessantemente sia la più alta ambizione umana.

Esseri umani come gli altri che però hanno per qualche motivo l'accesso a sistemi agevolati di accaparramento del denaro, vuoi perché per qualche strana ragione risultino *titolari esclusivi di porzioni di Pianeta* o ancor più ingiustamente, risultino principali beneficiari dello sfruttamento di risorse comuni (petrolifere, costiere, idriche, geologiche, minerarie, ecc...) o perché coalizzati in organizzazioni estorsive (chiese, governi, banche), hanno dapprima spinto i popoli a vivere in regime di dipendenza dal denaro, successivamente se ne sono posti a capo della stampa/diffusione ed infine hanno semplicemente smesso di distribuirlo.

Come dei drogati dipendenti dalla sostanza, oggi siamo tutti persi nella ricerca spasmodica della stessa.

Un “Direttorio” come organo di garanzia

Fin dalla prima transazione mai descritta in questo manuale, quando Claudio autonomamente emise il suo primo Credito cedendolo a Riccardo, più di un sopracciglio si sarà indubbiamente alzato a presentire quel rischio di frode, il cui pensiero avrà immancabilmente accarezzato la mente di ogni esponente della razza umana che ha letto quelle righe.

Chiamiamolo diplomaticamente: *metodo scientifico* o, più realisticamente, *tentativo di carpire la possibilità di un potenziale arricchimento* personale a scapito degli altri, ma è un dato di fatto che la prima necessità sia quella di testare se il sistema possa effettivamente essere frodato.

Ebbene sì, il sistema potrebbe essere frodato se si permettesse a Claudio di emettere Crediti senza controllo, per poi vederlo ripudiare il suo obbligo. Ma fortunatamente la furbizia di un operatore è bilanciata dalla ritrosia di chi deve accettare il suo credito, scaturendo l'impensabilità di dare inizio ad un circuito economico di questo genere, senza opportune regole che ne calibrino i parametri in gioco.

Uno di questi è senz'altro l'entità di scoperto che un Operatore è autorizzato a produrre. Si stabilisce quindi che un partecipante al circuito, è abilitato ad uno scoperto tanto maggiore, quanto più alto è il suo grado di affidabilità. E questa evolve col passare del tempo, al crescere delle transazioni effettuate senza problemi e valutando le capacità produttive del singolo.

La valutazione va espressa in seno ad un organismo che abbia possibilità di assegnare questi parametri individuali.

Nel nostro Sistema creditizio ne auspichiamo la costituzione e lo definiamo semplicisticamente **Direttorio**. È un ente importantissimo che ha il potere di monitorare e regolare la circolazione della moneta e stabilire le politiche economiche e monetarie (emissione, circolazione, ecc..).

Dovendo assolvere a questo compito delicatissimo, sarà gestito da un collegio di saggi, da un consiglio, da una giunta eletta o da una persona fidatissima. La maggior parte delle decisioni necessarie alla buona Politica monetaria della comunità, sono discusse e deliberate proprio qui. I membri del Direttorio possono essere anche retribuiti per il servizio.

L'accaparramento

Una delle caratteristiche sicuramente deleterie che il denaro possiede è la sua incredibile comodità ad essere accantonato, rendendo di fatto prioritario l'accaparramento di questo, ancor più dei beni reali, con conseguente distrazione dal circuito monetario a discapito della comunità. In effetti accantonare denaro non ha costi, anzi solitamente è remunerato e di conseguenza incentivato. Se pensiamo che tutto il denaro emesso è frutto del duro lavoro delle masse ma principalmente detenuto da chi ha contribuito poco o niente a svolgere quel lavoro, c'è di che far dire che **c'è qualcosa che non va** per il verso giusto e che è oramai ora di cambiare.

Come già anticipato, individuiamo una delle cause di questo malcostume nella caratteristica di eccellente conservabilità della moneta. Caratteristica che va rimossa!

C'è una verità che tutti conoscono: per consumare pane sempre fresco, se ne deve comprare ogni giorno la quantità strettamente necessaria ad essere consumata in questo lasso di tempo. Se si eccede, il pane avanzato diventerà sodo e andrà buttato.

È per questo che nessuno, per ricco che possa essere, acquista in blocco tutte le tonnellate di pane che stima possano servirgli nell'arco della vita, facendo l'acquisto una volta per tutte e non pensarci più.

Ma neanche con il vestiario si fa un discorso simile perché, sebbene apparentemente non deperibile, subisce tuttavia il passaggio delle mode e degli stili. Chi ha comprato un vestito negli anni Settanta, difficilmente lo indossa oggi in un'occasione diversa da una carnevalata.

Stesso discorso per la benzina, i pennarelli, l'acqua minerale o le scarpe.

Per fortuna, aggiungo io! Questa è proprio una fortuna.

Ma perché? Beh, ipotizziamo che invece invalga la malsana abitudine di acquistare vagonate di materiale, senza curarsi dello spreco inevitabile. Bisognerebbe essere ricchi sfondati è vero, ma è anche vero che questa categoria di persone non è così rara e i nuovi ricchi sono molto meno dotati di morale dei vecchi (i *Fuerdai* cinesi ne sono una dimostrazione).

Infatti, per simulare una scelleratezza simile bisognerebbe immaginare una sorta di miliardario pazzo che si diverta a fare sfregio di consumi a danno della comunità, grazie alla sua ricchezza.

Pensate se quotidianamente vi trovaste in difficoltà nel reperire la semplice spesa alimentare, per l'abitudine di questo pazzoide di usare una banda assoldata di "accaparratori di beni", senza curarsi del problema se poi questo materiale lo utilizzerà o lo getterà senza farne uso. Un vero sfregio alla comunità che infatti ne risentirebbe pesantemente. È come se un tornado distruggesse continuamente tutte le fonti di approvvigionamento, obbligandovi a fare la fila in cerca di qualche briciola.

Sarebbe un bel danno.

Se questa specie di pazzoide proliferasse, moltiplicandosi, probabilmente costringerebbe il Governo a varare una Legge di divieto all'accaparramento, qualora non ci fosse già.

Infatti, per il furto che è sicuramente deleterio per la comunità, vige il divieto di commetterlo.

Invece, per l'accaparramento dal mercato di tutti i generi alimentari, anch'esso deleterio per la comunità, non esiste un divieto (o almeno non è molto sentito).

E perché non esiste il divieto? Ma perché nessuno davvero commette questa azione. Le persone autonomamente evitano di commettere questa azione.

Perché non la commettono? Ma perché non conviene, la merce deperirebbe in fretta.

Fine della storia, è un problema solo teorizzabile ma di fatto non praticato.

Di contro, per la moneta che non è deperibile, vale purtroppo quest'altra verità:

sappiamo che TUTTI i miliardari accaparrano costantemente moneta (altrimenti non sarebbero miliardari), togliendola dalla disponibilità di tutti gli altri partecipanti alla comunità, i quali devono fare la fila per cercare di trovare qualche spicciolo qua e là!

Al pari se non peggio dell'accaparramento alimentare, questo è un danno per la comunità.

Per quanto finora scritto è chiaro che la moneta, comunque sia denominata, che sia dollaro o tarallo, è stata generata dalla fatica del lavoro di molti ma un miliardario (che notoriamente non fatica, altrimenti che razza di miliardario è?!), la accaparra in virtù della condizione di supremazia di cui gode, togliendola dal mercato.

Perché lo fa? Semplice. Perché è un'operazione senza costi e perché sa che la moneta non deperirà!

"Paradise papers"

Bbc: in paradisi fiscali i soldi della regina Elisabetta II e del segretario al Commercio Usa, Bono e Madonna

Ma è tutto legale



05 novembre 2017

Ammonta ad almeno una decina di milioni, il numero di documenti pubblicati che rivelano come le personalità e aziende più ricche al mondo occultano ingenti quantità di denaro in paradisi fiscali.

Apple, Nike, oligarchi e imprese a partecipazione statale russe con il coinvolgimento di vari Paesi

www.google.it/search?q=paradise+papers

Pur non avendo necessità di tutta questa moneta, altrimenti non la chiuderebbe in un cassetto, ne accaparra quanta più gliene capita, visto che non è soggetta a passaggio di moda. Al limite, se non riuscisse a goderne in questa vita, la lascerebbe in godimento a qualche erede, ma c'è anche da annoverare tra le mode dei nuovi ricchi moderni (in specie cinesi e russi) il "divertimento" di farsi riprendere via video in attività di sperpero estremo di denaro o addirittura di falò di banconote.

Questo denaro viene trattato come fosse di proprietà personale e non, come invece è, di proprietà dell'intera comunità. Un danno incalcolabile e impunito!

A causa di questa mancanza di divieto, i Governi (complici o ciechi) ce la menano con il solito problema della mancanza di soldi e dovendo ristamparli (o aumentarne la massa elettronica), hanno buona scusa per aumentare sempre più le imposte che è un tecnicismo linguistico per dire che toglieranno soldi dalla disponibilità delle Persone.

Al diminuire della disponibilità, corrisponderà l'aumento delle ore da lavorare o la diminuzione delle ore pagate. Scegliete voi cosa preferire.

I Governi sono complici e incentivano questa "scomparsa" di denaro, questo è più che ovvio, ma sia chiaro che l'accaparramento toglie energia al sistema. E il sistema è sostenuto dalle masse, non certo dai miliardari.

Quindi perché non rendere la moneta deperibile?

La moneta deperibile, l'eresia economica di Silvius Gesell

Silvius Gesell (n. 1862 - m. 1930), anarchico, economista, studioso austriaco, notò che il "potere straordinario" del denaro, proviene dal fatto di essere praticamente l'unica "merce indeperibile" e comincia a pensare ad una moneta che perde valore col passare del tempo.



L'economista sui generis capovolse la questione sulla detenzione del denaro. Anziché premiare il capitale, riconoscendo un corrispettivo al prestatore, ideò un sistema che ne penalizzasse l'accumulo.

Escogitò la cosiddetta moneta deperibile.

L'osservazione che mosse Gesell è che mentre tutti gli altri beni invecchiano, si consumano e perdono di valore, la moneta è l'unico bene che si conserva inalterato e la cui detenzione non comporta costi.

L'utopista tedesco propose dunque l'applicazione di una tassa sulla detenzione del capitale che ne scoraggiasse il fermo inoperoso.

Una lieve penalizzazione, sotto forma di bollo da apporre alla moneta a scadenze di tempo programmate (ogni mese).

Morì senza vedere applicata la sua teoria ma il tarlo era oramai posto nella coscienza collettiva.

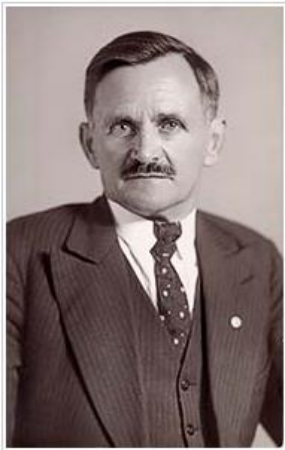
[fonte: <http://ilgazzettinolocale.com/notizie/2011/11/02/leresia-economica-silvius-gesell/>]

L'esperimento funzionante di Wörgl

Questa storia è molto conosciuta proprio perché ebbe un enorme successo. Molti siti la raccontano. La mia fonte è la stessa del paragrafo precedente.

Correva l'anno 1932, infuriava la Grande Depressione, la deflazione costringeva le imprese a chiudere i battenti. I disoccupati erano numerosi, il denaro scarso. Sparito dalla circolazione. A Wörgl, cittadina del Tirolo che contava 4.000 abitanti – donne e bambini in età non lavorativa compresi – erano in più di 1.500 a non avere un impiego e a non sapere a che santo votarsi per sbarcare il lunario.

Il paese affondava nella miseria più nera, senza alcun segnale di ripresa. Fu allora che il borgomastro locale, tale Michael Unterguggenberger (ex-meccanico e ferroviere), decise di non restare



Il borgomastro Michael
Unterguggenberger
(1884-1936)

con le mani in mano e si arrischiò ad un tentativo. Dopo accurato studio, si recò presso i piccoli imprenditori ed i commercianti del posto per convincerli della bontà del proprio progetto. Ottenuto il benestare della banca locale, il 5 luglio del 1932, il borgomastro dal lungo cognome lesse in pubblico il suo “programma di soccorso”. Avendo individuato nella bassa velocità di circolazione della moneta, la causa principale del congelamento dell'economia, dichiarò: *“Come intermediaria di scambi, la moneta progressivamente sparisce dalle mani dei lavoratori. Filtra invece negli alvei dove scorre l'interesse, finendo con l'accumularsi nelle mani di pochi, che non la riversano sul mercato per*

acquistarvi beni e servizi. La trattengono invece per specularvi su”. E la soluzione per ovviare al problema fu semplice e geniale al tempo stesso.

Il Comune emise una sua propria moneta. Una moneta, e sta qui la novità rivoluzionaria, **deperibile**, a tempo. La quale, dopo 30 giorni dalla data di emissione, scadeva, diventava carta straccia. Poteva però essere tenuta in corso da chi la deteneva mediante l'apposizione mensile di un bollo – acquistabile in municipio – che costava l'1% del

suo valore facciale. Così, per mantenere valida una “banconota” da 10 scellini, ad esempio, si pagavano 10 groschen (l’equivalente dell’odierno centesimo) ogni quattro settimane. Uomo accorto, il sindaco chiamò i tagli della nuova emissione “Bestätigter Arbeitswerte” (“Certificati di Lavoro”), senza alcun riferimento alla parola moneta o denaro – per i motivi che vedremo in seguito.

Ad ogni modo, furono emessi certificati dal valore nominale di 1, 5 e 10 scellini per un ammontare totale di 32.000 scellini dell’epoca, una cifra esagerata per un piccolo paese come era Wörgl, ma il borgomastro fu lesto a rendersi conto dell’errore e riuscì a scongiurare l’inflazione che avrebbe potuto seguire l’eccesso di emissione, ritirando parte delle banconote; gradualmente, solo un terzo delle monete deperibili rimase in circolazione.



L’emissione non era “allo scoperto”: nella locale banca di risparmio fu depositata dal Comune una somma uguale di veri scellini. In qualsiasi momento il detentore dei

certificati avrebbe potuto presentarli all’incasso. Ma fu stabilito che, per questa operazione, la banca avrebbe riscosso un “aggio di servizio” del 2%, pari dunque al doppio del costo di detenzione della moneta deperibile. Di fatto nessuno si recò in banca ad effettuare il “cambio”.

Tutti gli impiegati del Comune – sindaco compreso – iniziarono dal luglio 1932 a ricevere metà dello stipendio nel nuovo conio. Comune che, da parte sua, avrebbe accettato i certificati per il pagamento delle imposte. Gli operai che lavoravano per il locale “Comitato di soccorso disoccupati” (impiegati in piccole opere pubbliche) ricevevano invece integralmente il loro salario nel denaro comunale.

A tutta prima, i bottegai locali si rifiutarono di accettare quello strano surrogato di moneta, che per di più perdeva ogni anno il 12% del valore. Ma il sindaco abilmente ruppe il fronte dei commercianti, convincendone alcuni ad accettare la nuova moneta, promettendo agevolazioni a chi lo faceva. Con il risultato che alla fine anche i più riluttanti saltarono sul treno: del resto, da perdere non era rimasto niente

e quello era praticamente il solo denaro in circolazione. E ben presto tutti lo accettarono senza esitare, per il solo fatto che chiunque altro lo accettava (con le due sole eccezioni dell'ufficio postale e della stazione ferroviaria, istituzioni dello Stato).

Non si era obbligati a spendere, chi non voleva farlo poteva mantenere il valore dei suoi certificati depositandoli in banca, allo 0% di interesse, risparmiando la tassa di magazzinaggio, il cui pagamento spettava al detentore – quindi alla banca – che non vedeva l'ora di sbarazzarsene per non dover pagare il bollo. E se ne sbarazzava o prestando a chi voleva investire o pagando salari e servizi. In principio alcuni ridevano, altri gridavano alla frode o sospettavano contraffazione. Ma i prezzi non aumentavano, la prosperità cresceva e le tasse venivano pagate prontamente e immediatamente reinvestite in lavori e servizi pubblici. I ghigni si trasformarono ben presto in espressioni di stupore e i lazzi in voglia di imitazione.

La diagnosi del borgomastro si rivelò esatta: l'accresciuta velocità di circolazione del denaro rimise in moto l'economia. Scambiandosi circa 500 volte in 14 mesi, contro le 6-8 volte della moneta ufficiale, gli scellini speciali mossero beni e servizi per oltre due milioni e mezzo. La gente si affrettava a spendere quei soldi a scadenza, e riprese a comprare; ci fu addirittura chi pagò in anticipo le tasse, per non dovere comprare i bolli dell'1% necessari a tenere in valore la moneta.

Era dal 1926 che il municipio non vedeva tanti introiti. Le tasse arretrate e non pagate fino all'introduzione della *moneta di ghiaccio* (che si squagliava se non si applicava il bollo) ammontavano a 118 mila scellini; nel primo mese della nuova emissione, già 4.542 scellini fecero ritorno nelle casse del Comune, che subito iniziò a far fronte ai suoi creditori, riuscendo ben presto a dare il via ad un piano di opere pubbliche, impiegando parte dei 1.500 disoccupati della cittadina. Furono asfaltate strade per un totale di 6 chilometri, costruito un ponte sul fiume Inn, rinnovate le fognature e le installazioni elettriche, piantati nuovi alberi nelle foreste, addirittura si iniziarono i lavori per la costruzione di un trampolino da sci per i turisti. Le opere pubbliche attivate dalla moneta deperibile ammontarono al triplo dell'emissione, 100 mila scellini. Persino la banca del paese (filiale locale della Reifeisen Bank) ne ebbe vantaggio. Qui, per tutto l'anno precedente l'introduzione della banconota deperibile, i prelievi avevano superato i depositi. Ma già nell'agosto 1932, dopo un solo mese di vita della

nuova banconota, i depositi tornarono a crescere, superando i prelievi di 6.591 scellini.

Il microscopico esperimento di “moneta del popolo”, insomma, funzionò. Funzionò fin troppo bene, al punto da suscitare l’attenzione della pubblica opinione. I giornalisti accorsero in massa a visitare quella piccola cittadina tirolese che – unica oasi nel deserto della depressione – sembrava prosperare. Wörgl divenne centro di pellegrinaggio di macroeconomisti europei ed americani. Tutti volevano vedere il prodigio della prosperità locale che sfidava la miseria e la disoccupazione globali.

L’idea prese a diffondersi: la vicina Kitzbühel prima iniziò ad accettare in pagamento quelli di Wörgl, poi emise 3.000 scellini di suoi certificati per imitare il miracolo economico di Unterguggenberger. Agli inizi del 1933 l’esperimento era lì lì per coinvolgere circa 300.000 cittadini della provincia.

Il sindaco, raggianti, raccontò ai giornali che il 12% annuo estratto dalla bollatura delle banconote era stato reinvestito e speso per il bene dei suoi concittadini. Aggiunse che, dato il ritmo vertiginoso della circolazione, ogni mese il Comune vedeva ritornare nelle sue casse “venti volte” l’ammontare dei primi stipendi pagati con le banconote deperibili, ossia il 2000%. Mai rivelazione fu più incauta. Forse senza saperlo, Unterguggenberger stava rivelando due segreti vietati, ancora oggi relegati nell’oblio: l’enorme profitto che il sistema bancario estrae dalla circolazione e quello immenso e occulto di *signoraggio* che l’emissione monetaria regala a chi batte moneta.

Fino a quel momento, il governo austriaco non aveva mostrato ostilità verso l’esperimento di Wörgl. Ne era a conoscenza fin dall’agosto 1932, quando il dott. Rintelen – alto funzionario – aveva eseguito un’ispezione presso il Comune, trovandolo gestito “certo insolitamente” ma potendo affermare che “il suo bilancio risulta regolare”. Non c’erano ragioni valide per opporsi all’esperimento. Unterguggenberger si era astenuto dal chiamare i suoi certificati “moneta” dato che sapeva che a farlo sarebbe incorso nelle ire della Banca Nazionale d’Austria – la banca privata che emetteva lo scellino, la moneta nazionale. Ma questa accortezza non bastò: i banchieri pretesero ed ottennero l’abolizione di quel fastidioso concorrente, quell’innocente rivelatore della frode fondamentale.

“Benché l’emissione di certificati di lavoro sembri avallata al 100% da una quantità equivalente di moneta ufficiale austriaca, le autorità

sovrintendenti, cominciando dall'area amministrativa di Kufstein fino all'ufficio governativo del Tirolo, non devono permettersi di sentirsi soddisfatte. La cittadina di Wörgl ha ecceduto i suoi poteri, dato che il diritto di batter moneta in Austria è privilegio esclusivo della Banca Nazionale, come per art. 122 del suo statuto. Wörgl ha violato quella legge”.

La proibizione sarebbe entrata in forza il 15 settembre 1933, ma Wörgl fece ricorso alla Corte Suprema, riuscendo soltanto a guadagnare altri due mesi. Il 15 novembre, la Corte – rapidamente, forse troppo – depositò la sua sentenza, rigettando l'appello e decretando la fine della moneta del popolo.

Tornarono la disoccupazione, la miseria e la fame.

Cambiare la logica imperante

L'esperimento di Wörgl ha dimostrato che rendere deperibile la moneta ne agevola la circolazione ed evita l'accaparramento. Nonostante ciò, solo questo aspetto ci piace della vicenda appena narrata. Quello che non ci interessa di imitare è la gestione centralizzata del circuito monetario.

Nel paragrafo precedente si è evidenziato che il Municipio di Wörgl, detentore del banco, fece una rivelazione incauta circa i guadagni che provenivano dalla gestione del sistema. Guadagni enormi a quanto pare. Questo dimostra che esiste la possibilità che qualcuno possa approfittare delle ricchezze prodotte dal punto privilegiato in cui potrebbe trovarsi, se non fosse adeguatamente retto ed onesto.

Ne consegue che NEANCHE il gestore del Banco, come fu il Municipio nel caso di Wörgl, deve avere la possibilità di “distogliere” moneta dal sistema. Ogni Operatore del circuito è pari agli altri ed il “gestore” non deve avere privilegi “di signoraggio”.

Gestire un circuito monetario non può permettere di ottenere surplus di moneta. Questo principio è sacrosanto ed imprescindibile perché il surplus di moneta in quel modo distolto ed accantonato, risulterebbe senza collaterale a garanzia del valore.

O detta in altri termini, tanto per essere estremamente chiari: sarebbe garantita (bene che vada) dal lavoro della Comunità, ma gestita allegramente dal “gestore” il quale, in virtù dei poteri deliberativi concessi, la indirizzerebbe (distoglierebbe) verso destinazioni che sarebbero poco probabili se quella somma fosse garantita con il proprio personale lavoro.

Sarò prevenuto ma a pensare male ci si azzecca sempre e decenni di esperienza visiva della gestione della cosa Pubblica sono ormai tesoro!

Non mi si venga a dire che le opere incompiute, le cosiddette *cattedrali nel deserto* costate miliardi che tappezzano l'Italia, sarebbero lì se i responsabili dello scempio avessero dovuto pagare quei finanziamenti con il proprio lavoro!

Tutta la moneta deve perciò essere emessa a seguito di un'attività svolta e l'ammontare dei crediti deve sempre essere bilanciato dall'ammontare dei debiti.

Si ribadisce che va scongiurata la possibilità a chiunque di gestire poco trasparentemente la quantità di moneta circolante, possibile grazie ad una premiante posizione privilegiata.

Altro aspetto che viene rigettato nella sua totalità, è la "garanzia" derivante da un deposito cauzionale in "scellini" presso la locale Banca.

Il Borgomastro di Wörgl era dell'idea che battere moneta presupponesse la detenzione di un controvalore in denaro depositato da qualche parte.

Nel nostro caso, per quanto scritto profusamente fin qui, è abbondantemente dimostrato che è inutile ed eticamente inconcepibile.

La nostra economia prescinde dalla presenza di qualsiasi moneta posta a garanzia di ciò che già egregiamente l'uomo può garantire da sé.

Nella profonda convinzione che la logica imperante vada cambiata, **noi introdurremo nella nostra moneta un bug che ne disincentivi l'accaparramento ed il fermo infruttuoso**. Andremo a colpire proprio la caratteristica che più di tutte permette al denaro di essere accantonato in mucchi sottratti alla collettività, costringendo il detentore a liberarsene con una certa velocità e ripristinando il principio secondo cui la moneta non è un bene da accantonare, ma un artificio atto ad agevolare lo scambio delle vere risorse e che per questa sua peculiarità, deve circolare in continuazione. Altrimenti ritirata!

La nostra moneta sarà quindi "deperibile", perciò destinata a consumarsi col passare del tempo.

"Come un cubetto di ghiaccio posto sopra ad un termosifone, dopo un primo, breve, periodo di isteresi, la moneta deperibile comincia inesorabilmente a sciogliersi, obbligando il detentore a liberarsene velocemente"

Come rendere “deperibile” la moneta

In estrema sintesi, il deperimento della moneta consiste in un prelievo forzoso dai conti degli Operatori che non effettuano transazioni.

Tarando il sistema con vari parametri di applicazione, si può “imprimere” la velocità con cui gli Operatori saranno tenuti ad effettuare transazioni e, unitamente all’entità del prelievo imposta, sarà possibile aumentare o diminuire la quantità di moneta circolante.

Non da meno, questi proventi a favore del Sistema, consentiranno di costituire un *fondo garanzia* (una riserva monetaria), da cui attingere per finanziare o coprire le spese dei vari progetti programmati o deliberati, e anche di costituire un completo sistema previdenziale (pensioni, sanità, sussistenza, ecc.).

Entriamo nel tecnicismo dei dettagli di funzionamento.

Ogni Operatore partecipante al circuito ha **due conti** assegnati:

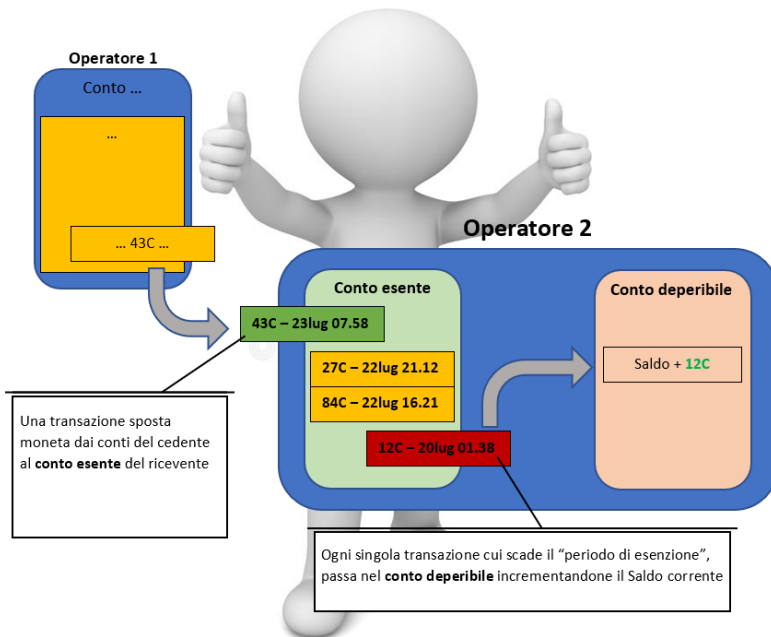
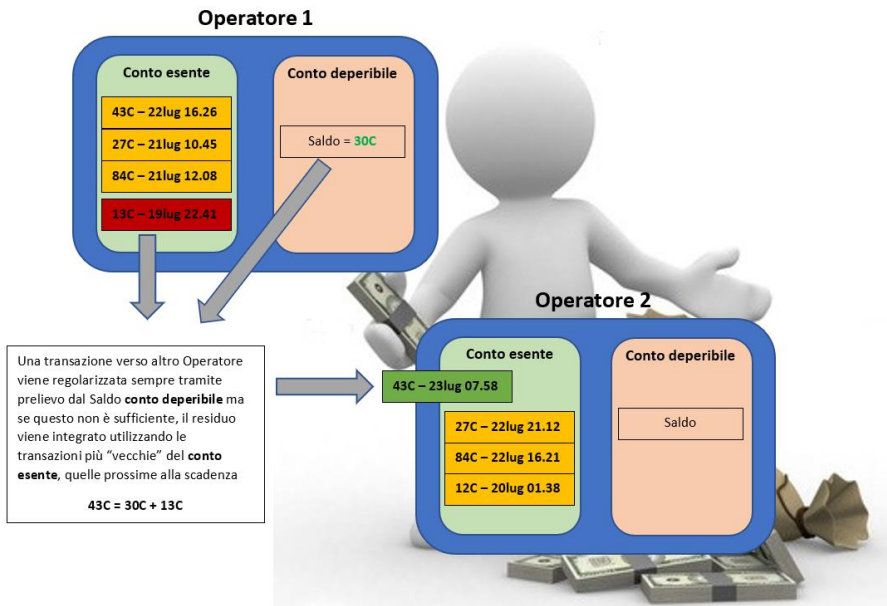
- uno è denominato “Conto esente” e i soldi qui depositati NON sono soggetti a deperimento;
- l’altro è denominato “Conto deperibile” e i soldi qui depositati SI, sono soggetti a deperimento.

Il *Conto esente* è deputato alla ricezione di ogni somma proveniente dal conto di qualsiasi controparte cedente perciò, quando un Operatore riceve una somma da un altro, questa viene accreditata sul suo *conto esente* (non deperibile).

Questa permanenza è temporanea e ha l’unico scopo di consentire al titolare di essere salvo dal deperimento immediato e quindi dal doverla reimmettere precipitosamente in circolazione, neanche bruciasse.

Rappresenta l’isteresi con cui il cubetto di ghiaccio ritarda a sciogliersi.

Il *Conto deperibile* riceve tutti gli accrediti che hanno terminato il “periodo di grazia” nel conto esente, ma non sono ancora stati spesi. Transitano quindi in questo conto che è soggetto (stavolta Sì) a deperimento.



Ci sono quattro parametri che affliggono questi conti, modulando i quali si può personalizzare un insieme di effetti sul circuito monetario:

- Il primo affligge il Conto Esente ed è:
 1. **la durata** dell'esenzione, o "periodo di grazia", che una volta scaduta, invia ogni singolo accredito verso il Conto Deperibile.
- Gli altri tre affliggono il Conto Deperibile e sono:
 2. **la periodicità** con cui viene effettuato il prelievo/deperimento forzoso;
 3. **il momento** esatto del prelievo;
 4. **l'entità** percentuale di deperimento sul saldo conto.

Sono possibili tutte le combinazioni, aggiustabili anche in corso d'opera, ma un buon inizio potrebbe essere il seguente.

- Conto Esente:
 1. allo scadere di 72 ore dall'accredito, la singola voce interessata o il residuo di essa, transita nel conto deperibile.
- Conto Deperibile:
 2. prelievo per deperimento con frequenza quotidiana;
 3. ogni notte alle ore 03.00;
 4. Il 12% annuale, equivalente a 1% mensile, equivalente a 0.0328% ogni notte.

Valutiamo queste scelte.

L'esperimento Tirolese stabiliva il pagamento di un bollo mensile. Anche se in dettaglio non viene specificato, c'è da ritenere che almeno una volta al mese, CIASCUNO dovesse recarsi in municipio ad apporre il bollo sulle proprie banconote.

Immaginiamo ora di trovarci nel giorno precedente all'apposizione del bollo e di essere in procinto di acquistare una qualche attrezzatura del prezzo di 1000C da un negoziante locale. Un pagamento del 1% mensile da dover pagare su quella cifra appena il giorno dopo, ammonterebbe a 10C significando che il negoziante, subito dopo aver incassato 1000 si ritroverebbe ad avere 990 effettivi.

Certo non è una gran perdita ma è comunque scoccante. All'epoca però, negli anni '30, sarebbe stato sicuramente scomodo alzare la frequenza dei pagamenti.

Immaginiamo l'andirivieni dagli uffici preposti ogni qual volta prossimi alla scadenza!

Oggi, potendo avvalerci di sistemi automatici di addebito sul conto, abbiamo la possibilità di utilizzare un timeframe più basso.

Con una frequenza giornaliera, un incasso di 1000 ricevuto oggi alle 16.00 farebbe rimanere in mano al negoziante, domani mattina, ben 999.67 perché il deperimento giornaliero su quella cifra ammonta ad appena 0.33C.

È sicuramente accettabile.

Tecnicamente, sarebbe pure possibile alzare la frequenza di prelievo persino ad ogni ora del giorno ma, ad intuito, sembra un'esagerazione senza utilità, visto che poi ci troveremmo i conti invasi da almeno 24 movimenti automatici al giorno sul conto deperibile.

Uno al giorno sembra più che adeguato!

Quindi abbiamo valorizzato quanto il conto deperibile paga giornalmente per deperimento: circa 0.03C ogni 100C. Ed ogni giorno lo stesso *conto deperibile*, rinnova il pagamento sul saldo residuo. Se un conto deperibile rimane fermo (dormiente), al previsto tenore del 12% annuale, in un lasso di tempo di circa 8 anni, viene completamente prosciugato e riassorbito dal sistema.

Ad ogni modo il nostro negoziante non ha questa preoccupazione perché i Crediti appena incassati andranno sul suo *conto esente* e per il periodo prestabilito (72 ore) non saranno oggetto di deperimento. Notiamo che il passaggio di Crediti da un conto all'altro, salva dal deperimento sia il cedente (che si libera della somma) che il ricevente (che se lo vedrà accreditato sul conto esente). In questo modo viene incoraggiata la circolazione del credito e l'accettazione senza riserve.

Dal lato compratore, quando questi effettua un pagamento, il sistema va giustamente a "consumare", in prima battuta, il saldo del suo **conto deperibile**. Se il saldo contenuto non è sufficiente, allora va a prelevare la rimanenza dal **conto esente**. All'interno di quest'ultimo, inoltre, prediligerà consumare prima i depositi più "antichi" che stanno per terminare il proprio "periodo di grazia".

Questa serie di semplici accorgimenti, agevolano la cultura della circolazione della moneta e disincentivano l'accaparramento.

Un' opportuna modulazione dei vari parametri, convincerà gli Operatori ad accelerare la cessione della moneta od agevolarne la detenzione, secondo il bisogno dettato dalla politica adottata dagli organi di controllo del Sistema.

“È bene ribadire, se non fosse ancora chiaro, che nel sistema economico occidentale vigente è invece premiato l'accaparramento, fruttando addirittura Interessi. Grazie a questo, la gran massa della moneta emessa è in mano a pochissime persone che la detengono in grassi conti “dormienti”. Addirittura, in conti segreti! Queste persone detengono il Credito. Il corrispondente Debito (Pubblico) invece è in mano al resto della popolazione (quella che deve lavorare per ripagarlo). A questo punto, chi non è ancora convinto che è giunta l'ora di cambiare, deve per forza appartenere alla prima maledettissima categoria!”

N.B. la seguente considerazione deve essere annotata: sebbene una personalizzata organizzazione del circuito, possa prevedere che un Operatore sia titolare di diversi conti deperibili, un po' come chi ha diversi conti correnti bancari oggi, ogni Operatore può avere un solo conto esente che non può ricevere accrediti dai suoi stessi conti deperibili. Se poi detto Operatore, organizzasse lo scambio di somme tra “soci” allo scopo di eludere il deperimento, si premuri di organizzarsi adeguatamente perché, come dire... il denaro corrompe anche gli animi più puri, figuriamoci i soci!

I Conti di Sistema

È giunto ora il momento di svelare dove va a finire quella ricchezza monetaria in Crediti, che nottetempo ed inesorabilmente viene forzosamente prelevata da tutti i Conti deperibili degli utenti.

Si è già anticipato che queste *tasse* vanno a rifornire le casse della Comunità.

Ebbene sì anche il Sistema ha i suoi conti.

Come ogni altro Operatore partecipante al circuito, il Sistema stesso è titolare di almeno due conti. Vedremo tra un po' che il Sistema NON gode di nessun beneficio di cui non goda ogni altro Operatore, tranne l'unico di cui deve necessariamente godere:

i conti di Sistema NON sono soggetti a deperimento.

Il motivo va spiegato per completezza ma dovrebbe essere abbastanza lampante.

Il sistema è il destinatario sui cui conti vengono depositati i continui prelievi provenienti dal deperimento dei conti di tutti gli altri Operatori del circuito.

Un eventuale deperimento di un conto di Sistema avrebbe come destinatario un conto del Sistema medesimo! Una ridondanza che appesantirebbe i conti inutilmente.

Introduciamo i due conti di sistema: il *Conto Garanzia* ed il *Conto Deperimento*.

Conto Garanzia

Il Sistema gestisce questo conto che, pari agli altri, ha un saldo iniziale pari ad un doveroso e “naturale” zero. Infatti, il conto inizia semplicemente vuoto!

Il Sistema non detiene nessuna ricchezza di default (a differenza di Worgl che contava su un tesoro precostituito, depositato in una banca).

Come detto in più occasioni, l'unica ricchezza della comunità risiede nell'attività dei partecipanti quindi, l'unico modo che ha questo conto di essere finanziato, è quello di ottenere accrediti provenienti da altri conti.

Questo conto può essere utilizzato per il funzionamento della comunità. Pagamento degli stipendi di chi svolge mansioni “pubbliche” come tecnici, collaboratori, impiegati, sorveglianti, manutentori che in qualche modo siano adibiti ad incarichi conferiti dal Sistema.

Finanziamento progetti o copertura esigenze improvvise saranno pagati da questo conto. È ipotizzabile e per niente impossibile, prevedere la costituzione di una riserva a scopo previdenziale, proveniente dai depositi di questo conto.

Come gli altri, anche **questo conto, SI, può andare in scoperto.**
NON è soggetto a deperimento.

Conto Deperimento

Anche questo conto inizia con saldo pari a zero. Conto vuoto.

È il destinatario di tutti i prelievi forzosamente operati su tutti i conti deperibili degli Operatori, permettendo di costituire perciò una riserva utile a reimmettere la moneta in circolazione.

Da questo conto si può finanziare il Conto garanzia o qualsiasi altro sia previsto dalle regole impostate.

Questo conto NON PUO' andare in scoperto.

NON è soggetto a deperimento.

Politica monetaria

Nella nostra nuova economia, tutti gli Operatori hanno le medesime necessità di base che consistono fondamentalmente nell'aspettarsi un tenore di vita più che dignitoso, per vivere ottimamente il presente ed auspicare un promettente futuro per sé e per i propri cari.

Non tutti gli Operatori hanno però le stesse entrate monetarie, visto che queste dipendono dalla specifica attività svolta e dalla personale attitudine. Chi ha incassi cospicui, non bilanciati da uscite adeguate, tenderà a vedere ingigantire i propri conti. È previsto, è possibile e lecito ma il sistema dovrà cercare di disincentivare questa condizione in quanto, "moneta ferma è moneta assente".

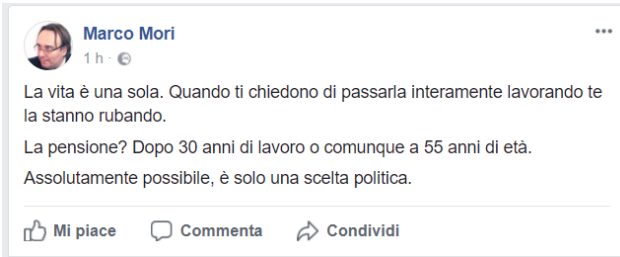
Non ci si può però dedicare scientificamente alla sola tassazione patrimoniale, ma all'incentivo verso lo sviluppo di una visione della società che cerchi di mettere il profitto monetario nella giusta priorità nella scala dei valori fondamentali ed agevoli l'evoluzione individuale sul piano etico e morale. Si tratta, in buona sostanza, di rivedere i valori fondamentali a cui siamo attualmente votati.

Nel *sistema di credito naturale*, chi lavora di più e quindi incassa di più, lo fa nell'ottica di offrire maggiori e migliori servizi alla sua Comunità.

Il fine non può essere l'accumulo di moneta perché più se ne produce, più se ne deve spendere e più bisogna, daccapo, lavorare.

D'altro canto, chi lavora meno ha sicuramente meno moneta a disposizione e probabilmente dovrà iniziare a darsi da fare, offrendo propri prodotti o servizi, ma può anche decidere di vivere più mestamente, con la sicurezza di avere accesso comunque a beni e servizi fondamentali garantiti, improntando la propria esistenza su una visione lavorativa meno impegnativa.

Una politica ben affinata, dovrà tendere a disincentivare il surplus di lavoro dei primi ed incentivare il maggior impegno dei secondi, favorendo un bilanciamento ottimale in cui, oltre alle attività prettamente lavorative, evolvano quelle di maggior valore sociale



definibili come svago, divertimento, socializzazione, amore, discussione, confronto, cultura, integrazione, studio, creatività, pace, politica, ecc..

Affiniamo il concetto

Cerchiamo di studiare l'applicazione di questi concetti, ipotizzando un Operatore di esempio che conduca un'azienda dove i suoi tre figli, grandi e grossi, svolgano un'ingente quantità di lavoro fisico.

Questi, ogni giorno tagliano e disboscano, ammucciando metri e metri cubi di legna molto apprezzata dalla comunità. Mettiamo pure che l'inverno rigido agevoli la vendita di questa legna con la conseguenza che l'azienda, senza troppo sforzo, incassi più del necessario al pagamento degli stipendi dei tre figli, alla manutenzione delle attrezzature e al pagamento delle utenze. Insomma, tolte tutte le spese, per una sorte benevola, questa azienda ha un conto molto cospicuo.

Sappiamo che ogni giorno, 1000C di deposito pagano 0.33C in "deperimento" che equivale a 10C al mese o 120 all'anno. Se questa azienda ha un conto con giacenza media di almeno 4000C, ogni mese si vedrà sottrarre 40C.

L'entità del prelievo è configurabile e se ne può discutere ma il quesito è: 40C su 4000 sono tanti o sono pochi? Questa tassazione assolve allo scopo prefissato?

Mettiamola in questi termini: se il titolare è convinto che questo scotto sia irrisorio rapportato alla cospicuità del conto, tenderà a mantenere questa quantità di Crediti sul suo conto senza timore di patire danni, comunque considerando che dovrà mantenere quello sforzo lavorativo costante e che l'ammontare disponibile verrà utilizzato e reimmesso in circolazione sotto forma di pagamento stipendi, bollette e tutte quelle voci utili che abbiamo visto precedentemente.

Una certa quantità di Crediti detenuti sul conto di un Operatore che produce tanto lavoro, sono da ritenere fisiologici e non dannosi per la buona tenuta del sistema quindi ben venga per tutti se questo Operatore, manterrà la capacità di fornire legna di qualità alla comunità, provvedendo alla circolazione della moneta e detenendo in giacenza una riserva monetaria adeguata.

Alziamo il tiro. Nel caso che l'azienda producesse il triplo del lavoro, per cui sul conto fosse costantemente detenuta una giacenza tripla della precedente, ammontante perciò a 12.000C, il deperimento mensile ammonterebbe a 120C. Potrebbe anche in questo caso valere la stessa considerazione e continuerebbe il titolare a ritenerlo trascurabile e sopportabile?

Certo, un'azienda che incassa molto è un'azienda che produce e quindi lavora (fatica degli operai ed usura dei macchinari) molto. Se il ritmo è sostenibile, ben venga per loro finché sono giovani perché, in fondo con le loro tasse stanno sostenendo le casse della comunità e se vendono molto è perché gli altri Operatori comprano molto.

Tanto quei Crediti frutto di molta fatica, saranno spendibili solo all'interno del circuito. Ma giunti alla soglia di un certo benessere accettabile, se le sostanze sul conto sono cospicue e la moneta deperibile non può essere ulteriormente spesa in acquisti inutili, quanto tempo potrà passare finché qualcuno dei lavoratori comincerà ad ambire ad un rallentamento in cambio di maggior tempo libero?

“Affrancarsi dall'obbligo di lavorare per l'intera vita,
è l'obiettivo auspicabile di una buona Politica”

Inoltre, se l'affare fosse realmente redditizio e quell'azienda non godesse del monopolio della legna, ingolosirebbe sicuramente altri ad organizzare il medesimo commercio così che i guadagni sarebbero spalmati su più fronti. Si chiama concorrenza, baby!

In aggiunta, ad un momento d'oro (inverno rigido), potrebbe seguirne uno meno favorevole e le dinamiche variare anche sensibilmente.

Una politica monetaria ben condotta può ulteriormente calibrare i parametri, istituendo ad esempio delle aliquote di deperimento crescenti (proporzionali, a scaglioni, logaritmiche, esponenziali) al crescere della giacenza in conto, così da ottimizzare le dinamiche desiderate e quindi disincentivare l'accumulo. Sono talmente varie le possibilità, che esulano da questo testo.

Finanziamento pubblico

Abbiamo accennato alla possibilità per il “conto garanzia” di andare in scoperto.

Che utilità può avere questa caratteristica? In effetti questa è una grande potenzialità che va approfondita. Discutiamone nel merito.

Qualche pagina addietro abbiamo fatto l'esempio di Gabriele che col suo iniziale e relativamente grande scoperto di conto, dava inizio ad un circolo di transazioni coinvolgendo un gruppo di Operatori ed agevolando una corposa serie di scambi di vero valore.

Dimostrando infine che alla conclusione degli scambi, tutti i conti tornavano a zero e la moneta, oramai diventata inutile, veniva riassorbita dal sistema.

Se un singolo Operatore, immettendo autonomamente propria moneta in un circuito, è in grado di scaturire un meccanismo economico del genere, figuriamoci cosa può fare il gestore del Sistema che ha una “potenza di fuoco” ben maggiore!

Ebbene, con una Politica mirata al progresso della comunità, è possibile potenzialmente immettere in circolazione quantità di moneta senza limiti teorici, perseguendo un progetto anche ambizioso.

Facciamo un esempio: ipotizziamo una comunità dove 1.000 famiglie convivano scambiando beni e servizi con un certo equilibrio e che la moneta circolante totale in un dato momento, ammonti a 125.000C.

Ipotizzando che mediamente 500 famiglie detengano un credito +250 e 500 famiglie sopportino un debito -250.

Il totale dei 250C delle 500 famiglie in positivo, infatti ci dà il totale di $250C \cdot 500 = 125.000C$.

Non è una cifra elevata per una comunità che vive nel nuovo Paradigma e non bisogna cadere nell'errore di considerare indigenti le 500 famiglie in debito.

Ricordiamo che la moneta NON è un bene, infatti Gabriele aveva un consistente debito ma era il più ricco della sua comunità. Aveva le risorse reali! Perciò, se le famiglie con saldo positivo hanno sicuramente della moneta da spendere, nulla toglie alle altre di incrementare il proprio saldo negativo. Non soffrono di mancanza di moneta, dal momento che possono produrne al bisogno. Il problema semmai, sarà la capacità individuale ad onorare quel debito.

La moneta è presente in modica quantità (e bilanciata tra chi la detiene e chi ne "ammanca") perché, di fatto, è quella che serve a scambiare beni e servizi in regime di "ordinarietà", cioè quando le transazioni ricorrenti nel dato momento storico, sono limitate all'uso degli scambi quotidiani semplici per mantenere lo status di benessere raggiunto.

Equilibrio moneta circolante:

500 famiglie * 250C = **+125.000**;

500 famiglie * (-250C) = **-125.000**;

Poniamo ora che in quel villaggio, la Comunità, senta improvvisamente il bisogno di costruire un ponte sul fiume ma che per questa opera sia necessaria una bella somma, circa 300.000C

Una bella cifra. Addirittura, superiore al doppio dell'intera moneta attualmente circolante.

Non c'è in circolazione tanta moneta per affrontare una simile spesa. Allora cosa si fa? Dove prenderne in quantità così elevata?

Chiediamo alla BCE che ce ne stampi un po'?!

N.B. Uno Stato ad ex moneta sovrana come l'attuale Italia, non potendo più emettere moneta come negli anni d'oro pre-UE, inizierebbe il suo calvario di richiesta assegnazioni a qualche banca centrale estera o di super-tassazione dei cittadini al fine di prosciugarne i risparmi privati.

La nostra comunità la emetterebbe attraverso il **Direttorio**, l'organo di garanzia che abbiamo introdotto concettualmente qualche pagina addietro, che gestisce i conti di sistema.

Come fu concesso a Marcello di emettere una grande quantità di moneta da destinare all'acquisto della casa, segregando il suo debito in un conto speciale denominato "Mutuo" in cui far confluire i suoi apporti mensili di estinzione del debito ventennale, a maggior ragione il Direttorio può deliberare l'emissione da parte del Sistema della quantità di moneta necessaria al compimento dell'opera, segregando il debito in un conto speciale chiamato "Conto Ponte".

Situazione moneta circolante:

500 fam. = +125.000;

500 fam. = -125.000;

Conto Ponte = +**300.000**;

Conto garanzia = -**300.000**

Il Direttorio detiene ora nel Conto Ponte, la disponibilità necessaria e con questa può costruire. Lo scaturito debito, ovviamente ricade in capo alla Comunità che è la destinataria finale del beneficio derivante dalla costruzione.

Attenzione. Non è una *partita di giro*, ovvero un artificio contabile senza apparente utilità, ma un modo efficiente per assegnare il "finanziamento pubblico" ad un'opera ritenuta necessaria, separandolo in un conto speciale da gestire appositamente. Ed il Sistema, come ogni altro operatore, va in scoperto sul Conto garanzia.

Ma il Sistema deve ripagare questo "debito pubblico" conseguente all'emissione del Credito?

E qui sta il bello: Certo che Sì, ma il Sistema è la Comunità stessa e dato che questa sta agendo col proprio sacrificio, in vista del proprio sicuro beneficio, non ha nessuna fretta di ripianare il debito nei suoi stessi confronti!

La conseguenza di avere ora in circolazione 425.000C anziché i precedenti 125.000, può solo causare la ripresa dei consumi da parte delle famiglie, seguente al periodo di stagnazione. È il momento dell'euforia. Un boom economico che spinge a comprare e consumare.

I produttori incrementano la produzione per far fronte alle richieste e la deperibilità della moneta incentiva la circolazione.

Tradotto in pratica, ogni categoria di lavoratori aumenterà la propria occupazione perché, maggior moneta circolante, pretenderà maggior offerta di beni e servizi sul mercato.

Chi ha denaro tenderà a frequentare maggiormente ristoranti, rinnovare abbigliamento, automobili, arredamento, divertimenti. E così i legnaioli, gli allevatori e gli agricoltori aumenteranno la fornitura di materie prime. I ristoratori, i sarti, gli artigiani, i frantoi e le industrie trasformeranno quei beni in prodotti di consumo.

Ma tutta la moneta emessa, non potendo uscire dal circuito, rientrerà attraverso l'imposizione del deperimento, inesorabilmente dentro le casse del Sistema, andando più o meno velocemente a reintegrare il Conto garanzia, fino a copertura dello scoperto negativo. La moneta circolante tornerebbe perciò a diminuire fino a ripristinare le normali condizioni di circolazione monetaria. Con un Ponte in più!

La benedizione del Debito Pubblico!

Nella sezione precedente abbiamo visto che un'emissione straordinaria da parte del Direttorio, permise la realizzazione di un'opera pubblica. Quella cifra fu giustamente annoverata nei debiti del Direttorio per poterla accreditare come stipendio tra i conti di tutti gli operatori e fare acquisti e compiere opere. È innegabile a questo punto concordare che quella somma emessa a "debito" dal Direttorio, proprio quella che permise la realizzazione di un ponte, avviando un'attività importante per la comunità, insomma proprio quel Debito si è rivelato una Ricchezza! La parola Debito in effetti è fuorviante perché ha una connotazione negativa. Diverso sarebbe se lo chiamassimo Finanziamento. Eh?! Suona meglio.

Come suonerebbe alle vostre orecchie se i TG vi comunicassero la decisione del Governo di aumentare il Finanziamento Pubblico di 100 miliardi, per ristrutturare o costruire ospedali e scuole distrutte dal terremoto, invece di chiedervi 2 barboni euro a SMS?

Se il direttore della vostra banca vi chiamasse per comunicarvi la concessione di quell'agognato finanziamento che da tanto attendevate, pensereste che su di voi si è abbattuta la iattura del debito o sareste semplicemente raggianti, sapendo che con quei soldi potrete finalmente

avviare l'attività produttiva in cui state investendo? Certo, quei soldi andrebbero restituiti a rate ma voi contereste sulla vostra sicurezza di ricavarne di più, altrimenti non vi sareste messi in gioco. Quel **Finanziamento** lo vedreste come un'opportunità e non come un mero Debito.

Certo, poi i cittadini, con il proprio lavoro e quindi le proprie tasse, andrebbero a redimere quel debito che fu immesso come Finanziamento, ma sappiamo bene che se l'ha fatto Marcello, lo può fare lo Stato.

Da quello che dicono in molti, sembra invece che attualmente lo Stato faccia questo: emette effettivamente un proprio impegno monetario (lo chiamano Titolo di Stato), ma non lo immette in circolazione sul proprio territorio, lo cede invece a potenze straniere (sceglietene una a caso, pubblica o privata cambia poco), che lo pagheranno alle banche private italiane, ma annoverandolo tra i debiti interni dello Stato (cioè voi). Il risultato è comunque un debito in capo ai cittadini che dovranno lavorare duramente per ripagarlo, senza fruire dei benefici derivanti dallo stesso.

Tornando al nostro esempio, il Direttorio emette un debito che è realmente un Debito Pubblico perché un debito del Direttorio è un debito della Comunità, ma nessuno grida alle *piaghe d'Egitto* o invoca l'aumento immediato delle tasse. Il Direttorio ha solo messo in gioco le sue potenzialità accelerando l'economia, per attuare la Grande Opera, per poi raffreddarla a fine esigenza, ritirando la moneta in surplus oramai divenuta inutile.

FRANCESCO CARRARO



“... provate a farvi una domanda. E se – nel valutare il debito pubblico e il deficit – fossimo condizionati dalle parole ‘debito’ e ‘deficit’? Rifletteteci. È possibile. Dopotutto, in un pianeta in cui ti indebitano già nel grembo della madre e ti fanno implorare la remissione del debito con la prima preghiera diretta al padre, il debito è sinonimo di ‘colpa’, ‘peccato’, ‘espiazione’.

... guardatela così, vagheggiando uno Stato nel suo anno zero. Lo stato pompa risorse monetarie nel sistema con la spesa pubblica, per sanità, istruzione, infrastrutture e trasporti e assistenza e previdenza. Può farlo proprio perché è uno Stato e detiene la sovranità di imperio. Lo Stato metterà al passivo di bilancio tale ‘passivo’ che costituirà, però, un ‘attivo’ nelle tasche dei suoi cittadini; infatti, il denaro circola e arricchisce chi lavora. ...

E sapete come si chiama questa differenza? Risparmio per i cittadini, ma 'deficit' per lo Stato. Vi fa ancora così schifo il deficit? E il debito pubblico che è poi la somma, anno dopo anno, dei deficit 'pubblici' accumulati da uno Stato? Vi ripugna? Esso è precisamente il contraltare del risparmio privato."

*["Deficit e deficienti" di Francesco Carraro – Scrittore e avvocato
<http://www.francescocarraro.com/deficit-e-deficienti/>]*

La Sovranità monetaria

Alzi la mano chi non ha mai sentito dire che l'Italia ha perso la sua Sovranità Monetaria! Se tu l'hai alzata, probabilmente non sei incappato neanche di striscio in discussioni di gente incazzata per la mancanza di soldi in circolazione. Da diversi anni a questa parte, ai più attenti osservatori e divulgatori, fino ad arrivare ad oggi a tutti noi *peones* della finanza, viene denunciata la perdita di Sovranità Monetaria da parte dello Stato. Ma cosa indica questa definizione e soprattutto, quale danno comporta l'averla persa... avendola effettivamente ceduta ad altri?

Questa consiste nella possibilità e capacità da parte di uno Stato di produrre moneta secondo le proprie necessità. Quando uno Stato ha la Sovranità sulla propria moneta, ne può emettere quanta ne vuole, secondo i propri criteri.

I detrattori della Sovranità mantenuta dai singoli Stati, i quali coincidono spesso con i più fervidi sostenitori della globalizzazione, i quali coincidono spesso con i più prezzolati o interessati alla finanza speculativa, ma più spesso coincidono con i più grandi ignoranti e disinformati del globo, affermano che la libertà di stampa della moneta lasciata ai singoli Stati, sia la causa primaria della crisi economica in cui oggi ci troviamo nel mondo – “Eh sì, certo, troppo facile che uno Stato stampi quanta moneta vuole, sai che casino... Allora diventiamo tutti ricchi, non può funzionare!!” (sorrisi di scherno e sguardi attorno a cercare conferme di altri indottrinati beoti).

Questi veri beoti, realmente ignorano due aspetti fallaci del proprio pensiero, ammesso che sia un Loro pensiero: il primo è che quello che loro giudicano non concedibile allo Stato, in effetti è ampiamente concesso agli Enti sovranazionali.

La Banca Centrale Europea stampa moneta in maniera quantomeno arbitraria. Ne stampa poca o tanta seguendo regole abbastanza sconosciute, tranne che lo scopo non sia quello di mandare l'economia a rotoli perché in quel caso sembrerebbe centrare bene il risultato.

A questo punto, tanto varrebbe che a commettere questi errori di stampa fosse lo Stato medesimo, così che i propri cittadini saprebbero almeno con chi prendersela.

Il secondo è che non capiscono che l'emissione della moneta ha delle regole che sommariamente consistono in un paio di punti scarni: si emette più moneta quando questa è necessaria e quindi mancante dal circuito, la si ritira quando è troppa. Questa è la regola di massima.

So che a parole è facile proferire qualsivoglia regola in questo campo, giacché l'eventuale dimostrazione o confutazione richiede anni di applicazione per apprezzarne gli effetti eventualmente nefasti.

Questo ha fatto la fortuna di generazioni di economisti, il cui effetto deleterio è stato dimostrato solo anni dopo la morte. Ma noi che non siamo economisti, abbiamo necessità di dimostrare immediatamente la validità di quello che asseriamo, prima di tutto a noi stessi.



<https://youtu.be/Uq3dc4do048>

“Una delle più grandi operazioni di mistificazione sul piano psicologico e della comunicazione di tutti i tempi, è la creazione di moneta dal nulla da parte di questo sistema. Se dietro l'emissione di denaro e della moneta non c'è nessun valore, cosa impedisce a noi

Stato Sovrano di immettere direttamente denaro nell'economia, invece di piazzare cosiddetti Titoli di Stato, sperando di ricavare denaro dai mercati finanziari, dovendolo poi per giunta, pure restituire?

I trattati europei hanno tolto agli Stati la "politica monetaria" e non la "sovranità monetaria", che è ancora in mano allo Stato, che può perciò emettere monete metalliche in Euro e banconote in moneta propria (diversa dall'euro ma utilizzabile in Italia). Se lo Stato oggi non lo fa, è perché è stata propagandata un'idea che se lo fa lo Stato, aumenta la corruzione, si dà il via all'inflazione, ecc., così instillando la convinzione che l'emissione della moneta in mano ai politici è male mentre in mano a delle autorità indipendenti è più sicuro. Il concetto della BCE come banca "indipendente" è il dogma divulgato con cui si copre quell'altro aggettivo meno simpatico di "privata". La BCE infatti è una organizzazione privata con fini di lucro che ha in mano l'emissione della moneta che dovrebbe essere degli Stati."

[Francesco Carraro e Fabio Conditì]

Ecco allora che non avendo altro strumento che la propria mente, sebbene compromessa da decenni di esposizione a miriadi di sostanze tossiche, ci prodigheremo in un esercizio accademico di dimostrazione che uno Stato può stampare autonomamente la propria moneta, senza interferire negativamente nell'economia e senza drogare il mercato.

Tenteremo un analogismo tra la macrosocietà Statale ed una microsocietà che abbiamo ritenuto individuare in una famiglia *sui generis*. Lo so, si rischia di semplificare troppo e di cadere nel puerile, ma sono tante le persone mature che ancora credono che uno Stato non debba stamparsi la propria moneta e così siamo costretti a scendere al piano terra per stabilire un contatto col giovanotto che tra vent'anni rischia di diventare economista pure lui.

Se questo studio risultasse inefficace al fine voluto, sappiate che almeno ci abbiamo provato e attendiamo che qualcun altro ci illumini.

In fondo, mica siamo economisti noi!

Quindi, forzosamente andrò a semplificare per esporre i due esempi da mettere in parallelo, senza infilarmi in tecnicismi che mi possono essere ignoti. Avverto che ho necessità di semplificare molto, così da contrapporre le presunte certezze di un ambito, con il parallelo dell'altro e sollecitare il confronto.

A chi non dovesse risultar gradito l'artificio e magari preferirebbe una visione certificata e sicuramente avvalorata da qualche teoria universalmente riconosciuta, magari di quelle che hanno portato il nostro mondo al livello attuale di perfezione, consiglio di interpellare uno dei tanti esperti in circolazione. L'Italia ne è piena.

Esempio di Macrosocietà in regime di sovranità monetaria

In uno Stato Sovrano, come in Europa non ce ne sono oramai più, si riconoscono due circuiti monetari distinti, uno Esterno ed uno Interno. Descriviamo il primo per completezza ma quello che più ci interessa in questo frangente è sicuramente il secondo.

- **Esterno** – Gli Stati coltivano relazioni commerciali scambiando materie prime, prodotti e servizi, valorizzandoli con una unità monetaria di riferimento che per anni è stato il dollaro statunitense. Ogni singola valuta nazionale veniva espressa con un valore in dollari secondo un dato tasso di cambio noto a tutti. Il tasso di cambio era variabile e deciso a livello internazionale secondo vari parametri, uno dei quali era sicuramente la quantità di moneta messa in circolazione. Questo faceva sì che, se uno Stato aumentava la quantità circolante della propria moneta (inflazionandola), questa poteva subire un deprezzamento rispetto al dollaro e viceversa. Inflazionare la propria moneta è uno degli strumenti che uno Stato aveva per aumentare l'export del prodotto interno giacché con una moneta debole, i clienti provenienti dagli Stati con moneta forte, erano attirati da un potere d'acquisto maggiore rispetto che in casa propria. Con l'adozione dell'Euro, ovviamente, questa possibilità non esiste più e i risultati si vedono.
- **Interno** - I rapporti commerciali tra membri facenti parte dello Stato (cittadini ed Enti), sono perfezionati con l'utilizzo di una valuta emessa e riconosciuta da tutti internamente. Lo Stato ha l'onere di gestire la quantità di moneta circolante, aumentandola quando scarseggia e ritirandola quando è in surplus. Vediamo come è possibile aumentare o diminuire la quantità di moneta circolante. Semplicisticamente per aumentare la quantità circolante esistono tre modi: aumentare lo stipendio ai dipendenti pubblici, concedere prestiti ai privati e finanziare le grandi opere; un modo per diminuirla: aumentare le tasse.

Per la verità, nell'uno e nell'altro caso è verosimile pensare ad una combinazione delle varie opzioni ma in questa sede d'esempio basta aver capito il concetto.

UN MUCCHIO DI DOMANDE

Ok, abbiamo descritto qualche concetto fondamentale e ci ritroviamo ora ad un passo dal mettere in piedi il secondo esempio. Sorgono però dirimpenti degli interrogativi: ma uno Stato può arbitrariamente aumentare la propria moneta senza creare conseguenze all'economia pubblica? È lecito, è salutare e, nel qual caso, quanta ne può emettere e dove va a finire questa nuova moneta? Ma se è possibile inventare nuova moneta dal nulla, perché si sente un continuo lamento su una scarsità di moneta che sembra non essercene più da nessuna parte? Ma dove è finita tutta la moneta che girava una volta? Perciò, se la Polizia non ha moneta per mettere la benzina nelle auto ed è vero che lo Stato la può creare, davvero accreditandola alle questure o prefetture si risolverebbe il problema? Ma anche fosse, una volta che quei soldi terminassero, ne assegnerebbe ancora e ancora e ancora? Ma può funzionare questa cosa? E perché non lo fanno?

Certo che può funzionare perché la moneta che passa dalla questura al distributore della benzina, inizierà a circolare nell'economia nazionale giacché il benzinaio non se la mangerà e una buona parte di questa tornerà nelle casse dello Stato sotto forma di tasse, subendo il ritiro dalla circolazione, man mano che le transazioni andranno ad esaurirsi.

Finché vengono messi in circolazione Beni e Servizi, dovrà esistere l'equivalente moneta che serve a farli circolare. Cosa c'è da capire?!

La risposta alla domanda regina – “perché non lo fanno?” – obbliga a distinguere due diversi contesti: quando gli Stati (anni addietro) stampavano moneta sovrana, contro l'attuale condizione in cui devono prendere la moneta a prestito oggi.

a) quando gli Stati avevano la possibilità di stampare moneta in proprio, in effetti lo facevano e la moneta circolava. Poi si può discutere sull'impiego che se ne faceva, su quanta andava a finire al finanziamento dei partiti, alle “alienazioni” a favore di soggetti

particolari, alla costruzione di Opere incompiute o inutili, a fondi più o meno discutibili, quindi al maledetto accaparramento diffuso, rispetto a quanta veniva destinata all'economia reale, agli stipendi dei cittadini, all'elargizione di prestiti ai privati o alla sanità o alle opere utili. Certo, non siamo così smemorati da aver già dimenticato tutti i problemi di gestione della vecchia, "prima Repubblica" Italiana, ma sicuramente, lo Stato stampava e ritirava, in piena autonomia monetaria, da grande Potenza che era considerata!

- b) oggi che gli Stati come il nostro (siamo in buona compagnia) sono obbligati a chiedere concessione di moneta ad organizzazioni estere che in virtù di considerarli prestiti, li vogliono addirittura restituiti con aggiunta di interessi, è ovvio che la questione prende tutt'altra piega. La moneta, oggi, è realmente scarsa proprio perché lo Stato deve attuare un "pareggio di bilancio" (grazie al modificato art. 81 della Costituzione) tra quanto immesso in circolazione a favore dell'economia reale (manutenzioni, investimenti, prestiti, stipendi) e quanto recuperato tramite tassazione ai cittadini.

Esempio di Microsocietà in regime di sovranità monetaria

Una famiglia è composta da madre, padre, una figlia grande ed un figlio piccolo studente.

Rappresenta una piccola comunità che da un lato partecipa ad un circuito monetario esterno, dove rappresenta uno dei tanti nuclei familiari della cittadinanza attiva nello Stato di cui fa parte, dall'altro ha pionieristicamente costituito un circuito monetario interno dove i membri si scambiano i servizi a mezzo di una moneta sovrana stampata e messa in circolazione... dalla mamma! Distinguiamo i due diversi circuiti monetari:

- **esterno:** il padre ha un'occupazione esterna alla famiglia. Questo permette all'economia domestica di avvalersi di un introito in moneta riconosciuta a livello esterno (euro). Con questa è possibile "importare" carburanti, vetture e pagare tutti i servizi che sono disponibili all'esterno. È l'unica entrata disponibile. Ogni volta che un nuovo stipendio viene incassato, questo viene consegnato alla madre che funge da detentrica delle Finanze familiari.
- **interno:** in questo nucleo elementare della società, ciascuno ha le proprie mansioni. La madre assolve ai compiti di casalinga, affiancata dalla figlia che rassetta casa e dà una mano in generale. Il figlio ha il compito di portare avanti gli studi andando a scuola e cercando il

miglior profitto. Il padre lavora all'esterno portando il suo introito nelle casse domestiche e assicura personalmente alla famiglia tutta una serie di servizi, dalla manutenzione degli impianti al trasporto tramite veicolo di famiglia, la difesa, i lavori pesanti. La madre è anche responsabile dell'economia domestica, decide le priorità di investimento e stampa una moneta "sovrana", riconosciuta ed accettata da tutti i membri della famiglia. Questa moneta riesce ad avere corso perché è accettata all'interno di questo microcircuito economico per il pagamento dei beni e dei servizi. Ad esempio, i pasti si pagano con questa moneta, così come il servizio di lavanderia, rassetto camere, trasporti da e per la città, utilizzo della tv, del PC e tutto ciò che la fantasia ci può suggerire. È un esempio estremamente banale, concordo, forse leggero e anche puerile ma dall'intento mirato a far capire l'analogia con i servizi che la macrosocietà mette a disposizione a pagamento: cinema, albergo, ristorante, trasporti, comunicazioni. Ogni membro viene remunerato con questa moneta sovrana per ogni mansione svolta.

Il Credito (così è chiamata questa valuta) viene emesso sotto forma cartacea a mo' di assegno al portatore. Dopo un iniziale periodo di assestamento, si riesce a trovare un equilibrio tra la moneta messa in circolazione e quella ritirata dal circuito. Infatti, ogni qualvolta le banconote tornano nelle mani della madre, la quale gestisce tutti i servizi di casa, queste vengono tolte dalla circolazione. Insomma, ad un certo punto si tenderà a notare una certa stabilità dell'economia dove ognuno svolge mansioni per cui viene remunerato, utilizza la moneta per accedere ai vari servizi ed ha tempo libero per svagarsi. La madre stampa la moneta per retribuire le mansioni e la ritira quando offre i vari servizi della casa.

È bene ribadire che nel contesto appena descritto, chi stampa la moneta ne decide la quantità, solo in base alla necessità che ravvisa e non in base ad una riserva di valore (oro) detenuta.

Questa è la sovranità monetaria!

Finché questa condizione rimanesse stabile, potremmo notare che la quantità di moneta circolante sarebbe pressoché costante. Non è difficile da immaginare questo equilibrio.

Adesso andremo ad inserire una turbativa che faccia sì che la moneta circolante diventi carente e convinca la mamma ad aumentare l'emissione monetaria per far fronte ad un'esigenza onerosa.

Sono convinto che si potrebbero elaborare esempi migliori di quello che mi sto accingendo a descrivere ma la mia fantasia è povera e ne sforno uno che non sarà sicuramente tra i migliori. Potrete divertirvi a migliorarlo o sostituirlo.

Il Governo della famiglia (madre e padre) decide che è ora di costruire il Ponte sullo Stretto... No, ho sbagliato favola! ... decidono invece che il giardino antistante la casa vada trasformato da foresta vergine e mal custodita a trionfo botanico di aiuole e vialetti. Questo comporterà l'esecuzione di lavori pesanti che si sobbarcherà il padre ed altri più leggeri che saranno svolti dai due figli. L'opera necessita di finanziamenti su due fronti: il primo comporterà un esborso in euro necessario per l'acquisto di materie prime (piante, ornamenti) che potranno essere importate solo dall'esterno, per cui saranno utilizzati i fondi in euro, il secondo comporterà il pagamento della manodopera interna e questa potrà essere pagata in Crediti sovrani.

Infatti, ad un maggior impegno richiesto ai propri amministrati, corrisponde una doverosa emissione di maggior moneta. Si definisce **finanziamento pubblico** ed è mirato a sostenere il lavoro necessario (stipendi) che causerà l'aumento di moneta circolante che i lavoratori spenderanno internamente al circuito domestico e che il "governo" provvederà man mano a ritirare nelle proprie casse. È il momento dell'euforia, quando la maggior ricchezza aumenterà il tenore di vita, permettendo ai lavoratori di poter accedere a più servizi e svago.

Che sia un pacchetto di ore TV o accesso alla playstation o internet, pietanze migliori, piatti prelibati o trasporti, fate voi ma di sicuro il tenore di vita, quindi il benessere, aumenterà.

Nel nostro esempio i tre lavoratori saranno pagati con uno stipendio commisurato allo sforzo ma studiato in maniera di non creare inflazione, evitando quella politica deleteria di immettere surplus di moneta che andrebbe a generare una richiesta di acquisti che il circuito non sarebbe in grado di sostenere per scarsità di "roba" da offrire. Tanta moneta, difficilmente spendibile, farebbe perdere valore alla stessa.

La madre perciò svolge il delicato compito di regolare la quantità di moneta circolante. Al ricevere del denaro che gli utenti corrisponderanno in pagamento dei servizi fruiti, ella provvederà a trattenerla in quanto non più interamente necessaria.

A giardino completato, la comunità risulterà progredita, consapevole di aver ora disponibile una nuova risorsa comune e gradualmente, con la diminuzione delle disponibilità monetarie, si agevolerebbe il ritorno all'equilibrio precedente.

Avremo quindi realizzato un'opera costosa, reperendo sul mercato le due risorse necessarie allo scopo: le materie prime ed il lavoro.

Acquisendo le prime al mercato esterno, utilizzando la moneta che quel circuito riconosce; assicurandoci il secondo mediante retribuzione dei lavoratori disponibili nel mercato interno, grazie ad una moneta creata dal nulla ma riconosciuta nel circuito all'uopo predisposto.

Tutto questo permesso, grazie al meccanismo artificioso di aumento della moneta nel momento in cui è stato necessario e del doveroso ritiro a fine esigenza.

Gira lo sguardo in ogni direzione e trova qualcosa che non dovrebbe essere manutenzione, costruita o migliorata. Il problema non è la mancanza di lavoro ma le nostre menti che sono indottrinate a pensare che manchi il denaro per svolgerlo.

Quando vi raccontano che lo Stato si finanzia con i soldi dei cittadini!!

Nella realtà dell'economia ufficiale, vi avrebbero convinto che i soldi necessari alla realizzazione dell'opera, sarebbero dovuti provenire dalle vostre tasche a mezzo dell'imposizione delle tasse.

È come se nell'esempio precedente, la mamma avesse chiesto ai figli di darle una parte della loro paghetta, per finanziare le spese di gestione della famiglia. Magari offrendo la possibilità, nel caso ne fossero carenti, di ricevere moneta in prestito da lei, per restituirla a rate maggiorate degli interessi, sempre a lei!

C'è qualcosa che non torna in questo intrigato esempio?

Se state impiegando più letture per capire cosa ho cercato di spiegare, non disperate: non siete voi che non capite ma è il ragionamento che è contorto perché tenta di spiegare qualcosa che non ha raziocinio.

Crede che lo Stato si finanzi con i soldi dei cittadini,
è come credere che un capofamiglia finanzi le spese domestiche
tassando la paghetta dei suoi figli.
[mia]

Quando sentite fior di “titolati” esperti, che in TV tentano di inculcarvi perché lo Stato avrebbe bisogno dei vostri soldi per finanziarsi ma, per quanti giri di parole approfondano, per bravi oratori che possano essere, non ce la fanno proprio ad insinuarvi in mente la giustezza della propria tesi, NON disperate: NON siete voi ad essere ignoranti ed incapaci di comprendere i principii di economia. Sono loro che stanno sostenendo una tesi senza raziocinio ma, allineati al pensiero unico imposto e difesi dal sistema dominante, sono noncuranti dell'aberrazione che stanno propinando e vi rifilano quel “credo” con la pretesa che lo accettiate per fede, così come hanno fatto loro!

Le Tasse necessarie

Difficilmente si riuscirà ad accostare il concetto di Tassa ad una visione positiva. Ne hanno inventate talmente di inique, col malcelato intento di fare cassa ad ogni costo, che azzardarsi a dire che rappresentano una grande opportunità, rischia di attirare ire funeste.

Ma le tasse non sono né brutte né belle, ma strumento prezioso che può essere usato per regolare la quantità di moneta in circolazione e stabilire la supremazia monetaria su un territorio.

Cosa fate quando avete freddo in macchina, aumentate il riscaldamento giusto? E quando diventa troppo caldo aprite un po' il finestrino, ovvio. Le tasse sono una sorta di regolatore dell'economia.

L'importante è mantenere un equilibrio tra quantità di moneta circolante e quantità di prodotti disponibili, che permetta a tutti di poter acquistare i beni ed i servizi che il mercato offre:

- se il mercato offre poco o niente, c'è bisogno di una limitata quantità di moneta.

Diversamente, il prezzo dei pochi beni disponibili si adeguerebbe presto all'esagerata quantità di moneta circolante. Se un gruppo di viaggiatori interdimensionali, approdasse su un mondo simile ad una tavola da biliardo dove le uniche risorse fossero quattro alberi di banane e 10 galline ed ognuno avesse in tasca centomila euro, ci vorrebbe poco affinché una banana arrivasse a costare diecimila euro e una gallina centomila, per contrastare l'inevitabile accaparramento. All'avvicinarsi del termine dei prodotti, i prezzi esploderebbero al rialzo.

- se il mercato offre tanto, c'è bisogno di tanta moneta circolante.

Diversamente, in caso di penuria di moneta, si avrebbe una stagnazione dell'economia. Nel 1929 in America, ci fu un momento in cui la Borsa di NY era in preda all'euforia da rialzo. Molti titoli scalavano un record dietro l'altro, richiamando molti investitori anche tra le persone comuni. Un'euforia che sembrava dare possibilità a tutti di arricchirsi facilmente.

La bramosia da acquisto fece molte vittime che di lì a poco persero tutto. Il risultato nell'ambito monetario fu proprio quello di causare la diminuzione di moneta dal circuito economico.

Certo, i soldi mica erano spariti davvero ma concentrati nelle tasche degli speculatori più scaltri e distolti dal circuito globale.

Fatto sta che i negozi erano pieni di merce ma la gente moriva di fame perché non aveva moneta per comprarla. I negozi chiudevano e le attività fallivano con i magazzini pieni di merce. E questo a causa della mancanza di moneta!

A novembre del 2011, dopo incessanti pressioni a colpi di innalzamento di spread dei Titoli di Stato Italiani ad opera della finanza internazionale e campagna mediatica finalizzata alla destituzione del Presidente del Consiglio eletto Berlusconi, questo fu finalmente costretto a dimettersi, grazie anche all'intercessione del Presidente della Repubblica Napolitano. Al suo posto, fu nominato tal Mario Monti, un insigne Economista.

Bisogna inquadrare il momento particolare dell'epoca, per capire quali provvedimenti avrebbe dovuto adottare l'insigne nominato per risolvere una situazione dichiarata disastrosa.

Veniva ricordato incessantemente ogni giorno a tutti, tramite TV, giornali e dichiarazioni di molti esponenti della classe Politica, l'entità enorme di Debito Pubblico. Questo ammontava a buoni duemila miliardi ton di!

Sebbene ufficialmente inferiore a quello Tedesco, si diceva però che il nostrano fosse peggiore perché l'economia italiana aveva altri difetti.

Uno di questi era la grande evasione fiscale. Il mancato introito dovuto alle tasse, dicevano, non permetteva di diminuire il debito pubblico.

Claudio Borghi: la grande cazzata del debito pubblico

6 ottobre 2016 / Claudio Messora / 256 visualizzazioni / 1 minuti di lettura



<https://www.byoblu.com/2016/10/06/claudio-borghi-la-grande-cazzata-del-debito-pubblico/>

Per mettere fretta alle dimissioni di Berlusconi, ci si mise anche lo *spread*.

Questo parametro indica la differenza del rendimento tra il Bond Tedesco, riferimento del comparto, contro il titolo Obbligazionario corrispettivo italiano. Per sopperire alla mancanza di fiducia cui l'Italia stava per essere relegata, si decise di aumentare il rendimento dei titoli nostrani per evitare le aste deserte.

In questo modo però, sarebbe cresciuto ulteriormente il debito. La situazione era esplosiva, inducendo il "Sole 24 Ore" a titolare "Fate presto".

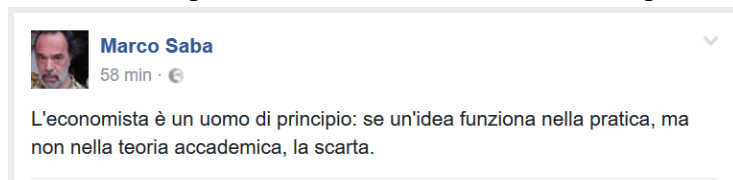
Ed ecco intervenire il provvido Monti che dall'alto della sua scienza, si mise all'opera formando un governo di super tecnici di chiara e riconosciuta perizia.

Bene. Il mondo che conta, ma anche la stragrande maggioranza dei *peones* residenti, accolse la notizia del cambio al vertice come una liberazione. Finalmente un Tecnico dell'Economia avrebbe messo un freno alla rovinosa china che aveva preso piede e avrebbe posto le basi per una crescita!

Quindi, la prima cosa da fare era sicuramente diminuire le tasse. È un fatto acclarato che fino al giorno prima si fosse auspicata la ripresa dell'economia. I consumi erano fermi e poco si comprava per via della mancanza di denaro. Altre misure le posso solo immaginare ma tutte convergenti nello sforzo di mantenere più moneta possibile in circolazione, per permettere ai beni ed ai servizi di circolare e rimettere in moto la nazione.

Ma incredibilmente cosa fece l'insigne economista, professore laureato e sobrio docente all'università Bocconi, osannato dai media?! Aumentò le tasse!!

Sotto l'imperativo del “diminuiamo il debito pubblico e tagliamo le



spese” (ciò che il predecessore non si voleva decidere a

fare), proferì pochi chiarissimi concetti che si possono riassumere in questo: prelevare i risparmi che gli italiani si ostinano a tenere da parte e diminuire il finanziamento alla pubblica amministrazione, portando a pagamento i servizi che attualmente sono gratuiti o in regime assistenziale. Mi ricordo che un giorno disse che gli ospedali che non producevano utili andavano chiusi (mi chiesi cosa possa produrre un ospedale... appendici e tonsille?!). Era il momento in cui si prospettava di far sottoscrivere una polizza sanitaria a pagamento a tutti i cittadini.

La politica dell'insigne, poi deputato a portare la sua impareggiabile maestria chissà dove, causò subito la stagnazione dei consumi perdurante fino ad oggi.

Praticamente ecco cosa consegue a questa politica: la mancanza di moneta non permette di fare acquisti diversi dai bisogni fondamentali, in primis gli alimentari, i carburanti, i vestiti e le comunicazioni.

Vendere un appartamento diventa impossibile perché la mancanza di moneta vorrebbe che il prezzo venisse diminuito ma, a meno di situazioni d'emergenza, nessuno vende più casa per non svenderla.

Ognuno rimane con la propria auto vecchia che si logora sempre di più per diminuita manutenzione. Si procrastinano le tasse differibili, cioè quelle che non ti causano il distacco immediato del servizio, quindi la tassa di circolazione della macchina o la tassa sui rifiuti urbani e si predilige pagare le bollette acqua e luce.

Si annullano le spese per lo svago ed il mantenimento della salute, costringendosi a passare più tempo in casa, in regime di spesa prossima allo zero. E tutto questo perché lo Stato, invece di mettere in circolazione la moneta mancante, la toglie.



Marco Mori Intanto non sono le tasse a pagare i vitalizi. La moneta si crea dal nulla, le tasse servono a redistribuirla e ritirarne gli eccessi, non certo a pagare la spesa pubblica in uno Stato sovrano.

Mi piace · Rispondi · 5 · 21 h

Risposta decontestualizzata da una discussione sullo scopo delle tasse

Ma le tasse non hanno solo questo scopo.

Paolo Barnard, divulgatore in Italia della *Mosler Economics Modern Money Theory*, nel suo intervento andato in onda il 9 nov 2013 a “La Gabbia” spiega bene come, in uno Stato a Moneta Sovrana, il Governo crea la moneta, la cede al Non Governo (aziende, cittadini, famiglie) e queste ne restituiscono una parte allo Stato.

Su Youtube, ecco l'intervento in due parti



Fonte: LA7 Attualità – prima parte <https://youtu.be/NveE5CyOn5E>
e seconda <https://youtu.be/eeS1SgqqqQ>

Nella figura seguente è schematizzata la circolazione della moneta all'interno di uno Stato con Sovranità Monetaria.

Individuiamo i due attori dello scambio. Il Governo è l'emettitore e regolatore della moneta, il “non governo” è il destinatario dello strumento. Si tratta delle aziende, dei cittadini e delle istituzioni.

Il Governo crea moneta e la distribuisce al Non Governo. Una parte di questa, viene recuperata sotto forma di tasse. La cosiddetta e vituperata Spesa pubblica, quella che Monti & C. dichiarano dover essere diminuita o, perché no, magari azzerata, altro non è che l'immissione di denaro vitale nel circuito economico.

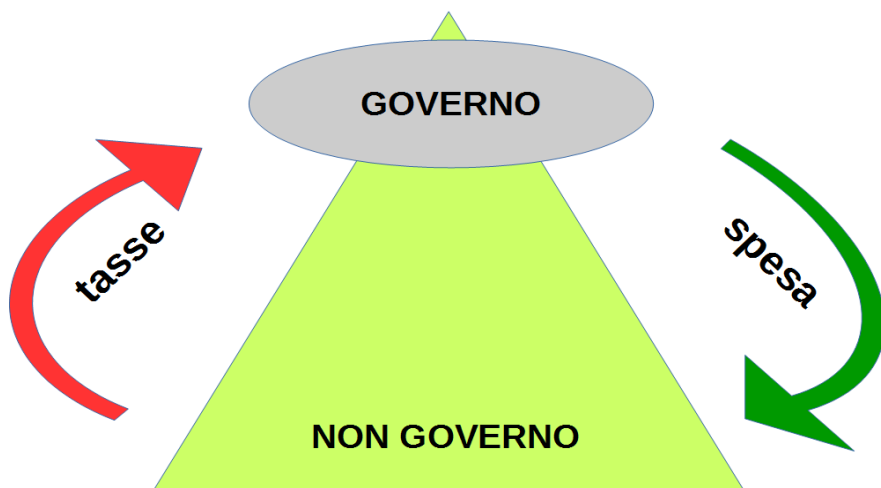
Il denaro è come il sangue che viene pompato dal Cuore per via arteriosa e recuperato per via venosa.

Se il Governo non crea il denaro, distribuendolo al resto della nazione, questa poi non può restituirlo sotto forma di tasse. Si noti bene che è lampante da questo concetto che le tasse provenienti dalla nazione, non possono finanziare la Spesa del Governo.

Tutta la moneta che il Governo può sperare di recuperare dalle tasse, deve preventivamente essere messa in circolazione dallo stesso Governo.

Cosa c'è da capire?

MONETA SOVRANA



Circolazione della moneta dal Governo all'economia reale e viceversa

I Governi non si finanziano con le tasse, non pagano le pensioni con le tasse.

I Governi costruiscono, mantengono e fanno funzionare gli Ospedali utilizzando il lavoro delle persone, la conoscenza insegnata e messa in atto dai tecnici dell'edilizia e da quelli della sanità.

La moneta è solo il mezzo accettato in pagamento da questi. E l'unico motivo per cui questi lavoratori accettano quella carta dal valore intrinseco trascurabile, è perché il Governo garantisce che con quella carta, sarà possibile pagare le tasse obbligatorie.

Vediamo in dettaglio perché lo Stato pretende di imporre il pagamento delle tasse.

Barnard illustra quattro motivi:

- il **primo** serve a dare autorità e valore alla moneta ufficiale. Lo Stato, accettando solo questa in pagamento, ne sancisce la preziosità. Diversamente, potrebbero sorgere situazioni “feudali” dove intere regioni potrebbero inventarsi monete proprie;
- il **secondo** consente l'effetto termostato nei confronti del mercato. Lo Stato le alza se l'economia corre troppo oppure le abbassa se gli scambi sono lenti. Anche miratamente a certi prodotti (pensiamo all'alcool o al tabacco) fornisce un effetto calmierante specifico;
- il **terzo** motivo è per il controllo dell'inflazione. Noi sappiamo che l'inflazione è l'eccesso di moneta circolante rispetto ai prodotti disponibili sul mercato. Lo Stato alza le tasse per riassorbire la quantità in eccesso;
- l'**ultimo** motivo è il controllo sui grandi capitali. Se non ci fossero le tasse, potrebbero instaurarsi oligopoli di capitalisti che addirittura sarebbero in grado di creare Paesi all'interno del Paese, potendo mettere a rischio la continuazione della Repubblica.

Vale la pena far notare che il **deperimento** della moneta ampiamente dettagliato in queste pagine, costituisce un sistema utile di tassazione.

Nella fattispecie, assolve al particolare compito di **impedire l'accaparramento** del denaro ed agevolarne la circolazione.



Fonte Byoblu - <https://youtu.be/UTSZTleLcq0>



Marco Mori sul Debito Pubblico e la moneta creata dal nulla in uno Stato “appena nato”
<https://youtu.be/z2Na1eiuYII?t=110>

CAPITOLO 4: il nuovo Paradigma

Fino a questo momento, abusando del termine “Sistema”, abbiamo consapevolmente delegato al lettore il compito di crearsi una rappresentazione ideale di questa entità, confidando che l’idea generica normalmente attribuita al termine, fosse sufficientemente idonea a comprendere le dinamiche fin qui esposte.

L’intenzionale mancanza di descrizione ha lasciato il Sistema essere inteso talvolta come entità decisionale autonoma, un soggetto attivo, capace di decidere ed agire, talaltra come un soggetto passivo, una sorta di contenitore inglobante le politiche, le procedure e gli Operatori.

In aderenza alla definizione che genericamente è riconosciuta al termine, dove il Sistema è *un insieme di elementi interconnessi tra di loro tramite reciproche relazioni, ma che si comporta come un tutt'uno, secondo proprie regole generali*, andiamo ad analizzare le diverse parti costitutive il nostro.

Sarà necessario scomporlo nelle componenti che possono essere individuate a priori e quelle che eventualmente possono essere affinate in corso d’opera.

1. La Comunità

Insieme degli utenti (singoli o insiemi di persone) definiti opportunamente “Operatori economici”, che interagiscono in un contesto di scambio commerciale di beni e servizi.

Bisogna specificare che una comunità che decida di adottare questo sistema, non deve essere necessariamente numerosa. Anzi, per dirla tutta, è molto più facile e veloce far funzionare un gruppo di una decina di persone o aziende che, ognuna con il proprio peculiare apporto, interagisca nel contesto economico ristretto, quasi privato, piuttosto che in una compagine allargata. Se siete un gruppo di 10-15 Operatori (persone o aziende) abili a fornire semplicemente verdura, saponi, pane e dolci, legna, derrate, sementi, carburanti, alimentari, sostegno scolastico e per anziani, accompagnamento, manutenzione, magari addirittura compresi entro un comprensorio geografico limitato come un paese o un quartiere o inizialmente anche un condominio, sappiate che è possibile organizzarsi senza bisogno di chissà quali strumenti.

Basta raggruppare persone affidabili e volenterose, annotando le transazioni a debito e credito su qualche sorta di registro contabile.

Comunità più ampie invece devono dotarsi di una struttura idonea a far interagire Operatori che potrebbero non conoscersi, con gestione di molte transazioni. In questo caso è necessario allestire e configurare un efficiente “Sistema economico” composto di sottosistema monetario gestito tramite un apposito “applicativo software”, in regime di regole concordate tramite **organi decisionali** preposti.

1.1 Dissertazione politica

Sebbene in questo compendio si parli di una Comunità inserita in un sistema economico funzionante in base ad accordi tra privati, escludendo per principio gli organi Costituzionali che nel territorio sono deputati alla gestione della Comunità cittadina, quindi anche del suo sistema economico su delega del Governo centrale, è propizia l'occasione per una semplicistica esposizione di pensiero sulle potenzialità esprimibili da un Sindaco, nell'eventualità che un Municipio “illuminato” volesse abbracciare il nuovo Paradigma pur rimanendo il rappresentante dello Stato in conformità alle sue leggi. Si può infatti auspicare che qualche Sindaco voglia proporre questo piano di moneta complementare alla Comunità cittadina, visto che nelle sue prerogative **ha la possibilità di adottare la misura straordinaria di emissione della moneta** (leggi il punto 6. di seguito).

Perciò vediamo come funziona nel vecchio paradigma

Parlando di sistema di rappresentanza nel Paradigma vigente, quando un candidato viene eletto, si riscontra spesso una specie di abbandono da parte dello stesso elettore che lo ha votato un minuto prima – “hai voluto fare il Sindaco? Adesso vediamo cosa sai fare!” L'esempio è più sentito nelle piccole realtà comunitarie dove lo stesso “vincitore”, dopo aver speso una campagna elettorale sfoderando i migliori sorrisi e suonando a tutti i campanelli alla ricerca di voti, una volta ottenuto l'obiettivo prefissato, realizza di non poter attuare tutti i propositi annunciati, attirando sicuramente critica e malcontento. Se è persona capace, saprà reagire presto per far prevalere le aspettative sopra ai mugugni. Se non è capace ed in presenza di un'opposizione agguerrita, tenderà ad ergere un muro difensivo che lo distanzierà immediatamente dai suoi amministrati.

Dal lato opposto, le Opposizioni uscite sconfitte dalla tornata elettorale, cercheranno di far fallire anche i buoni propositi del proponente, proprio in virtù del predetto principio - “hai voluto la bicicletta, pedala..” - favoriti dal fatto che NON sempre, gli stessi sostenitori che hanno votato la sconfitta Opposizione, vanno a dire a questi ultimi - “pedalate pure voi..”. Ma dovrebbero farlo! Afflitti da sindrome da memoria corta, TUTTI: vincenti, sconfitti ed elettori delle opposte fazioni, sembrano dimenticare che comunque sia andata, TUTTI in campagna elettorale, dichiaravano amore verso quella comunità che proprio ora stanno cercando di NON far funzionare.

La responsabilità (colpa) più grande è però dei cittadini i quali, una volta stabilito chi governa e chi controlla (questo fanno le opposizioni), rinunciano al loro più grande potere contrattuale: quello di *imperio* sancito dall’art. 1 della Costituzione che permette di controllare e delegittimare questi “eletti”. Pochi si interessano a ciò che avviene nel palazzo Municipale e molti ritengono di non aver nemmeno accesso alle assemblee degli Organi collegiali, in una sorta di rassegnazione dell’ineluttabilità degli eventi – “la prossima volta dò il voto all’altro”.

.. e vediamo come è nel nuovo

Nel nuovo Paradigma è la Comunità che chiede alle persone capaci di candidarsi, promettendo in cambio il sostegno e l’aiuto nella Gestione della cosa pubblica. L’eletto Sindaco non ha bisogno di promulgare Delibere impopolari sulle tariffe dell’acqua piuttosto che sull’immondizia, perché se c’è necessità di aumentare l’apporto sulle bollette in conseguenza della copertura di aumentati costi documentati, avrà saputo informare la popolazione e discusso gli eventuali aspetti per la distribuzione delle spese. Il Sindaco ha invece il potere di decidere in maniera “insindacabile” nelle occasioni di carattere urgente ed improcrastinabile. Se un evento estremo rende pericolante una Quercia secolare ed è necessario un intervento di bonifica immediata, ha il potere di ordinare il da farsi “senza se e senza ma”. Diversamente, se dispone di fondi sufficienti a poter sistemare indifferentemente il giardinetto comunale o belle fioriere per le vie del paese, lui coinvolge la popolazione nella discussione e trae spunto dai suggerimenti ricevuti. Al limite indice un referendum.

In sintesi, il Sindaco è il rappresentante che la Comunità designa per assolvere specifici compiti di gestione e responsabilità a beneficio dei cittadini, NON è il monarca regnante in regime di potere assoluto.

Laddove la Comunità è consultabile, lui la deve coinvolgere. Se non rispetta queste condizioni, va delegittimato perché è un usurpatore.

2. La Politica

Il Sistema non gode di intelligenza propria per fortuna, anzi ha bisogno di essere monitorato ed affinato continuamente. Questo è il compito che un gruppo di persone svolgerà a beneficio dell'auspicato obiettivo. Un'accorta Politica può prevedere uno o più Organi gestionali con il compito di occuparsi delle seguenti aree tecnico-sociali-amministrative:

2.1 Costituzione del circuito

Una scelta saggia nella fase iniziale di avvio consiste nel predisporre le basi per creare dapprima una piccola comunità rappresentativa in un circuito minimale e quindi renderla funzionante. Inizialmente pochi, scelti Operatori avvieranno le prime transazioni, via via allargando la partecipazione e coinvolgendo gradualmente altri, sotto un attento controllo. È importante che in questa fase si connettano Operatori in grado di fornire beni e servizi ad alta utilità per facilitare gli scambi.

2.2 Politica economica

Consiste nelle scelte inerenti tutte le regole ed i parametri di utilizzo del Credito, da utilizzare in qualità di moneta circolante nel circuito. Decidere quanto varrà un Credito, quanti e quali Conti ogni utente potrà avere, lo scoperto di conto autorizzato ed il regime di deperimento da applicare. Riguardo i Conti di Sistema, decidere le modalità di utilizzo e redistribuzione delle risorse ivi accumulate. Va monitorato ed affinato tutto ciò che agevoli l'ottimale velocità di circolazione della moneta e sfavorire l'accaparramento.

In questo ambito è inoltre monitorata ed eventualmente incentivata, la diversificazione delle attività, così da evitare i due estremi della *concorrenza sleale* o del regime di *monopolio*.

2.3 Politica sociale

Oltre al lato economico, nulla vieta di intervenire sull'aspetto sociale, previdenziale o assistenziale, a beneficio dell'intera comunità. Questi aspetti di "buona politica" (intesa nell'accezione nobile del termine indicante l'insieme delle scelte) possono essere sicuramente

intrapresi in una società che vuole tutelare i propri membri, prendendosi cura dei bambini, dei giovani, degli adulti e dei vecchi, sia abili che bisognosi di cure. Ogni fascia d'età, così come ogni mente, apporta la propria **ricchezza** all'interno della Comunità. Nel nuovo Paradigma si investe, come è giusto che sia, sulla speranza offerta dalle nuove leve in crescita ma anche sui "vecchi", i quali NON sono considerati esseri inutili oramai buoni a nulla ma, al contrario, fonti di conoscenza e della necessaria pazienza per trasmetterla.

Anche un contadino non particolarmente erudito può insegnare ciò che conosce a menadito, fosse anche la cura di un orto o il riconoscimento delle erbe spontanee o la produzione del vino e del formaggio. Conoscenze talmente poco considerate nel vecchio paradigma, che sono lentamente diventate appannaggio esclusivo dell'industria. Chi sa più produrre artigianalmente un sapone o una candela? La scelta di suddividere le mansioni tra tutte le fasce di età secondo la propria inclinazione e capacità, mira a valorizzare l'intero arco della vita e rifuggire lo spettro della vecchiaia. Il giovane vede il vecchio come una guida e il vecchio vede il giovane come la continuazione.

Nel Paradigma attuale diamo fin troppo per scontato ritenere normale misurare il successo di una persona (e quindi la sua utilità sociale), in base alla capacità di produrre qualsiasi cosa che possa essere valorizzata in denaro. Chi ha un'inclinazione verso le arti, tranne che non riesca a vendere a suon di dollari le proprie opere, è considerato un perditempo o peggio un fallito.

In questo modo si perdono le migliori menti creative, quelle che diffondono le **idee** che sulle prime non portano a granché di concreto ma che non è escluso possano essere risolutive all'evoluzione altrui.

Qual è il parassita più resistente?

Un batterio, un virus? Una tenia intestinale?

Un'idea!

.. resistente, altamente contagiosa. Una volta che un'idea si è impossessata del cervello, è quasi impossibile sradicarla. Un'idea pienamente formata, pienamente compresa, si avvinghia ed è il piccolo seme che può crescere fino a definirti o a distruggerti.

[dal film "Inception"]

3. Facilitatori

Come una sorta di figura professionale, costituiscono un tassello importante cercando di mettere in contatto gli Operatori tra loro, agevolando e favorendo lo scambio di beni e servizi. Studiano i casi singoli, alla ricerca del modo in cui un Operatore può essere utile ad un altro e viceversa. Hanno il compito di evitare la stagnazione della domanda e la ritrosia dell'offerta. Di spiccata empatia ed organizzazione mentale, non devono necessariamente appartenere ad una determinata fascia di età. Persone affabili, portate a gestire una corretta comunicazione, essi risolvono problemi. Che siano ragazzi o vecchi non ha importanza perché non conta l'esperienza di vita, ma la sensibilità innata.

4. Progetti - partecipazione e condivisione delle idee

Le persone hanno idee. Queste non sono prerogativa dei rappresentanti eletti i quali, nel nuovo Paradigma, vedono la partecipazione dei membri della Comunità come uno sgravio delle proprie incombenze ed un aiuto sperato. Bisogna prevedere uno strumento che faciliti l'emersione delle idee private ed affinarle a beneficio del pubblico. Ignorare questa possibilità potrebbe far perdere molte occasioni. Nell'ottica di favorire la partecipazione attiva dei membri, si instaura la possibilità di poter presentare dei **progetti** articolati a veicolo delle idee private. Ogni avente diritto può presentare il suo progetto, preferibilmente completo di tutti i dettagli, chiedendo il vaglio di una commissione. Quest'ultima avrà il compito di esaminarlo e qualora ritenuto interessante, di trovare la quadra tra l'interesse del proponente ed il beneficio per la Comunità.

5. Strumenti di rendicontazione

Qualunque sia la mole di transazioni che nel circuito monetario hanno luogo, è necessario uno strumento che permetta di gestirle al fine di tenere il conto dovizioso e minuzioso di TUTTI i Saldi dei conti.

Questo strumento, opportunamente gestito e controllato, permette la corretta circolazione della moneta e l'impossibilità di produrne in surplus da parte di malintenzionati.

Gli strumenti per ottemperare allo scopo possono essere molteplici ma probabilmente tutti raggruppabili nelle seguenti categorie.

Esaminiamo nello specifico i pro e i contro di ciascuno:

- Registro cartaceo;
- Foglio elettronico tipo Microsoft Excel;
- Altro sistema appositamente personalizzato;
- Applicativo dedicato STRO Social Trade Cyclos.

Il **Registro cartaceo** assolve ottimamente all'esigenza nelle piccolissime comunità a basso numero di transazioni. Può essere il primo strumento da utilizzare in fase di inizializzazione, quando una costituita Comunità è agli esordi. Fattivamente è utilizzabile in questo modo, opportunamente concordato: gli Operatori procedono allo scambio dei beni dietro rilascio di una Nota di Credito, una sorta di assegno che il compratore compila e firma, cedendola al venditore. Il venditore avrà cura di presentarla al gestore del registro per la doverosa trascrizione della transazione così che ogni giorno si possano aggiornare i saldi individuali;

Excel (o suoi equivalenti) è l'omologo elettronico del registro cartaceo. È di facilissima gestione e offre la comodità di essere facilmente trasportato, gestito e condiviso. È duplicabile per sicurezza (backup) ma va gestito con attenzione sia perché è molto facile cancellare inavvertitamente i dati contenuti sia perché è facile manometterlo;

Sistema personalizzato. Si intende qualsiasi software che abbia la possibilità di essere eseguito su uno o più computer in rete, oppure un dedicato sistema di gestione appositamente realizzato, come un portale web che permetta la gestione dei conti e delle transazioni. Un sistema realizzato appositamente da esperti del settore e personalizzato all'esigenza specifica;

Cyclos. È un applicativo software che merita un discorso a parte. Nasce esattamente per fornire un completo sistema "bancario" fai-da-te! Esiste in due versioni, una totalmente gratuita in formato web e l'altra gratuita fino ad un certo ammontare di scambi ma in formato installabile su propri server. La prima è disponibile tramite semplice iscrizione al portale web communities.cyclos.org, dove il primo iscritto sarà il fondatore-amministratore mentre la seconda è integrabile con POS e bancomat per pagamenti elettronici, stampa assegni e funzionalità avanzate. Abbastanza difficile la configurazione.

6. I Sindaci possono creare moneta

Dettagliamo quanto anticipato al punto 1.1 di questo capitolo: i Sindaci possono creare moneta.

Ma chi lo dice? A parte la libera iniziativa ovviamente, quali sono gli appigli che un sindaco può effettivamente vantare per svolgere il suo compito di garante dell'ordine pubblico, se questo fosse messo a soqquadro proprio a causa della mancanza di moneta?

In quanto non esperti in materia, non ci azzardiamo a proferire studi autonomi che potrebbero essere smentiti, ma ci limitiamo a fornire elementi utili per raggiungere studi e dichiarazioni pubblicati da esperti che sotto la propria responsabilità, divulgano proprio questa sorprendente verità.

Riportiamo perciò uno studio pubblicato nell'anno 2014 dalla fonte indicata, invitando a consultare l'articolo originale che appresso si riporta come riassunto incompleto.

^^

Emergenza Economica: i Comuni possono battere moneta, per Legge

di Gianluca Monaco e Fabrizio Fiorini (16/11/2014)

<http://www.giacintoauriti.com/notizie/87-emergenza-economica-i-comuni-possono-battere-moneta-per-legge.html>

"Il nostro contributo vuol essere uno sprone ad operare secondo la giurisprudenza e le normative per dare una soluzione ai Comuni che non stanno più ricevendo trasferimenti monetari da parte dello Stato. Ogni anno i Comuni hanno sempre meno risorse tanto che lo Stato ha legiferato per le Local Tax. Un inglesismo per addolcire la pillola delle Tasse Locali che si aggiungeranno a quelle che già paghiamo come Central Tax.

... non possiamo sperare che la politica, quella che ora parla di Sovranità Monetaria e di inutili Referendum per la permanenza nell'euro, legiferi per uscire da questo sistema monetario in tempi brevi.

Agendo in deroga alla Leggi perché lo prevede il T.U.E.L. e perché è stato già fatto in precedenza durante tutta la vita repubblicana del nostro Paese ... se si tratta di emergenza eccovi la soluzione LEGALE."

Gli autori introducono l'argomento indicando una serie di occasioni in cui, anche in Italia ma non solo, per motivi di emergenza, sicurezza ed ordine pubblico, è stato possibile derogare alle leggi vigenti sui diritti civili normalmente garantiti.

Il Trattamento Sanitario Obbligatorio, l'uso della Forza pubblica, anche violenta, per reprimere situazioni tendenzialmente pericolose e la carcerazione preventiva per prevenire determinati reati quali ad esempio quelli di terrorismo, sono solo alcuni esempi.

Secondo gli autori, *“gli esempi riportati dimostrano quanto non solo sia possibile derogare dalla legislazione ordinaria in caso di necessità cogente, ma anche che tale deroga possa addirittura andare a operare nei settori più delicati e comunemente “intangibili” dell'organizzazione della vita civile: la privazione della libertà personale, la violenza legittima, il diritto alla salute, i diritti politici.*

Ora il busillis sta tutto nell'individuare in quali casi si possa parlare di situazione d'emergenza che possa giustificare la stampa di moneta locale. L'attuale degenerazione sociale causata da quella che viene eufemisticamente definita “crisi” economica, può essere considerata in tale fattispecie?”

Ragionando in termini di pubblica sicurezza, *“l'aumento esponenziale dei reati violenti di natura patrimoniale, indotti dalla spasmodica ricerca di denaro ..., il proliferare della criminalità organizzata che trae profitto dalla situazione”, per non parlare poi “... della questione dei suicidi.*

La morte auto-inflitta non è comunemente considerata (per via di una certa censura e per una diffusa ignoranza in materia) un fenomeno emergenziale. Nulla di più sbagliato. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2000 ha diffuso dei dati che parlano di una morte per suicidio ogni 40 secondi e di un tentativo di suicidio ogni 3 secondi; per rendere l'idea, ciò significa che muoiono suicidi più uomini di quelli che perdono la vita in tutti i conflitti armati della Terra e in tutti gli incidenti stradali.

E si badi: sono dati del 2000, di molto precedenti all'attuale esasperazione della crisi economica che è stata tristemente caratterizzata da un incremento esponenziale del fenomeno”.

“Quale conclusione dobbiamo trarre da questa osservazione? Semplice: che in ragione della situazione emergenziale, si possa e si debba derogare alla legge ordinaria e ai trattati, al fine di porne rimedio o comunque di arginarla.

Un valido strumento d'azione potrebbe essere ad esempio quello dell'emissione, da parte dei Comuni, di uno strumento monetario alternativo e complementare all'Euro, per venire incontro alle esigenze vitali di sopravvivenza economica della popolazione”.

L'articolo continua sviscerando in maniera mirata, Leggi e dettagli attuativi che dimostrano la compatibilità con le normative vigenti, pur nel rispetto dei trattati internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

Ad oggi però, non è dato di conoscere esempi di Comuni che abbiano attuato un sistema di moneta complementare, facendo sospettare che questo studio debba ancora avere la giusta notorietà.

O forse non è sentita l'esigenza. Magari, appena ci toglieranno l'ultimo euro dalle tasche, ci ritroveremo tutti qua nuovamente a condiderlo.

CAPITOLO 5: quanto vale un Credito

Dopo tanto argomentare nel merito del funzionamento del *Sistema di Credito Naturale*, è arrivato il momento di scoprire finalmente quanto vale 1 Credito.

Il valore che scopriremo tra poco è frutto di un metodo originale, pensato appositamente per “monetizzare” il valore derivante dall’energia umana! Questo concetto intende introdurre la capacità che un essere umano può esprimere, portandola in beneficio all’interno della comunità in cui agisce e rivendicandola come valore idoneo allo scambio. Non è quindi un mero copiaticcio di altri sistemi, con i quali il confronto sarà purtroppo esercizio didattico inevitabile, ma è frutto di una rivoluzione culturale coerente con l’intento, ben dichiarato fin dall’inizio di questo trattato, di dar vita ad un circuito monetario sorretto dall’energia degli stessi partecipanti.

Siamo oramai liberi di affrancarci da quell’attività preminente che riempie le nostre vite fin da ragazzini. Quella che ci è stata metodicamente tramandata dai nostri genitori, i quali l’hanno appresa dai loro e che ha generato dottrine di insegnamento e scienze più o meno esatte.

Ci riferiamo all’accaparramento del denaro, **il cosiddetto Risparmio** agognato quasi più dell’aria. Il tentativo inutile di stoccaggio perenne che dura dalla giovinezza fino alla morte che, tanto, se non sei un eletto ereditario o un criminale, rimarrà un sogno che non riuscirai mai a realizzare, occupando però la totalità della tua vita a rincorrerlo.

Denaro metallico, cartaceo o digitale, ricevuto *deo gratias*, in base a rubinetti più o meno aperti da chi siede sul trono di comando, che della moneta che tu brami, non sa che farsene.

Oggi possiamo spodestare quel sistema, cambiando completamente i punti di riferimento del potere in gioco. Nel nuovo paradigma, dietro l’emissione di ogni quantità di Credito, non c’è un Ente centrale ma un collaterale che ne garantisce il valore. Chi riceve il Credito, gode del diritto di avere garantita una risorsa “reale” in controvalore dell’impegno assunto dal cedente.

A differenza delle monete a corso forzoso che non prevedono la convertibilità in Oro, il Credito permette la convertibilità in **Energia vera**, sotto forma di un bene o di un servizio, perciò di un Lavoro. Questa sua principale caratteristica permette di vedere dimostrato finalmente il terzo ed ultimo punto enunciato all'inizio, secondo cui il Credito ha una caratteristica che lo pone **superiormente alla moneta**, laddove avevamo detto che *la sovrapproduzione non è possibile perché il sistema è autocontrollante*.

L'operatore che emette molto credito (ammesso che gli sia permesso) deve lavorare molto o disporre di molta "energia o risorse" con cui ripianare il proprio debito. In pratica, è come se la Banca Centrale Europea, dopo aver immesso mille miliardi di Euro nel circuito monetario (1.000.000.000.000€), fosse poi tenuta a lavorare per ripagare il peso di quell'emissione. Ve lo potete solo sognare naturalmente!

Non lo farà mai, ma se fosse operante nel nostro Sistema, sarebbe tenuta a farlo, *pari tra pari!*

Noi adotteremo un sistema di misura molto diverso, ma tanto distante dall'euro che ci costringerà inizialmente ad uno sforzo mnemonico, ma non maggiore di quello cui fummo costretti, quando accettammo il cambio di 1€ contro 1936,27 Lire.

Iniziamo finalmente le danze e cominciamo perciò col dare un valore al nostro lavoro, stabilendo che un'ora di lavoro tipica equivale a 100C.

Ecco qual è l'equivalenza: **100 Crediti = un'ora di lavoro tipica**.

Ma che razza di entità rappresenta un'ora di lavoro tipica?

Definiamola: per "ora di lavoro tipica" intendiamo un periodo di 60 minuti, dove 50 sono di lavoro effettivo ed i restanti 10 sono di recupero (o riposo).

Ora di lavoro tipica (60 min) = lavoro effettivo (50 min) + recupero (10 min)

1 Ora di lavoro tipica = 100 Crediti

Bene. Ci sono un po' di elementi da discutere. Diciamo subito che questa distinzione tra ora tipica e lavoro effettivo, è solo esercizio di definizione che sarà abbandonato in queste stesse righe.

Un'ora è un'ora anche nel nuovo paradigma e finché non cascherà il mondo sarà sempre di durata pari a 60 minuti. Ma la precisazione inerente alla durata di 60 minuti comprensivi del riposo è però necessaria e giustificabile da almeno due motivi:

- il primo è dovuto ad una questione tecnico/numerica, intesa come necessità di trovare uno stratagemma per far coincidere i sottomultipli di un'ora con i sottomultipli dell'unità presa a riferimento che ammonta a 100C;
- il secondo è di carattere **etico**. I dieci minuti di pausa sono adottati e irrinunciabili in qualsiasi attività lavorativa, anche se non espressamente contemplati. Anche se non fruiti in unica soluzione. Il muratore che si accende la sigaretta, sfruttando una pausa permessa dalla betoniera che intanto sta impastando o il garzone del bar che telefona alla fidanzata in un momento di scarsa affluenza o l'impiegato in ufficio che non sta sicuramente con l'asciugamano a tersersi il sudore copioso o l'insegnante che passa da un'aula, a far lezione in un'altra. Tutto questo può determinare che una giornata di lavoro sia pagata, presupponendo che ogni ora di lavoro da 60 minuti preveda un'attività effettiva di 50 minuti. E questa ha un *prezzo di riferimento* di 100C.

Attenzione alle definizioni: il *prezzo di riferimento* appena citato è un prezzo simbolico che serve a dare un'idea delle grandezze in gioco, ma il *prezzo realmente pagato* può essere ben diverso perché frutto dell'accordo tra le parti. Un muratore specializzato in rivestimenti murari ricercati con tasselli a mosaico ornamentali, cercherà di pattuire un prezzo ben più alto di un collega chiamato ad impegnarsi nella posa di un tombino in uno scantinato.

Nel sistema ufficiale, quello valutato in Euro, una giornata di lavoro a bassa specializzazione è comunemente ritenuta composta di 8 ore e pagata circa una cinquantina di Euro. Possiamo quindi mutuare questo valore nel nuovo Sistema, decidendo di dare un valore di 7€ ad un'ora di lavoro.

È un congruo prezzo di riferimento e lo adottiamo:

1 Ora di lavoro tipica = 100 Crediti = 7€

Nella tabella seguente sono riportate le comparazioni tra i due ordini di valori, si noti che:

- le prime due colonne rappresentano i periodi di tempo;
- l'ultima colonna rappresenta i valori un Euro;
- a fare da unione tra le due, la colonna al centro riporta gli equivalenti valori in Crediti.

½ minuto	= 30 s.	= 1C	= 0.07€
Un minuto	= 60 s.	= 2C	= 0.14€
Cinque minuti	= 300 s.	= 10C	= 0,70€
Dieci minuti	= 600 s.	= 20C	= 1.40€
Trenta minuti	= 1800 s.	= 60 C	= 4.20€
Cinquanta min.	= 3000 s.	= 100C	= 7.00€
Sessanta minuti	= 3600 s.= 1 h	= 120C	= 8.40€

Scopriamo così che il valore di **1 Credito equivale alla paga di ½ minuto di lavoro** svolto; direi che è valsa la pena, leggere un libro intero per avere finalmente la risposta alla domanda posta all'inizio: Quanto vale 1 Credito? Trenta secondi di lavoro! Contenti?! 😊

Qual è il motivo della scelta di questo ordine di grandezza e perché invece, non si è scelta l'equivalenza 1 credito = 7 euro? Abbiamo fatto questa scelta perché ci permette di eliminare l'uso dei decimali e diffondere l'abitudine a dare un valore cospicuo alle cose.

Tanto per fare degli esempi pratici, elenchiamo un po' di generi e servizi, valorizzandoli in crediti ed euro e, per curiosità, a che sforzo lavorativo teorico, sarebbero corrispondenti:

caramella =	0,07€	=	1C	= ½ min di lavoro
busta per spesa =	0,14€	=	2C	= 1 min
caffè =	0,70€	=	10C	= 5 min
cappuccino =	1,00€	=	15C	= 7,5 min
1 litro di benzina =	1,40€	=	20C	= 10 min
1 kg. di pane =	2,00€	=	30C	= 15 min
sigarette =	4,20€	=	60C	= 30 min
1 ora baby-sitter =	7,00€	=	100C	= 50 min
bottiglia di vino =	8,40€	=	120C	= 60 min = 1h
lavaggio auto =	15,00€	=	215C	= 107,5 min = 1h 47m 30s
metro di legna =	50,00€	=	715C	= 357,5 min = 5h 57m 30s
giornata di lavoro =	70,00€	=	1000C	= 500 min = 8h 20m
pneumatico =	86,00€	=	1230C	= 615 min = 10h 15m
visita medica =	100,00€	=	1430C	= 715 min = 11h 55m

N.B. le conversioni in C restituiscono risultati con decimali che opportunamente arrotondiamo all'intero più vicino, non ce lo vieta nessuno! Giusto la colonnina del benzinaio potrà contemplare i decimali, così come certe scritture contabili

Vediamo quindi cosa ci rimane dopo questa ridda di equivalenze.

Intanto, è bene ricordare che quando fummo catapultati, da un giorno all'altro, dalla Lira all'Euro, passammo i primi tempi a confrontare i nuovi prezzi con i vecchi. L'esercizio principale era lo sgomento e la confusione per i continui innalzamenti di prezzo cui erano soggetti tutti i prodotti che sembrava quasi che qualcuno avesse tolto le catene alla pazzia.

Ma ad un certo punto realizzammo che era inutile confrontare continuamente con il vecchio conio e cominciammo a ragionare direttamente in euro. Chi ha superato i trent'anni sa bene a cosa mi riferisco. Oramai comprendiamo benissimo che 2€ per un Kg. di pane è un prezzo esorbitante, anche se non dovessimo più ricordare che quel genere costava circa 1.200-1.400 Lire/Kg. (0,60-0,70€).

Abbiamo ormai preso l'abitudine con quest'ordine di grandezza. Chi ha meno di 30 anni, questo confronto lo può fare solo per sentito dire, dato che all'epoca frequentava più o meno la prima elementare, non di meno si rende comunque conto che il prezzo è alto. Non deve perciò costituire un problema, adottare il nuovo sistema.

Ci rimane quindi un sistema Sovrano, appartenente agli individui, che offre il potere di scambiare la propria energia, il proprio valore, il proprio tempo, per ottenere benefici reali disponibili sul mercato.

Un sistema auto-gestito e controllato che per la prima volta da secoli, offre la possibilità di affrancarsi dal sistema bancario imperante.

Determinare che 1C equivale a ½ minuto di tempo lavorativo e saperne sostenere il valore, rappresenta il riscatto dell'uomo che si appropria finalmente della Sovranità che la stessa Carta Costituzionale prevede: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, non sul possesso del denaro, giusto?

***“Il tempo è denaro”,
ci hanno insegnato a ripetere come pappagalli per generazioni!
Cari soloni, forse neanche sospettavate quanto foste nel giusto!
Il Lavoro che rappresenta il vero valore di scambio,
è il riscatto
contro il sistema che ci ha convinto che non ci sarebbe denaro per
pagare il lavoro!***

Impossibile frodare il Tempo! Replicare una giornata di lavoro! Non si possono spendere due ore di lavoro, in un'ora di tempo!

Questa unità di grandezza è talmente universale che è accettabile anche e soprattutto in caso di crollo di tutte le altre monete.

Se domani venisse divulgato un qualche dispositivo free-energy che, letteralmente, disintegrasse in un sol colpo tutta l'economia che gira intorno alle attuali fonti di approvvigionamento fossile, quanto varrebbe allora un dollaro, il cui valore è garantito dall'obbligo di comprare il petrolio con quella moneta?

Di conseguenza quanto varrebbe un euro? Meno di zero. Carta straccia. E come farebbero le persone ad assicurarsi quegli scambi che oggi ci sembrano così scontati?

Il vostro panettiere accetterebbe la vostra carta colorata priva oramai di alcun valore, per cedervi un bene prezioso come il pane, oppure gli cadrebbe l'occhio sul vostro luccicante orologio (se ancora ce l'avrete, reduce dalle battaglie del giorno precedente)?

In questa ipotesi, è probabile che inizialmente si tenterebbe ad attuare una sorta di baratto ma, alla lunga, sappiamo bene che non può funzionare, sia perché non è agevole sia perché verrebbero presto a mancare i beni idonei allo scambio, dando inizio alla sottrazione reciproca di quanto si ritiene irrinunciabile e dare avvio alla miseria nera.

Ecco quindi che potrebbe cominciare ad essere accettata una *nota di credito* che vale come promessa di ricambiare un valore. Il panettiere cede ai suoi clienti 20 kg. di pane, ricevendo complessivamente 300 minuti di controvalore lavorativo. Corrisponde a una monetizzazione di 600C che equivalgono alle vecchie 42€. Il molino, alla stessa maniera, potrebbe accettare una nota scritta e garantita dal lavoro del panettiere, in cambio della fornitura di farina.

È quindi importante auspicare un punto fermo: **il lavoro, i beni ed i servizi possono essere svolti, forniti e prestati in garanzia della solvibilità di un credito autogenerato dall'individuo, anche in mezzo all'emergenza estrema. Figuriamoci in condizione di normalità.** Se il circuito monetario che viene così costituito, è partecipato da un numero limitato di operatori che reciprocamente stimano di riconoscersi una sufficiente fiducia, la garanzia della solvibilità sarà data per scontata.

Diversamente, se il circuito si allargasse a molti più operatori, per cui non fosse più possibile determinare la cieca fiducia reciproca, diverrebbe necessario istituire un organo preposto al controllo dell'emissione e al monitoraggio della circolazione.

Ad ogni modo, mai e poi mai, si sentirà la necessità del mago-banchiere che abbia l'esclusiva magia di creare denaro dal nulla.

In conclusione

Verifichiamo ora se quelle arroganti descrizioni con cui annunciavamo la nostra nuova moneta nelle pagine iniziali di questo libro, nel paragrafo *il Credito Naturale*, siano state effettivamente tutte dimostrate.

Introducendo il nuovo Credito, si scriveva infatti che:

- **al pari di una moneta:** *è uno strumento di scambio, convenzionalmente accettato e liberamente circolante in un circuito economico predisposto, gestibile in conti correnti, transazioni via web e mobile app; è suddividibile e moltiplicabile in qualsiasi taglio e può essere stampato per agevolare transazioni tra persone fisiche;*

Siamo convinti che quanto fin qui scritto e letto, potrebbe essere sufficiente a dar giustificazione ad una collettività nel costituire un circuito di scambio, dove il Credito autogenerato possa liberamente circolare. In questo caso sarebbe possibile gestire la contabilità dei saldi in diverse maniere più o meno semplici o complicate: dal semplice foglio di calcolo tipo *Excel*, alle straordinarie possibilità offerte dal software *STRO Cyclos*, il quale permette di istituire una Banca virtuale con tanto di conti correnti, POS e mobile *app*, scegliendo il tipo di valuta virtuale preferita. In mezzo a questi due estremi, nulla toglie che chiunque sarebbe libero di produrre un proprio software di gestione, sia stand-alone (che gira su un PC o LAN) o online-web. Sarebbe quindi possibile prevedere un sistema di stampa dei crediti così che siano scambiabili personalmente per agevolare transazioni tra persone fisiche;

- **diversamente dalla moneta:** *non esiste accaparramento. Non si può accumulare. Viene generato all'atto di una transazione commerciale, immediatamente esaurito in essa e non è doppiamente utilizzabile;* metà di questo trattato verte su questo argomento perciò non aggiungiamo altro;

- **superiormente alla moneta:** *la generazione è affidata direttamente all'Operatore; la sua quantità è limitata solamente dalla capacità di essere in grado di produrne, mentre la sovrapproduzione non è possibile perché il sistema è autocontrollante; il suo valore nominale garantisce l'incasso del controvalore originario in beni reali, senza bisogno di una autorità centrale garante.*

.. e l'altra metà di questo trattato verte sulla possibilità di auto generazione della moneta da parte degli operatori senza bisogno di banche. Semplicemente Rivoluzionario!

Esauditi e dimostrati questi tre punti, possiamo aggiungere altre caratteristiche che rendono il Credito derivante dal lavoro, idoneo allo scambio. Senza tema di smentita possiamo aggiungere che:

- **può essere creato solo a patto di un certo sforzo:** questo punto è più importante di quanto possa sembrare. La particolare caratteristica evita a chiunque di poter immettere moneta nel circuito senza fornire un lavoro (contrariamente a quanto fa il sistema bancario ufficiale, ad esempio), determinandone così la difficoltà di emissione. Per fare un parallelismo significativo, è come se fosse necessario estrarre la moneta da blocchi di roccia nella miniera. Un esempio un po' più attuale, è invece l'analogia con la generazione di cripto valute. Con i necessari distinguo, si sappia infatti che una miriade di computer oggi, concorre alla generazione di varie crypto monete (tipo il Bitcoin) e, pur non avendo potenzialmente ostacoli tecnici a generare dei meri numeri, ogni dispositivo in rete è invece costretto a "guadagnarsi" l'assegnazione di monete, adoperandosi in ripetuti tentativi di risoluzione di complicati calcoli che obbligano le macchine ad un lavoro enorme e al consumo di molta corrente in una competizione frenetica contro le altre. Questi blocchi di calcoli vengono immessi nella rete senza soluzione di continuità ed il primo computer che risolve il blocco di turno, guadagna il premio mentre tutti gli altri, di fatto hanno solo perso tempo e dissipato molto calore. Questo lavoro di risoluzione dei blocchi viene indicato con il verbo "*minare*" perché similmente al lavoro in miniera, ogni operatore elettronico scava il blocco nel tentativo di guadagnare il premio, anche se il più delle volte risulta lavoro inutile. Questo sforzo viene tecnicamente indicato con il termine POW – Proof of work (dimostrazione di lavoro) e determina l'impossibilità di creare moneta arbitrariamente;

- **ha un valore intrinseco innato** perché è convertibile sempre in prodotti e servizi reali;
- **è universalmente accettato:** se il Credito è garantito da una controprestazione reale, è difficile credere che non sia accettato ovunque;
- **non è doppiamente spendibile:** condizione necessaria e presente in ogni sistema monetario, ogni transazione è tracciabile ed il credito si esaurisce quando incontra il relativo debitore;
- **non può essere sovraprodotto:** al contrario della BCE che un giorno sì e l'altro pure, annuncia di emettere, forse sì e forse no, a propria arbitraria discrezione nuova moneta, il Credito può essere emesso solo se l'Operatore ha facoltà di garantirlo con le proprie risorse;
- **non può essere accaparrato:** e neanche distolto dal circuito. La moneta è deperibile. Si scioglie se rimane ferma. Bye bye ai miliardari nullafacenti;
- **ciascuno può crearne autonomamente:** Abbiamo più volte insistito che all'atto dell'iscrizione con cui un nuovo operatore entra a partecipare al circuito, questo diviene titolare di un Conto contenente un bel niente! Il motivo è oramai stra-noto: la moneta viene generata dal partecipante come espressione del proprio valore. Questi ne genera senza intervento esterno, nel momento che ne ha bisogno. La deve sicuramente garantire e viene monitorato su questo aspetto ma lui è pressoché autonomo e sovrano. Questo principio **rivoluzionario** è l'esatto opposto di quello vigente nella totalità dei sistemi di moneta complementare di cui siamo venuti a conoscenza, i quali assegnano una cifra iniziale di benvenuto, eventualmente poi integrando, in base a nuove esigenze. Ok, ammettiamo che concedere un'assegnazione iniziale di una certa somma, è pressoché equivalente a concedere un equivalente scoperto di conto, ma se rappresenta lo stesso principio, perché non si rinuncia a questa sorta di predisposta supremazia monetaria da parte dell'istitutore del circuito, entità che il più delle volte assomiglia più al direttore di una banca piuttosto che ad un organo democratico popolare? Nel nostro sistema, il **Direttorio** ha parimenti il suo conto a zero, sia perché sul piano monetario non deve godere di benefici di supremazia, sia perché la moneta, in natura, non esiste! Come fa un operatore di un circuito appena costituito, benché ne sia il gestore, a possederne una quantità, se non ha ancora espresso il proprio valore?

- **non serve una “massa critica” di partecipanti:** in caso contrario, questo trattato dovrebbe prodigarsi a fare proselitismo verso un proprio circuito, al fine di dimostrarne la validità. Invece vale l’esatto contrario: ciascuno è libero di verificarne il funzionamento all’interno di una comunità di un numero arbitrario di componenti, anche minimo. Anzi, è consigliabile iniziare proprio in pochi! Qui si sta descrivendo un Sistema al suo massimo grado di astrazione e se fossimo partiti dalla convinzione di dover contare su un numero consistente di partecipanti per garantirne il funzionamento, non ci saremmo messi a buttar giù nemmeno il titolo. Non da ultimo, la parola “massa” ci sta sul gozzo per principio, figuriamoci ...
- **non ha bisogno della garanzia di una moneta di “rango”:** sebbene sia possibile dare valore al Credito = 1 euro, perché no! giacché una piccola comunità potrebbe volere proprio questo riferimento, diversamente una comunità convinta della necessità di autonomia monetaria, ha un mezzo per organizzare diversamente la propria economia. Questo Sistema lungimirante di cambio del Tempo/contro/Lavoro, rappresenta il mezzo che permette di valorizzare l’unica risorsa veramente Universale: l’energia.

Si viene a determinare così che la ricchezza scambiabile in un circuito predisposto, deriva dal prodotto del proprio lavoro e dalla prestazione dei propri servizi. La moneta diventa solo un mezzo appositamente inventato e convenzionalmente adottato, funzionale all’ottenimento dello scopo.

Tutto questo è il nuovo Paradigma

C'è qualcosa che non va

L'idea di scrivere questo Manuale teorico/pratico, si è rivelata dopo anni di osservazione critica del circondario, grazie al raggiungimento della consapevolezza che il sistema attualmente imperante, è profondamente sbagliato. È sicuramente pensiero latente tra la maggioranza che **c'è qualcosa che non va** su questo pianeta, se ciascun individuo della specie che si ritiene maggiormente progredita tra le altre innumerevoli presenti, vada soggetto alla morte se non riesce ad accaparrare del denaro in qualche maniera.

C'è qualcosa che non va, se è vero che la cosiddetta specie dominante, si è evoluta da una primitiva che necessitava di poco, divenendo una che ha bisogno persino dei vestiti per evitare morte certa, neanche fosse aliena al pianeta stesso e doversi adattare all'ambiente ostile.

*Gli animali che sono dichiarati meno intelligenti,
non sono regrediti allo stesso modo!*

C'è qualcosa che non va, se comportamenti palesemente deleteri come la reciproca distruzione, sia inveterata abitudine tra gruppi di individui della stessa specie, all'oscuro delle vere cause del conflitto a cui partecipano, confidando che la motivazione sia nota al proprio Capo il quale, in accordo con i Capi delle opposte fazioni, solitamente tiene il culo ben al caldo e senza rischi.

C'è qualcosa che non va, se la maggior parte di questi individui continuano a perpetrare un sistema, seppur convinti che vada cambiato.

C'è qualcosa che non va, se la maggior parte degli individui non riesce a formare una propria opinione, senza rassicurarsi che questa aderisca al pensiero dominante. In questa società piramidale basata sulla paura di essere estromessi, dove *il chiodo che svetta più alto degli altri è il primo ad essere abbattuto*, il Conformismo è il valore che i genitori insegnano ai figli – *“devi essere come gli altri, parlare come gli altri, vestire, camminare e pensare come gli altri”*. Qualcuno decide periodicamente cosa è giusto pensare e com'è giusto vestire e poi, tramite collaudatissime armi di convinzione di massa, invia il nuovo format alle menti obnubilate. Armi come la scuola, le chiese, i governi e la modernissima informazione mainstream, indottrina fin dall'infanzia su cosa va fatto e cosa va condannato.



https://youtu.be/UA5jYUT_MEO

La centesima scimmia

Anche se la maggior parte degli individui non ha certezza del dettaglio, percepisce comunque che il Sistema vada rivoluzionato radicalmente. Questa intensità di pensieri critici può aver prodotto una variazione morfogenetica nel campo di percezione della specie e fatto breccia nella coscienza comune. Sebbene la società sia dominata da controllori dell'informazione che mettono in campo le più sofisticate armi di persuasione per divulgare "la versione ufficiale dei fatti" e denigrare i "risvegliati", sempre più persone oramai percepiscono la menzogna.

Il grande inganno del denaro non conosce rivali. Quando vedi che non c'è organizzazione al mondo che rinnega il denaro, ma una crescente parte della popolazione ne mette in dubbio quantomeno la gestione, allora hai la sensazione che il muro di menzogne stia vacillando. Quando *la centesima scimmia* avrà imparato ad insaporire la patata dolce, sciacquandola nell'acqua di mare così come ha visto fare alle precedenti novantanove, ecco che sul pianeta, tutti avranno finalmente aperto gli occhi.

“Dobbiamo inventare una nuova saggezza per una nuova epoca.
Nel frattempo, se vogliamo veramente fare qualcosa di buono, dobbiamo apparire eterodossi, importuni, pericolosi e ribelli nei confronti di chi ci ha preceduto”

[John Maynard Keynes]

I concetti trattati e le idee esposte, sono frutto di conoscenze provenienti da una coscienza comune collettiva. Chi scrive, ha solo provveduto alla raccolta di una parte di questi pensieri, dalle miriadi di sorgenti percepite e quindi cercato di armonizzarli con l'intento di finalizzarne la divulgazione universale, in un testo che si spera possa risultare come quello che ognuno di noi avrebbe voluto scrivere.

Si ringrazia quanti hanno contribuito ad arricchire questo registro universale con ogni pensiero, dubbio, paura, delusione, aspettativa, vittoria, sconfitta, amore, dolore e financo con l'estremo sacrificio, in ogni dove e in ogni quando. Tutto ciò non è andato perso ma salvo e percepibile all'intera creazione.

Come si propagano le onde in uno stagno perennemente perturbato, così giungono su queste rive i treni d'onda della conoscenza propagata, così che occasionalmente liberi dalle infinite distrazioni dovute all'esistenza stessa, si è riusciti ad acquisirne una quantità sufficiente da poter esser incorporata in estratto tra queste righe.

Va da sé ed è scontato quindi affermare, che non c'è certezza di precisione o completezza e questo Manuale teorico-pratico non pretende di ergersi a riferimento di alcunché e anzi, contiene sicure imprecisioni ed escamotage. Le prime sono involontarie e probabile frutto di una non perfetta conoscenza di tempi e luoghi, i secondi sono espedienti narrativi finalizzati all'ottenimento dell'obiettivo.

Ma costituisce sicuramente un buon inizio!

Disclaimer

Chi scrive non è un economista, e si vede perché se lo fosse stato avrebbe prodotto un trattato accademico di affinamento di una riconosciuta teoria economica. Tutt'altro, essendo una persona volenterosa, certo, ma frettolosa di passare alla pratica, che ad un certo punto del proprio percorso evolutivo, ha maturato la convinzione che fosse necessario mettere nero su bianco quanto già nelle menti di molti, ha ritenuto il momento propizio di produrre un manualetto per creare la moneta dal nulla: un sistema monetario semplice da utilizzare in modo immediato, avente la caratteristica della modularità dell'evoluzione e della decentralizzazione dell'emissione, ossia di poter iniziare con un manipolo essenziale di partecipanti, senza un'autorità garante centralizzata.

Ci siamo quindi assegnati il compito di mettere insieme questo testo, con l'arroganza di essere stati insigniti da tutte quelle persone che avrebbero voluto fare la stessa cosa ma non hanno potuto.

Si è tentato di produrre al meglio pur non conoscendo le teorie economiche, nel tentativo di mettere in facile lettura ciò che a volte è difficile anche solo immaginare.

Siamo convinti che quanto scritto sia genuino ed attuabile ma siamo altrettanto convinti che si sarebbe potuto scrivere e descrivere meglio. La speranza che nutriamo in quest'opera, è l'auspicio che qualcuno ne sappia trarre spunto per realizzare qualcosa di veramente rivoluzionario, che possa dare fine alla incredibile disparità tra le anime che albergano in questa realtà materiale e passare velocemente dalla teoria alla pratica.

Nel testo compaiono citazioni di persone estranee a questa produzione, sia del passato che contemporanee. Le prime sono ormai parte della storia e comunemente ritenute miliari. Le seconde lo diventeranno sicuramente, a parer nostro, e così sono state copiate da fonti pubbliche e qui incorporate perché rappresentanti concetti in linea con i nostri.

È doveroso tuttavia specificare che nessuno degli autori citati, ha espressamente autorizzato l'uso delle proprie esternazioni, quindi potrebbe non gradire il contenuto di quest'opera o l'accostamento con la propria immagine o pensiero.

In questo caso ce ne dovrebbe, dal momento che la nostra ammirazione per il loro pensiero è grande e tale da ritenerlo esemplare, nella sicurezza che il contesto in cui sono state riportate, rispecchia sicuramente la sostanza del significato originale espresso pubblicamente.

Il plurale utilizzato a volte dallo scrivente è arbitrario e voluto, talvolta per imprimere un' enfasi opportuna, talaltra per fluidificare la lettura... e forse anche per peccato di una auto proclamata rappresentanza universale!

Questo lavoro aderisce all'intento di far di tutto per lasciare il mondo, migliore di come è stato trovato e fornire lo spunto e la spinta ad attuarlo.

lorenzo essente di gaia

*Dedicato ai miei cari,
al mio amore
e alle due splendide Principessine che
meritano un mondo migliore*

Manifesto per un nuovo paradigma

riconosciamo che

- 1) L'insieme di tutte le specie animali e vegetali, unitamente a tutte le varietà di minerali, sotto l'egida di energie più o meno percepite, costituiscono l'universalità in cui un equilibrio generale è chiamato a mantenere la sussistenza del sistema;
- 2) ogni specie ha diritto a vedersi garantita autonomia organizzativa secondo la propria natura, in equilibrio con la medesima esigenza delle altre;
- 3) i popoli umani della Terra, benché suddivisi in varie società più o meno diversamente organizzate, sono naturalmente portati alla pacifica convivenza e rifuggono d'istinto il conflitto;
- 4) ogni individuo umano specializza capacità in un ambito ristretto di applicazione, sopperendo alle proprie mancanze grazie alla cooperazione con altri individui;
- 5) le società umane sono caratterizzate dal raggruppamento degli individui in categorie prestazionali in cui questi, secondo capacità specifiche individuali innate od apprese, svolgono mansioni utili alla collettività, generando e traendo beneficio reciproco tra le stesse. La particolare mansione dei "rappresentanti", comprende individui (talvolta denominati Politici, capi, eletti, nominati, deputati, delegati, ecc..) i quali, diversamente dalle altre mansioni, svolgono il loro compito come una prestazione di servizio giacché la delega all'esercizio del potere NON può essere permanente o ceduta o ereditata ma soggetta a turnazione;
- 6) la capacità specifica di un individuo umano, espressa producendo o trasformando un bene od offrendo un servizio a favore della comunità, rappresenta l'energia che egli o ella impiega traendola dalle proprie risorse finite. Questa energia è frutto del dispendio costoso dell'impegno individuale e costituisce il valore collaterale alla generazione della moneta;
- 7) la moneta è uno strumento evoluto con cui l'uomo misura il valore delle cose, al fine di permettere la comparazione e quindi lo scambio con altre cose, anche eterogenee; questa viene generata da egli o ella all'occorrenza e distrutta dopo l'uso;
- 8) il valore di un uomo è commisurato alla capacità che egli o ella ha nell'apportare beneficio alla comunità, fattivamente per applicazione diretta o per astratto favorendo l'ispirazione altrui. Per favorire questo, gli individui sono liberi di scegliere un'esistenza più mesta ed "elucubrativa", caratterizzata da minore o assente attività lavorativa, oppure una più attiva ed immediatamente produttiva;
- 9) a tutti gli individui umani è garantita sussistenza, cure e supporto al fine di una vita dignitosa;
- 10) una specie intelligente ed evoluta, favorisce, agevola e mette in atto i precedenti punti.



Premessa	- 1 -
CAPITOLO 1: le basi della consapevolezza	- 3 -
Quando in Italia tutti stampavano moneta	- 4 -
Il Credito naturale	- 7 -
... è un diritto innato.....	- 8 -
Sistema di Credito Naturale.....	- 9 -
Circolazione del credito e del debito	- 13 -
Definizione di debito e credito	- 14 -
Il credito rappresenta un diritto oggetto di scambio	- 14 -
Generare Crediti con la propria attività	- 17 -
Moneta Fiat vs Credito Naturale.....	- 21 -
L'essenza del "Sistema di Credito Naturale".....	- 22 -
CAPITOLO 2: la moneta al tempo delle banche.....	- 25 -
Il grande inganno	- 27 -
Parassitismo bancario	- 29 -
Ma insomma, la banca dove prende il denaro che presta?	- 31 -
L'aberrazione degli "Interessi" e il culto del Dio denaro	- 33 -
CAPITOLO 3: la nostra idea di Comunità	- 35 -
Un "Direttorio" come organo di garanzia.....	- 37 -
L'accaparramento.....	- 38 -
La moneta deperibile, l'eresia economica di Silvius Gesell.....	- 41 -
L'esperimento funzionante di Wörgl	- 42 -
Cambiare la logica imperante	- 46 -
Come rendere "deperibile" la moneta.....	- 48 -
I Conti di Sistema	- 52 -
Conto Garanzia	- 53 -
Conto Deperimento.....	- 54 -
Politica monetaria	- 54 -
Finanziamento pubblico.....	- 57 -

La benedizione del Debito Pubblico!	- 60 -
La Sovranità monetaria.....	- 62 -
Esempio di Macrosocietà in regime di sovranità monetaria.....	- 65 -
Esempio di Microsocietà in regime di sovranità monetaria	- 67 -
Le Tasse necessarie	- 71 -
CAPITOLO 4: il nuovo Paradigma	- 80 -
1. La Comunità	- 80 -
1.1 Dissertazione politica.....	- 81 -
2. La Politica.....	- 83 -
2.1 Costituzione del circuito	- 83 -
2.2 Politica economica.....	- 83 -
2.3 Politica sociale	- 83 -
3. Facilitatori.....	- 85 -
4. Progetti - partecipazione e condivisione delle idee	- 85 -
5. Strumenti di rendicontazione	- 85 -
6. I Sindaci possono creare moneta	- 87 -
CAPITOLO 5: quanto vale un Credito	- 90 -
In conclusione	- 96 -
C'è qualcosa che non va	- 100 -
La centesima scimmia.....	- 101 -
Disclaimer.....	- 103 -



Concesso con Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0 Italia
(CC BY-NC-SA 3.0 IT)

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti (e non un sostituto) della licenza
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>






Tu sei libero di:

- **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato
- **Modificare** — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:

-  **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.
-  **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.
-  **Stessa Licenza** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario.
Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Prosegui la lettura di questo sunto e consulta la licenza completa a partire dal sito:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>

Precisazioni

- Il divieto di utilizzare il materiale a scopi commerciali è da intendersi non applicabile qualora i proventi siano frutto di transazioni nell'ambito di un circuito SiCreNaCC, quindi di baratto o scambio.
- Sviluppare e distribuire un software che implementi il Sistema presentato in quest'opera, così come permesso dalla presente licenza, richiede la segnalazione gratuita del software a fini statistici sul sito <http://sicrenacc.info> ma non implica doverne divulgare il codice.
- Per riconoscere una menzione di paternità adeguata all'opera, è sufficiente indicare come fonte il sito <http://sicrenacc.info>

*“Quando fai qualcosa,
sappi che avrai contro quelli che volevano fare la stessa cosa,
quelli che volevano fare l'esatto contrario
e la stragrande maggioranza di quelli
che non volevano fare proprio niente”*

Confucio

*“.. ma tu non ti curar di Loro,
ma guarda e passa”*

Virgilio

Il sistema in sintesi

In un circuito appositamente predisposto, un Operatore può emettere spontaneamente una quantità relativamente alta di moneta accreditandola ad altro Operatore, a patto di accollarsi l'equivalente debito e lavori al fine di estinguerlo. L'onere dell'estinzione è dovuto nei confronti, non tanto dell'Operatore ricevente ma della Comunità intera. Alle predette condizioni, non c'è limite teorico alla quantità di moneta che un Operatore può generare ed immettere in circolazione. Un sistema certosino di contabilizzazione dei saldi contabili di ogni Operatore, aggiornati dopo ogni singola transazione, costituirà il libro mastro della massa monetaria circolante.

Circuito

Ogni Operatore inizia con un conto semplicemente vuoto, ma può emettere la moneta all'occorrenza e nella quantità necessaria. Può quindi spenderla nella rete di partecipanti, garantendo l'emissione con il proprio lavoro.

Controllo

Ogni Operatore neoiscritto al circuito ha limitata capacità di emettere moneta. Un limite inizialmente contenuto è quanto necessita per entrare in confidenza col sistema.

Moneta

Tutto ciò che convenzionalmente viene considerata unità di conto, in un determinato periodo storico e luogo. Nei secoli molte cose sono state utilizzate come moneta: bestiame, spezie, conchiglie, gettoni, esseri umani, carta colorata, sesterzi, talleri, caramelle, dollari ed euro. Può essere creata da ogni Operatore, sotto particolari accorgimenti

Sicurezza

L'affidabilità e solvenza di un Operatore, il quale è tenuto ad onorare un debito, è agevolata da un sistema di Ranking individuale che va a determinare l'ammontare di moneta che questi può emettere. Operatori con maggior capacità produttiva o beni posseduti, possono mettere in circolazione più moneta di chi offre minori garanzie.